ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Giovedì 25 Giugno 1914 — MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La mossa antiostruzionista dell'on. Salandra

Il progetto tributario si discuterà nelle sedute antimeridiane e pomeridiane: queste dureranno fino alle ore 22 -- Una seduta rumorosa -- La reazione della maggioranza contro l'ostruzionismo dei socialisti.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 24, sera.

Presidenza del Vice-Presidente CAPPELLI.
La seduta comincia alle ore 14.

Le condizioni del servizio telefonico

MARCELLO, Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, risponde all'interrogazione degli onorevoli Agnelli, Vincenzo Bianchi, Mancheseno, De Capitani e Moroni, circa le condizioni del servizio telefonico in varie città d'Italia.

Riconosce giustificabili le lagnanze del pubblico, ma nega che l'Amministrazione non ha tutti i torti. I fondi accordati nel 1907 risultarono insufficienti a fronteggiare i sempre crescenti bisogni. Nel 1909 fu nominata una Commissione Reale, per accertare le effettive necessità dell'Azienda telefonica, e alla fine del 1911 si ebbe la relazione; nel 1912 si studiarono i conseguenti provvedimenti legislativi, e nel marzo 1913 furono per legge assegnati i fondi occorrenti, a partire dall'esercizio 1913. Nel frattempo, si è proceduto a forza di ripieghi, ma ormai i provvedimenti radicali e razionali si impongono; e questi consistono essenzialmente in costruzioni di edifici, di reti sotterranee, e quasi ovunque di nuovi impianti. Occorrono, quindi, progetti tecnici e finanziari, contratti per forniture, procedimenti di incanti, ecc., ecc.; e poi si deve sentire, secondo i casi, l'Istituto Superiore, il Consiglio Superiore dei servizi elettrici, il Consiglio Superiore dei telefoni, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, ecc.

Parecchi mesi ancora dovrà durare l'attuale stato di cose, dal quale l'Amministrazione farà ogni sforzo per uscire al più presto possibile. A Venezia si sta predisponendo per una degna sede della nuova Centrale, e per una gara fra le Case specialiste per la sistemazione della rete.

A Genova sono avanzati i lavori per portare la rete da seimila a undicimila coppie di fili. A Firenze, in attesa che sia ultimato il Palazzo delle Poste, Telegrafi e Telefoni, si preparerà la rete sotterranea. A Palermo sono per iniziarsi i lavori per l'aumento di tremila numeri. Per le altre sedi minori, come quelle di Piacenza, Como, Monza, Messina, ecc., sono già in corso i lavori per le nuove Centrali telefoniche.

Per Milano, in seguito alla legge del 30 marzo 1913, fu approvato il progetto della sistemazione definitiva della rete policentrica di quella città, per cui la città sarà divisa in sezioni con Centrali proprie, intercomunicanti fra loro. Furono avviate le necessarie pratiche inerenti alla esecuzione del vasto programma, sia per quanto riguarda i locali, sia per la fornitura dei materiali. Per le zone di Porta Ticinese e Porta Venezia, si sono già presi in fitto i locali e sono in corso le pratiche per la fornitura dei cavi e per i lavori stradali. Nelle zone di Porta Magenta, Porta Romana e Porta Volta, per non ritardare troppo l'allacciamento degli abbonati, si è ricorso all'impianto di piccole Centrali provvisorie.

In quanto al problema di Roma, è grave e complesso, trattandosi della costruzione di importanti edifici, per i quali sono in corso le pratiche, volendosi che gli impianti nuovi rispondano alle esigenze di una grande Capitale. Dopo la legge 30 marzo 1913, è stato concretato il piano di riordinamento, suddividendo la città in zone, ciascuna con apposita Centrale e le Centrali comunicanti fra loro. Uno di questi Uffici già funziona ai Prati di Castello, con un migliaio di abbonati, ma può essere ampliato anche per quattromila abbonati. Un altro simile Ufficio è già ultimato a Porta Salaria e presto sarà attivato.

Sono a buon punto gli studi per altri centrali presso piazza Vittorio Emanuele e al Viale del Re. Per il servizio della zona centrale, sono in corso le trattative col Municipio circa l'area per costruirvi l'edificio. Frattanto si adotteranno provvedimenti transitori per dar soddisfazione alla giusta impazienza della cittadinanza.

A Napoli gli impianti furono trovati insufficienti allo sviluppo dei servizi. Furono concretate due serie di lavori: l'una di carattere urgente e provvisorio; l'altra di carattere definitivo, così che Napoli avrà una rete policentrica con tre centrali intercomunicanti in via Depretis, al Vasto e al rione Amedeo. Gli studi ed i lavori sono bene avviati. Per fronteggiare i bisogni del momento, si sono attivate due centrali provvisorie, allacciate con quella attuale alla Borsa, alle quali sono già collegati duecento abbonati. E' stato pertanto necessario assumere personale numeroso e farlo impratichire presso la centrale alla Borsa. L'introduzione simultanea di tale personale, l'avviamento di nuovi servizi con apparati nuovi, hanno per necessità prodotto qualche imperfezione nell'andamento del servizio e non si è mancato di fare raccomandazioni alla Direzione di Napoli perchè sia eliminato ogni motivo di lagnanze. (*Approvazioni*).

Dopo la replica degli interroganti, sotto la presidenza di Marcora si riprende la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti tributari

CUGNOLIO constata che il Governo con questi provvedimenti non si propone di risolvere radicalmente la situazione finanziaria dello Stato, ma cerca soltanto i mezzi per fronteggiare le più urgenti occorrenze. Afferma il dovere del legislatore di elevare il limite di esenzione della quota minima, portandolo a 50 lire per i terreni ed a 100 per i fabbricati, e ciò perchè anche i socialisti riconoscono giusto tutelare la piccola proprietà, che non è sfruttatrice, ma è essa stessa il più delle volte sfruttata. Descrive le condizioni dei piccoli proprietari, non di rado più misere di quelle dei braccianti, e dimostra che per essi anche il più lieve aggravio sarebbe insopportabile. Nota che l'impresa di Libia ci ha costretti a rinunciare a qualsiasi civile e sociale iniziativa, tanto che è stata abbandonata perfino la proposta dell'on. Sonnino per l'assegnazione di una pensione di vecchiaia di 30 centesimi al giorno, pensione che, per quanto meschina, avrebbe costituito per sempre un sensibile sollievo per i poveri lavoratori.

Lamenta il soverchio fiscalismo. Narra qualche episodio relativo alle esecuzioni mobiliari per debiti di imposte e continua accalorandosi tantochè il presidente gli dice: — Ma perchè si riscalda tanto?

CUGNOLIO: — Il presidente ha ragione, accetto il suo consiglio, anche per il vantaggio che ne riceverà la mia salute (*Ilarità*). Il progettato aumento di tributi colpirebbe specialmente la piccola proprietà. La Francia si è trovata in condizioni finanziarie identiche a quelle dell'Italia ma ha chiesto un prestito di 800 milioni. — L'on. Cugnolio aggiunge: — Io sono un sovversivo... (*Ilarità*).

Voci a Destra: — Va là che sei un conservatore.

CUGNOLIO continua divagando dal tema puro... ostruzionistico. Una delle sue preferite divagazioni è naturalmente quella sulla proprietà ecclesiastica. L'asse ecclesiastico dovrebbe pagare le spese della guerra. (*Interruzione dell'on. Ciriani*).

SOGLIA: — Ma vi sono i deputati che hanno firmato il patto Gentiloni.

CUGNOLIO ricostituisce a modo suo l'ammontare dell'asse ecclesiastico; dice che vi sono preti ricchi e preti poveri. Il numero delle congrue ai parroci poveri va sempre aumentando dopo la legge del 1882. L'ammontare delle congrue, che si prevedeva non dovesse sommare a più di 3 milioni, è salito a 9 milioni. La magistratura tende a favorire i preti, sicchè il fondo per il culto va assottigliandosi. L'oratore si accinge a leggere la relazione della Commissione per il fondo pel culto.

MICHELI: — Quella relazione la conosciamo, l'abbiamo sott'occhio.

TURATI: — Tanto meglio, la lasci leggere.

MICHELI: — Ma è un perditempo.

TURATI a Micheli: — Scusi, lei, è forse il notaio dei parroci?

MICHELI: — Io non ho alcun parroco fra i miei clienti.

CIRIANI all'Estrema: — Parlate del fondo pel culto perchè non vi sono spese per la sinagoga.

MODIGLIANI a Ciriani: — Lei non capisce niente.

BUSSI: — E' una volgare insinuazione, è una cosa vergognosa.

PRESIDENTE: — Non interrompano e lei on. Cugnolio non raccolga le interruzioni, continui...

Voci all'Estrema: — Il presidente ha ragione.

PRESIDENTE: — Io non ho bisogno delle approvazioni di nessuno.

BUSSI: — Basta a lei solo.

CUGNOLIO: — Lei deve essere molto forte per tutelare i diritti della minoranza. Quanto all'interruzione dell'on. Ciriani, dico solo questo: che alla Camera italiana non è mai avvenuto che si sollevassero questioni di religione: l'epoca dell'intolleranza religiosa è tramontata da un pezzo.

Come sintesi dei concetti svolti, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che a riparare alla vasta distruzione prodotta nelle finanze dello Stato dalla deplorata impresa libica non possano bastare i pochi provvedimenti di carattere empirico presentati dal Governo, e che convenga invece procedere ad un rimaneggiamento del sistema tributario ed alla ricerca di fondi nella proprietà delle Congregazioni religiose, per quanto attualmente larvata, ed in quella degli Enti di Culto, passa all'ordine del giorno».

Gazzarra ostruzionista

Alla fine del suo discorso, il deputato di Vercelli riceve le calorose congratulazioni di tutti i socialisti presenti cominciando dall'on. Morgari. I socialisti sono in preda a grande allegrezza per il saggio di ostruzionismo dato dall'on. Cugnolio. Molti ridono ed esclamano, rivolti a Destra: — Vi terremo a Roma fino a che ci piacerà.

Prende la parola l'on. CHIESA Eugenio.

Il presidente rivolge alla Camera la domanda di rito se venti deputati appoggino l'ordine del giorno Chiesa. Si alzano per appoggiare l'ordine del giorno Chiesa tutti i socialisti presenti.

PRESIDENTE: — Ma sono in venti?

BUSSI: — Siamo 35, altro che venti!

PRESIDENTE: — Domando se sono venti ad appoggiare l'ordine del giorno?

BUSSI: — Siamo più del doppio. Noi abbiamo persino avuto uno di noi socialisti vice presidente della Camera.

PRESIDENTE: — Che c'entra questo?

MODIGLIANI: — Soltanto perchè lei dubita sempre di noi.

PRESIDENTE: — Facciano il piacere di risparmiare i pettegolezzi.

BUSSI: — Lei fa dei pettegolezzi.

PRESIDENTE: — Già, loro hanno il monopolio di tutto, della libertà, della parola, dell'educazione...

I socialisti insorgono contro queste parole dell'on. Marcora e gridano: — Si vergogni, lei tratta i deputati come servitori.

MODIGLIANI a Marcora: — Vada al mercato, non venga alla Camera.

PRESIDENTE ai socialisti: — Le loro parole non arrivano neppure alla punta delle mie scarpe.

MODIGLIANI: — Noi ce ne infischiamo di lei!

BUSSI: — Lei non sa presiedere.

L'ordine del giorno Chiesa

Ristabilito un po' di silenzio, l'on. CHIESA comincia il suo discorso svolgendo il seguente ordine del giorno:

— La Camera ritiene i provvedimenti tributari in discussione insufficienti per il bilancio, vessatori per i contribuenti, iniqui per la loro distribuzione, inaccettabili per l'erogazione alle spese di guerra dalle quali sono direttamente e indirettamente originati». I provvedimenti finanziari — dice l'on. Chiesa — incontrano la opposizione della Camera e del paese, ed anche l'opposizione di quella parte della Camera che non partecipa all'opposizione aperta.

«Da più parti, e tutte autorevoli, si diceva nella passata legislatura che la ventiquattresima legislatura doveva risolvere il problema tributario. Io intendo contribuire con tutte le mie forze ad impedire che i provvedimenti tributari proposti diventino legge. Non intendo approvare nuovi tributi, neppure se fondamentalmente diversi da quelli proposti, se essi non siano accompagnati da sgravi per eguali somme sui consumi popolari. Nelle ultime elezioni generali il Paese non potè esprimere la sua sincera volontà, perchè non era illuminato sulla vera situazione determinata dalla guerra. E' grave colpa del Ministero attuale quella di aver accettato la dolorosa eredità lasciata dal Gabinetto precedente senza separare le sue responsabilità da quelle dei predecessori. E' vero che qualcuno osserva che l'Estrema Sinistra con l'attuale ostruzionismo fa il giuoco dell'on. Giolitti; altri affermano invece che l'ostruzionismo finirà con rendere simpatico l'on. Salandra; altri ancora ci domandano: «Cosa volete ottenere con l'ostruzionismo?».

Una voce dalla tribuna della stampa, ironicamente: — Vogliamo Eugenio Chiesa presidente della Repubblica!

CHIESA, raccogliendo l'interruzione: — Faremo il possibile per arrivarci! Noi non ci occupiamo — continua l'on. Chiesa — di ciò che avverrà dopo. Quando un malato ha la febbre, cerca di cacciarla, senza occuparsi di quello che avverrà dopo. (*Ilarità e commenti*). Ora il nostro Paese ha la febbre e cerca di mandarla via. Questa febbre è data dal pericolo di nuove tasse. Noi vogliamo soltanto che non si approvino i provvedimenti finanziari. Voi del Governo imporrete delle tasse coi decreti-catenaccio durante le vacanze, ma la Camera si chiuderà senza che siano approvati i provvedimenti finanziari. (*Rumori*). Il Ministero ha mancato al suo compito: è andato contro la volontà del Paese proponendo nuove tasse [illegible] la verità sulle spese della Libia [illegible] abbiamo, a nostra volta, il diritto di violentare la volontà del Governo, abbiamo il diritto d'interrompere i lavori parlamentari. (*Rumori, proteste*). Non ci spaventano neppure le nuove elezioni. Se interrogate il Paese, esso vi dirà se esso è con noi o con voi. (*Interruzioni. Voci a Destra*: «Lasciate fare le elezioni all'on. Salandra e vedrete che batosta vi toccherà...»).

Chiesa attacca... tutti

CHIESA: — Non concederemo un soldo a questo Ministero.

L'on. ANCONA, dal Centro, interrompe.

CHIESA: — Lei parla sempre contro il Ministero, per votare a favore. (*Ilarità all'Estrema*).

ANCONA: — Voto e parlo sempre secondo la mia coscienza e non ho bisogno di consultarmi con lei.

CHIESA: — Bene, vedremo come voterà. Lei, on. Tedesco, sogghigna; è una cosa indecorosa che un ex-ministro del Tesoro, con la responsabilità che ha lei per le spese della Libia, venga a ridere alla Camera di cose tanto gravi...

PRESIDENTE: — Lei non ci badi e prosegua.

CHIESA: — Se gli uomini che siedono su questi banchi, per un sommovimento popolare fossero chiamati al potere...

Voci a Destra: — Alla larga! alla larga!

PRESIDENTE, sottovoce, sorridendo: — Si starebbe freschi!

CHIESA: — Lei dimentica di avere professato in altri tempi idee repubblicane. Io la conobbi appunto quando lei era mazziniano.

PRESIDENTE, con forza, battendo i pugni sul tavolo: — Ho sempre professato un'idea. Con uomini come lei non si sarebbe fatta l'Italia.

CHIESA: — Adempio al mio dovere; ognuno sta al suo posto.

PRESIDENTE: — Appunto. Io adempio al mio dovere di presidente. Basta con le sue apostrofi. Io non devo parlare con lei.

I socialisti intervengono a difendere l'onorevole Chiesa e gridano al presidente: — Villano! neurastenico! compare!

PRESIDENTE: — Le loro parole fanno pena...

CHIESA, continuando: — L'on. Tedesco non affronta le responsabilità che gli spettano. (TREVES: Perchè non risponde all'on. Graziadei). L'on. Tedesco dovrà rispondere. La formazione del Gabinetto Salandra avvenne per una commedia recitata dai giolittiani e dai radicali insieme. Noi si volle l'on. Sonnino. Forse l'on. Sonnino, salito al Governo, avrebbe sentito la necessità di staccare la propria responsabilità da quella del Ministero Giolitti. Che ne dice l'on. Martini? Noi insisteremo sulla inchiesta sull'Amministrazione delle Colonie. L'on. Salandra fu scelto affinchè facesse silenzio sulle responsabilità del Gabinetto precedente. Noi faremo l'inchiesta coloniale.

PRESIDENTE: — Sì, tutto sotto inchiesta! (*Ilarità vivissima*).

CHIESA: — Contrariamente a quanto ha proposto l'on. Cugnolio, io ho voluto che il denaro del fondo per il Culto fosse destinato a vantaggio dei poveri per le pensioni operaie. In Germania la contribuzione straordinaria per le spese militari grava sulle classi ricche. In Italia, mancando l'imposta globale, non è possibile far gravare sui ricchi codesto tributo. In Germania vi sono dei ricchi che si sono dichiarati disposti a contribuire per il bene dello Stato. In Italia, invece, i nazionalisti fanno molte parole e non versano un soldo.

L'on. Chiesa viene poi a sostenere la necessità di ridurre la dotazione del patrimonio della Corona. Asserisce che gli stabili della Casa Reale sono stati valutati al disotto del valore effettivo. A Milano, il patrimonio reale venne valutato 2 milioni e 18 mila lire. Alcuni ingegneri hanno stimato l'area da 14 a 17 milioni. In provincia di Caserta, la Casa Reale figura per 4 milioni o poco più, mentre l'Amministrazione di Casa Reale l'affitta per una somma altissima, circa 700 mila lire.

I beni della Corona

L'on. Fortis chiese una volta che l'Amministrazione del Tesoro facesse un computo esatto di quanto è concesso al godimento di Casa Reale: il computo porterebbe una differenza da 80 a 100 milioni. Il Parlamento vuol concedere alla Corona soltanto 30 milioni. «Del resto - dice l'on. Chiesa - propongo che sia messa una imposta sui beni di Casa Reale. Non solo Casa Reale non paga le imposte, ma si fa rimborsare dalla Provincia e dal Comune la sovrimposta. Si tratta di un errore di persona, come dicono i giuristi. A Monza la Villa Reale fu valutata un milione e 800 mila lire, ma vale molto di più. Il parco è di 10 km. di circonferenza con due cascine, due mulini, ecc. Quei beni valgono il quadruplo della cifra indicata. A Monza si pensò a fare una grande Università. Visto che non c'è il Ministro della Real Casa, chiediamo al Ministro competente che sia abbassata la dotazione della Corona.

RAVA: — Tengano conto che vi sono molte raccolte d'arte che non danno reddito.

DE CAPITANI: — Vi sono molti carichi speciali della servitù pubblica.

CHIESA: — E' verissimo, ma i beni della Corona rendono ottimamente. — Parla poi della lista civile, ricorda le cifre delle sfarzose dotazioni dei membri della Famiglia Reale. L'on. Chiesa vorrebbe imporre sulla lista civile l'imposta di ricchezza mobile, ed anzi fa il calcolo di quello che renderebbe l'imposta stessa. Il Duca di Genova — dice l'on. Chiesa — non paga tasse. Anche l'Imperatore di Germania è esente da imposte, ma, nel caso di contributi straordinari, i Principi della Casa Imperiale contribuiscono anch'essi. Cita le parole del marchese Pallavicini il quale suggeriva che la Corona riducesse la lista civile per facilitare il pareggio del bilancio. Parecchie volte la lista civile è stata ridotta.

Il prestito all'estero

L'on. CHIESA parla poi del prestito all'estero e dice: L'on. Graziadei propone un prestito all'estero, ma bisognerebbe pagare il 6 o il 7% data l'ingordigia di certe Banche. Il Banco di Roma ha chiesto 16 milioni di indennità, non contento di quanto ha guadagnato in Libia. Un prestito all'estero peserebbe per troppi anni sul nostro bilancio. Durante la guerra furono offerti al Governo italiano, a mezzo di un parlamentare, 400 milioni in oro in imprestito. Allora non fu risposto nè no nè sì. Oggi forse il prestito non si potrebbe più fare. La responsabilità di questa situazione di cose spetta a chi non seppe cogliere l'occasione. Le prime emissioni dei buoni del Tesoro sembrarono facilissime; si credette che esse bastassero per le spese della guerra. Ora invece l'ammontare dei buoni del Tesoro emessi è cresciuto fino ad un miliardo. Ora si propone l'emissione di altri 150 milioni di buoni. Si prosciuga così l'economia nazionale. L'on. Rubini deve dar conto di questi buoni del Tesoro. E' stato tolto il denaro, che doveva essere destinato, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, alle opere pubbliche. La Camera non ha potuto esercitare un diretto controllo sulle spese per la Libia. E' stato presentato un conto non sincero e non completo.

«Eliminiamo quanto vi costa al giorno la Colonia di Libia, quanti soldati vi sono, quanto si dovrà spendere. Non andremo via di qui fino a che non sapremo il limite delle spese a cui si dovrà giungere per la Libia. Le spese per il rifornimento della colonna Miani da Tripoli a Socna furono di 900 mila lire. E' una cifra che fa spavento. La Libia finirà come l'Eritrea. Non se ne interesserà più nessuno. Se un Ministero vorrà restare, dovrà sentire la necessità di restringere le spese militari, e contenere le aspirazioni coloniali. Un'altra via dovrà essere seguita. Noi combattiamo per la libertà economica italiana. (*Approvazioni a Sinistra*).

Esaminando poi i progettati nuovi tributi, osserva che questi non gravano, come dovrebbero, di più sui ricchi. Parla delle tasse giudiziarie, che, dice, devono essere rinnovate e riformate. Difende i diritti degli umili. Cita la Svizzera...

GRAZIADEI: — Non citare la Svizzera. La Svizzera è un paese civile.

CIRIANI a Graziadei: — Andate allora nella Svizzera!

GRAZIADEI: — Gli svizzeri sono gente seria, come non è lei.

CIRIANI a Graziadei: — Chi non è serio è lei.

BELTRAMI a Ciriani: — Ma il Papa ha gli svizzeri.

CIRIANI: — Questo non mi riguarda.

CHIESA continua parlando della insufficiente tassazione di alcuni professionisti. Dice che, se tale tassazione fosse fatta come andrebbe fatta, forse non vi sarebbe bisogno di nuovi tributi. Cita, a questo proposito, l'onorevole Bellotti, che dirige uno dei più importanti studi legali di Milano, e che tuttavia venne tassato su dieci mila lire di reddito. Così pure l'on. Salandra fino al 1910 non era tassato che su 4500 lire e l'on. Celesia su due mila lire.

CIRIANI: — Tutto questo è poco serio.

CHIESA EUGENIO: — Chi è quel signore che conta meno che zero? Io non mi occupo di lei.

CIRIANI: — Le ripeto che lei dice cose poco serie.

CHIESA: — Se si pubblicasse lo specchietto di coloro che non pagano debitamente le imposte, come usava fare l'antica Firenze, le finanze dello Stato ne guadagnerebbero. La tassa sulle negoziazioni è ingiustificata. L'onorevole Rava non giustificherebbe forse dalla cattedra la nuova tassa sui titoli al portatore. Gli onorevoli Scialoja e Amici hanno presentato un emendamento per aumentare la tassa per le Società estere che lavorano in Italia. Le Società estere lavorano sempre più, cercando di sottrarsi alla tassazione. Una Società straniera per la produzione della dinamite riceve dallo Stato tre milioni appunto per la provvista della dinamite.

PRESIDENTE: — Stia all'argomento.

CHIESA: — Io vi sono rimasto sempre.

PRESIDENTE: — Lei attenta alle libertà parlamentari.

DE CAPITANI, a Chiesa: — Benissimo; ha ragione il presidente. Lei la fa troppo lunga!

CHIESA: — Lei pensi a lei. Ha attribuito agli scioperi la causa della cattiva amministrazione di casa Crespi. Non dubiti, ce ne può essere anche per lei (*Rumori*).

DE CAPITANI: — Di me non può dire nulla. Le ripeto che il suo sistema ci ha stancato.

CHIESA: — Allora lei se ne vada.

PRESIDENTE: — La finiscano; l'on. Chiesa continui e gli altri non interrompano.

L'on. CHIESA continua, parlando delle condizioni fatte alle Società straniere. Poi tratta delle addizionali delle imposte dirette. Dice che bisognerà sui ruoli distinguere i redditi soggetti e quelli non soggetti alle addizionali. Come si farà per gli stipendi agli effetti delle addizionali? Le Agenzie delle imposte non riusciranno a fare tanti diversi ruoli per il secondo semestre del 1914. Il rendimento delle addizionali non sarà tale da giustificare le complicazioni e il maggior lavoro che esso impone.

Come nel quarantotto!...

Ricorda l'astensione dal fumo deliberata nel 1848, e dice:

— Vorrei che anche oggi il popolo non fumasse più. L'introito dei tabacchi è di 350 milioni. Una Lega morale potrebbe ridurre questo introito.

SANDRINI: — La Lega dei contribuenti contro lo Stato?

CHIESA: — Sarebbe una Lega santa, lei che è uomo di religione...

L'on. Chiesa parla poi delle varie tasse dell'omnibus, e ripete che bisogna gravare i ricchi. Le imposte sul consumo sono dal 1870 in poi aumentate da duecento a seicento milioni. Sarebbe meglio fare in modo che la povera gente paghi meno i generi di prima necessità. Legge le cifre dei varii introiti della imposta sul consumo.

PRESIDENTE: — Sono cose note a tutti.

CHIESA: — Sì, ma è bene ripeterle da questa tribuna affinchè il popolo le sappia (*Applausi all'Estrema*). Negli ultimi torbidi in Romagna e nelle Marche sono stati incendiati talvolta qualche chiesa o quale edificio (*Rumori*). Badi il Governo che il popolo, irritato, non faccia di peggio in seguito (*Rumori*). Noi provvederemo a che il Parlamento rimanga aperto quanto più sarà possibile per tutelare i diritti dei cittadini contro la reazione del Governo. Il Governo dovrà rispondere di ciò che avviene. Noi diciamo adesso, a nome del Paese: «Basta!».

L'incidente finale

I socialisti accolgono con calorosi applausi la chiusa del discorso. Sono le 18,10. Abbiamo, purtroppo, il solito incidente finale per l'ordine del giorno dei lavori parlamentari. A spiegazione di quanto è avvenuto in questo tumultuoso fine di seduta sono necessarie alcune premesse. Il Governo, in seguito al persistente ostruzionismo dell'Estrema, ha deliberato di non rimanere inerme di fronte all'ostruzionismo, ed ha stabilito di preparare, pur rimanendo nelle stretta norme regolamentari, un contro-ostruzionismo. Il contro-ostruzionismo viene organizzato da parte del Governo col proporre di tenere anche sedute antimeridiane, e far discutere tanto nelle sedute antimeridiane, quanto nelle sedute pomeridiane unicamente i provvedimenti finanziari, respingendo con vigore la proposta dell'Estrema Sinistra di discutere tanto nelle sedute pomeridiane come in quelle antimeridiane il progetto dei quindici milioni a favore dei ferrovieri, che l'Estrema vuole portare in porto per avere mano libera nell'ostruzionismo.

Salandra chiede la parola

L'on. Salandra chiede la parola. La Camera — poichè si sa che si avrà il solito incidente — è affollatissima. Sono presenti circa quattrocento deputati. L'Estrema è gremita. Le tribune sono pure molto affollate.

L'on. SALANDRA, in mezzo al silenzio della Camera, si alza e dice: — Propongo che, a cominciare da domani, si tengano delle sedute antimeridiane... (*rumori e proteste all'Estrema. Voci*: «Cominciate il controstruzionismo!»)... nelle quali si continuerà la discussione dei provvedimenti tributari. (*Voci dall'Estrema*: «Noi vogliamo invece che si discutano i provvedimenti per i ferrovieri». *Voci a Destra*: «Vedremo!»). Propongo inoltre che le sedute pomeridiane si prolunghino, da oggi in poi, fino alle ventuna. (*Approvazioni a Destra ed al Centro; rumori all'Estrema Sinistra*).

TREVES: — La proposta dell'on. Salandra si divide in parecchie parti. Per ora ne vedo due. (*Voci a Destra*: «Ne vedrete altre in seguito!»), una relativa alle sedute antimeridiane, l'altra relativa al prolungamento delle sedute pomeridiane sino alle ventuna. Dichiaro subito che noi ci opponiamo tanto all'una come all'altra richiesta. Chiediamo che si voti per divisione sulle richieste del presidente del Consiglio, vale a dire che ogni proposta sia partitamente messa ai voti, chiedendo su esse l'appello nominale. (*Urla di terrore. Voci a Destra*: «Finiremo a mezzanotte». *Dall'Estrema si risponde*: «Sì, è quello che vogliamo»). Infine propongo che nelle sedute antimeridiane, invece dei provvedimenti tributari, come vorrebbe il Governo, si discuta il disegno di legge per i ferrovieri.

Voci dall'Estrema: — Appello nominale, appello nominale! (*Rumorilissimi; proteste*).

PRESIDENTE: — Come hanno sentito, la proposta del presidente del Consiglio si compone di due parti. L'on. Treves ha chiesto che si voti per divisione sulle due proposte del presidente del Consiglio.

A queste parole si scatena un tumulto infernale all'Estrema Sinistra, perchè si crede che il Governo ed il presidente siano d'accordo nell'eludere uno degli appelli nominali voluti dall'Estrema Sinistra, e che con un solo appello nominale si deva risolvere tanto la questione delle sedute antimeridiane quanto quella delle sedute pomeridiane.

Nuovo tumulto

Dall'Estrema si grida: — Vogliamo l'appello nominale sulle tre proposte. Sono tre e non due.

SALANDRA spiega che egli ha fatto due proposte, e le ripete.

TREVES: — Se il presidente del Consiglio aderisce alla mia proposta di far discutere nelle sedute antimeridiane il progetto di legge pei ferrovieri, si potrebbe risparmiare una votazione e farne due soltanto.

SALANDRA non aderisce. TREVES: — Ed allora si avranno tre votazioni e tre appelli nominali. (*Urla altissime a Destra*).

PRESIDENTE: — Pongo ai voti la proposta del presidente del Consiglio di tenere sedute antimeridiane.

L'Estrema crede che il presidente voglia giocare l'Estrema sopprimendo un appello nominale. Scoppia pertanto un grave tumulto sui banchi della Montagna, dove si grida al presidente: «Compare! Siete d'accordo con il Governo!». Da Destra si grida all'Estrema: «Lo accusate a torto. E' avvenuto un equivoco. Il presidente non contrasta il vostro diritto. Faremo anche venti appelli nominali se volete». Ma l'Estrema non vuol capire ragione, non vuol riconoscere l'equivoco in cui è caduta a proposito dell'on. Marcora e così continua a gridare: «Compare! compare!».

Il PRESIDENTE, irritatissimo, brandendo il campanello come se volesse scagliarlo contro l'Estrema, si alza e grida, rivolto all'Estrema: — Non avete capito, il regolamento vuole così. Vergognatevi, ignoranti! (*Applausi a Destra ed al Centro*).

TREVES, BUSSI, MODIGLIANI e BELTRAMI in piedi, alla loro volta urlano: — Ritiri, ritiri! Lei ha offeso i deputati. Ciò è indegno. Siamo stanchi di essere maltrattati.

Da Destra si grida all'Estrema: — Finitela! Basta!

Finalmente ritorna un po' di calma e l'onorevole Marcora può spiegarsi. Il PRESIDENTE spiega che il presidente del Consiglio non ha accettato che nelle sedute antimeridiane si discutano i provvedimenti per i ferrovieri, ed è per ciò che bisognerà votare sulla proposta pura e semplice di tenere sedute antimeridiane. In seguito a queste spiegazioni, l'equivoco è chiarito: il diritto dei socialisti è salvo, e la tempesta diminuisce. E veniamo quindi, dopo tanto tumulto, al voto.

Tre appelli nominali

PRESIDENTE: — Si procederà quindi a tre appelli nominali.

TREVES: — Ne formuleremo un quarto. Vedrete.

PRESIDENTE: — I tre appelli nominali avverranno: uno sulla proposta di sedute antimeridiane; il secondo sul prolungamento delle sedute pomeridiane fino alle ore 21; il terzo sulla discussione dei progetti di legge per i ferrovieri.

Così, come Dio vuole, si procede al primo appello nominale della proposta dell'on. Salandra di tenere sedute antimeridiane.

Il primo appello nominale procede in mezzo a molta animazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per appello nominale sulla prima parte della proposta del presidente del Consiglio, cioè *perchè si tengano sedute antimeridiane*.

Votanti 258.
Hanno risposto sì 229.
No 29.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE annuncia che sulla seconda parte della proposta del presidente del Consiglio è stato presentato un emendamento dall'on. Treves, perchè, invece dei provvedimenti tributari, vengano discussi nelle sedute antimeridiane i provvedimenti per i ferrovieri. Avverte che anche su questo emendamento è stato chiesto l'appello nominale. Indice la votazione, la quale, per sorteggio, comincerà dall'on. Patrizi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento dell'on. Treves sulla seconda parte della proposta dell'on. Salandra:

Votanti 232.
Risposero sì 27.
No 205.

La Camera non approva l'emendamento dell'on. Treves.

Il PRESIDENTE dice: — Essendo stata respinta la proposta dell'on. Treves, dichiara approvata quella del presidente del Consiglio, perchè nelle sedute antimeridiane siano discussi i provvedimenti tributari. Tale è la costante interpretazione che la Camera ha dato al suo regolamento. Se c'è qualcuno che sia di diverso avviso, potrà appellarsi alla Camera.

CHIESA EUGENIO afferma che, dopo la reiezione dell'emendamento Treves, deve porsi in votazione la proposta di Calda.

PRESIDENTE: — Poichè l'on. Eugenio Chiesa con questa votazione intende appellarsi alla Camera, interrogo la Camera se approva l'interpretazione che ho dato al regolamento.

La grande maggioranza della Camera approva l'interpretazione data al regolamento dal presidente, on. Marcora. Scoppia intanto un nutritissimo applauso dai banchi della maggioranza parlamentare.

Il PRESIDENTE annuncia che sulla terza parte della proposta del presidente del Consiglio, *perchè le sedute pomeridiane siano prolungate fino alle ore 21*, sono state presentate due contro-proposte: una dell'on. Calda, perchè le sedute finiscano alle 20, ed una altra dell'on. Cavallera, perchè le sedute durino fino alle 20,30.

CALDA osserva che, se la Camera respinge la proposta di finire la seduta alle 20, non deve con ciò intendersi approvata la proposta del presidente del Consiglio, essendovi una terza proposta intermedia (*Urla a Destra ed al Centro, dove si grida*: No, fino a mezzanotte; vogliamo che le sedute vadano fino alle 22).

Infatti, mentre si vocifera, un gruppo di deputati di Destra si riunisce per firmare la domanda perchè le sedute continuino fino alle ore 22.

L'Estrema, saputa la cosa, grida:

— Ebbene, su questa proposta chiediamo l'appello nominale!

L'appello è subito portato alla Presidenza.

Il PRESIDENTE annuncia che è pervenuta alla Presidenza la proposta di finire le sedute alle ore 22, proposta che deve avere la precedenza più larga.

SALANDRA, Presidente del Consiglio, accetta la sua proposta.

Il PRESIDENTE indice su questa proposta la votazione per appello nominale, la quale, per sorteggio, comincierà dall'on. Pozzi. L'appello nominale avviene in mezzo ad una viva agitazione della Maggioranza monarchica, derivante anche dal fatto che i deputati socialisti e repubblicani, dopo aver tenuto la Camera fino alle 10 di sera in seduta, si sono all'ultimo momento squagliati, e non hanno neppure partecipato all'appello nominale, perchè di ciò non vi era bisogno ai fini della loro tattica ostruzionistica.

Fino alle ore 22...

Alle ore 21,30, l'ultimo appello nominale è finito. Esso dà i seguenti risultati. *La proposta di tenere seduta fino alle ore 22*, è approvata con voti 211. I voti contrari, cioè, quelli ostruzionistici, sono stati appena 17. La Camera accoglie con un grande urlo il risultato di questa votazione. L'aula è affollatissima; la maggior parte dei deputati sono nell'emiciclo e gesticolano vivamente, indignati. Al banco del Governo, il Gabinetto è quasi al completo. Sono presenti gli onorevoli: Salandra, Rubini, Grandi, Riccio, Daneo, Rava, Martini, Cavasola. Fra i deputati, che si trovano nell'aula, vi è anche il questore, in «smoking», l'onorevole Negrotto; ha dovuto rinunciare ad una «soirée» per assistere fino alla fine della seduta della Camera, dovendo impedire eventuali tumulti.

Il risultato della votazione provoca una manifestazione di viva indignazione nei deputati monarchici, i quali gridano ai deputati di Estrema: «Buffoni! Ciarlatani! I vostri compagni si sono squagliati. Volete farci perdere tempo».

Il PRESIDENTE, temendo incidenti maggiori, toglie rapidamente la seduta.

Sono le ore 22.

La Camera, in questo momento, si abbandona ad una manifestazione clamorosissima, in onore del Presidente del Consiglio, come simbolo dell'anti-ostruzionismo. Appena il Presidente, onorevole Marcora, scende la scaletta per uscire dall'aula, tutti i deputati gli si affollano intorno. Essi sono circa 300 e battono clamorosamente le mani. L'on. Marcora ringrazia, commosso. Applaudono anche tutti i Ministri, cominciando dal Presidente del Consiglio, on. Salandra.

I deputati seguono l'on. Marcora, sempre plaudendo, fino nei corridoi. L'impressione, per questa prima mossa anti-ostruzionista del Governo e della Maggioranza, è vivissima.

La situazione

Quando i socialisti disarmeranno?

Roma, 24, notte.

Domani entreremo in una fase anche più acuta dell'ostruzionismo parlamentare, il quale avrà occasione di esercitarsi non soltanto nella seduta pomeridiana ma in entrambe le sedute della Camera. L'assemblea, accogliendo la proposta del presidente del Consiglio, ha stabilito che tanto nella seduta antimeridiane quanto in quella pomeridiane, l'unico progetto di legge che si dovrà discutere sia quello dei provvedimenti tributari. Domattina però la seduta antimeridiana comincierà con un altro argomento, poichè era stato precedentemente stabilito che, nella prima seduta antimeridiana, si fosse discusso il progetto di legge per la istituzione a Napoli di una clinica per le malattie tropicali. Questa deliberazione non può essere mutata. Quindi domattina alle ore 10 la seduta comincierà con la discussione su questo progetto di legge. L'on. Cavagnari intende chiedere la sospensiva su questo progetto di legge, ma potrebbe darsi che i socialisti improvvisassero l'ostruzionismo anche su questa legge; così da impedire che nella seduta di domattina si parli dei provvedimenti tributari. E' però generalmente ritenuto che i socialisti non vorranno ricorrere a questo mezzuccio che produrrebbe la più triste impressione e potrebbe sollevare una reazione violenta alla Camera. Ad ogni modo, il primo oratore sui provvedimenti finanziari sarà il socialista on. Modigliani uno dei campioni dell'ostruzionismo attualmente in a-

siona. L'on. Modigliani pronuncierà anche lui un discorso ostruzionista. Quanto alla durata dell'ostruzionismo attualmente inscenato dai socialisti nessuna previsione precisa è possibile. I socialisti dichiarano stasera che essi non intendono in alcun modo desistere dal loro ostruzionismo iniziato e se i deputati monarchici sono pronti a rimanere fino a mezzanotte alla Camera, essi sono, da parte loro, pronti a presentare non soltanto centinaia ma, occorrendo, migliaia di emendamenti!...

Ponendosi così le cose, la situazione si avvia su una china molto pericolosa poichè, data l'irritazione della parte monarchica della Camera contro l'ostruzionismo, potrebbero avvenire reazioni energiche e scenate violenti.

Vi è però qualche speranza che l'ostruzionismo possa cessare dopo la riunione, che avverrà a Roma, dalla direzione del partito socialista con il gruppo parlamentare del partito socialista. Il gruppo parlamentare socialista ha ormai dimostrato di voler applicare l'ostruzionismo, non per i provvedimenti tributari, ma bensì per tener aperta la Camera fino a che durano le elezioni amministrative, intendendo i socialisti riscattare le sconfitte subite nelle elezioni finora avvenute con un energico contegno contro ogni provvedimento fiscale. Inoltre, i socialisti applicano l'ostruzionismo per tener aperta la Camera acciocchè non abbia luogo qualche atto energico di reazione da parte del Governo in seguito ai recenti dolorosi avvenimenti. Superati questi due episodi, può darsi che l'ostruzionismo, anche per la stanchezza degli oratori socialisti, venga a cessare; ma fino ad ora nessuna previsione precisa è possibile.

Alla Giunta delle elezioni

L'on. Gregoraci accusato di borbonismo

Roma, 24, notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Chiaravalle Centrale, ove fu proclamato l'on. Gregoraci contro l'avv. Spasari. Il relatore on. Zaccagnino ricorda che il 26 ottobre tre candidati si disputarono quel collegio: l'avv. Spasari, l'avv. prof. Gregoraci e il prof. Boliti. Tra i primi due fu proclamato il ballottaggio e l'on. Gregoraci ebbe 3532 voti e Spasari 3481. Contro il proclamato furono presentate proteste specialmente per violazione di legge, per ingerenze prefettizie, per corruzioni, per la sottoscrizione del patto Gentiloni e per la partecipazione alla fondazione di un giornale borbonico legittimista in Napoli. Il proclamato si difendeva da queste accuse affermando che la maggioranza avuta fu il risultato di una lotta corretta e l'espressione della volontà popolare.

A favore del ricorrente ha parlato l'avv. Cesare Tallarico che ha svolto le ragioni del ricorso cominciando con l'affermare, in base ad alcune lettere, che l'on. Gregoraci avrebbe scritto a Maria Sofia di Borbone; che il proclamato ebbe rapporti coi Principi borbonici dei quali si sarebbe mostrato entusiasta. L'avv. Albano si occupa della violazione di legge sostenendo con dati di fatto che effettivamente la legge fu violata per la inosservanza di forma e come l'elezione del Gregoraci sia il frutto illecito di violenze. Aggiunge che il proclamato, avendo firmato il patto Gentiloni, ha vincolato la sua azione parlamentare; conclude chiedendo la proclamazione dell'avv. Spasari, che egli dice vero designato dal corpo elettorale.

L'avv. Morello si occupa dell'accusa di borbonismo fatta all'on. Gregoraci; dice grottesca una tale accusa. Descrive la figura di Maria Sofia, trascinantesi per le stazioni climatiche dell'Europa e dimostra quanto sia ridicolo pensare che la vecchia sovrana possa essere centro di un movimento politico e accogliere nella sua casa elementi anarchici come Enrico Malatesta e Carlo Malato; esibisce documenti dai quali risulta che l'on. Gregoraci nella querela per diffamazione e falso presentata contro l'ex abate Tedeschi, ha accordato ampia facoltà di prova; ed esibisce anche una perizia calligrafica dalla quale risulta che le lettere che formano la base dell'accusa non sono di pugno del Gregoraci. Nello stesso tempo presenta una lettera dell'avv. Paronaci debitamente legalizzata nella quale l'avvocato afferma di aver avuto dal signor Pelilli la confessione che lo Spasari era in procinto di barattare il Collegio di Chiaravalle dietro il compenso delle spese elettorali. Conclude chiedendo la convalida dell'on. Gregoraci. L'avv. Romualdi, che parla anche in difesa del Gregoraci, dice che l'accusa si imperniava specialmente sull'impressione che avrebbe fatto alla Giunta l'accusa di borbonismo lanciata contro il Gregoraci. Caduta questa accusa principale, non è difficile dimostrare inesistenti le altre accuse. Circa l'irregolarità delle operazioni elettorali l'oratore afferma che esse sono tali da rappresentare oggetto di nullità solo quando abbiano intenzione dolosa e broglio, mentre la sentenza del magistrato e l'esame dei risultati della votazione dimostrano che se irregolarità vi furono, esse furono compiute tutte in buona fede. Circa le coartazioni religiose egli dice che non ve ne furono: se si vuole alludere al patto Gentiloni la Giunta ha una sua speciale giurisprudenza in merito per tale fatto e sono documentate le coartazioni avvenute.

I processi a carico dei sacerdoti svaniranno certamente — dice l'oratore — essendo evidente la montatura della denuncia a scopo elettorale. L'oratore sostiene l'infondatezza dell'accusa di ingerenze prefettizie; conclude affermando che la votazione riportata dal Gregoraci si deve all'opera da lui spiegata nel Collegio ove aveva già sostenuto una magnifica lotta nella votazione del 1909 e si deve anche alla reazione degli animi contro le false accuse lanciate contro di lui dai suoi avversari.

La prima locomotiva che corse in Cirenaica

Bengasi, 24, notte.

Da pochi giorni era giunto da Napoli il piroscafo «Italia» carico di locomotive ferroviarie, destinate alle linee della Cirenaica, rimorchiando un pontone diga necessario per sbarcare le locomotive e gli altri materiali. L'opera di scarico, favorita dal tempo, è proceduta in modo sollecito, sicchè ieri la prima locomotiva, accesa appena messa in terra, percorreva i dieci chilometri di linea già completamente armati del tronco in costruzione Bengasi-Regima. (Ag. Stefani).

Otto milioni di dollari in viaggio per Parigi

New York, 24, sera.

Si annuncia l'invio di otto milioni di dollari a Parigi.

L'on. Schanzer spiega il suo voto contro la politica interna di Salandra

Roma, 24, sera.

L'on. Schanzer in seguito all'interrogazione presentata a suo favore da un socio ha spiegato all'assemblea della sezione di Spoleto del partito democratico costituzionale la condotta politica tenuta in occasione dell'ultimo voto politico avvenuto alla Camera, condotta politica che era stata censurata da qualche giornale. In tale occasione, come è noto, l'on. Schanzer, che è deputato di Spoleto, votò contro la politica interna del Ministero Salandra. Nell'assemblea di ieri sera, dopo le spiegazioni date dall'on. Schanzer, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La sezione approva le dichiarazioni dell'onorevole Schanzer e lo conforta di accresciute simpatia e di accresciuta fiducia».

Prima del voto l'on. Schanzer prese la parola e disse: «Il 10 giugno alla Camera si discusse esclusivamente dei fatti di Ancona, quando non si erano manifestati ancora gli altri moti impressionanti. A me ed a parecchi miei colleghi democratici parve che il Governo avesse agito non correttamente proibendo, in violazione della legge con la nota circolare, tutti i comizi, e non avesse legittimamente interpretato la legge sulla stampa facendo sequestrare vari periodici; perciò fui pregato dai miei amici di presentare in tale senso un ordine del giorno e di fare dichiarazione di voto che, pure senza tendere a mutare la situazione politica e parlamentare, venisse a precisare il punto di vista in materia di libertà di riunione e di stampa. L'ordine del giorno fu firmato anche dagli onorevoli Bignami, Peano, Alfredo Baccelli, Finocchiaro-Aprile ed altri. Pertanto io ed i firmatari ci si atteneva perfettamente a quanto l'on. Salandra aveva concluso poco prima, e cioè che non ci sembrava questa l'ora di un voto di fiducia e che, pure facendo ogni riserva sulla interpretazione della legge di P. S. e della stampa, non intendevamo certo votare contro il Governo. L'on. Salandra riprese la parola per accusare noi di non essere stati sinceri e concluse esigendo un voto politico esplicito, incondizionato. Per logica e sincerità io votai contro, insieme a vari professori di diritto. Con tale esplicita votazione intesi affermare la libertà più ampia nell'ordine e sotto l'impero della legge. Queste sono le spiegazioni — concluse l'on. Schanzer — che posso darvi sul mio operato».

I deputati della Provincia di Cuneo consigliano i tramvieri saluzzesi a riprendere il lavoro

Roma, 24, notte.

Si è riunita la Commissione governativa per l'equo trattamento del personale delle tranvie in seguito all'istanza dei deputati della provincia di Cuneo: essi si sono radunati per prendere in esame la posizione dei tranvieri delle linee della Società Belga delle tranvie a vapore piemontesi e per cercare di risolvere lo sciopero che dura da dieci giorni. Alla seduta intervennero i deputati interessati per fornire schiarimenti e, in seguito al colloquio, fu diretto al personale scioperante il seguente telegramma che ne riassume i risultati:

«Personale tramvie Saluzzesi. — Siamo intervenuti oggi seduta Commissione dell'equo trattamento alla quale abbiamo vivamente raccomandato le condizioni dei tranvieri. Siamo stati pregati di fare presente al personale che, stante il precedente della Commissione di non deliberar durante gli scioperi si rende opportuna la ripresa del lavoro mentre la questione verrà esaminata con la massima cura e sollecitudine. Confidiamo che il consiglio della Commissione sia seguito anche per l'interesse della popolazione. Firmati: Di Saluzzo, Peano, Grosso Campana, Cassin, Soleri».

Domani sarà sentito il Direttore della Società Belga, comm. Garberino.

Per le grandi gare di telegrafia a Genova

Roma, 11, sera.

Il Parlamento ha approvato la spesa di 35.000 lire, occorrente per lo svolgimento delle gare di telegrafia pratiche, che avranno luogo a Genova, nei locali dell'Esposizione marinara di Genova. Il personale dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi ha mostrato tutto il suo gradimento per tale iniziativa, che desta una simpatica emulazione nei più provetti impiegati e concorre, in modo notevole, a perfezionare la loro abilità professionale.

Le domande, per prender parte alle gare, sono numerose, più di quelle per le gare di Torino del 1911. Si stanno preparando al cimento gli impiegati delle Poste e Telegrafi, compresi i ricevitori e i supplenti, i telegrafisti dell'Esercito e della Marina, e quelli delle Ferrovie dello Stato. Molti e ricchi premi — medaglie d'oro e oggetti — saranno assegnati ai vincitori. Fra i primi premi figura una gran medaglia d'oro, dono cospicuo di Sua Maestà il Re, vi sono, poi, circa trenta medaglie, fra le quali quella del Ministero delle Poste e di altri Enti pubblici e privati, (Camera di Commercio, Città di Torino, Ministero della Guerra e della Marina, Ferrovie dello Stato, ecc.). Per primo premio al «Campionato rappresentanze» verrà assegnato un vaso giapponese, donato da Guglielmo Marconi. Vi sono molti altri premi per l'importo di lire undicimila.

Lo stesso Comitato dell'Esposizione di Genova ha offerto varie medaglie per i vincitori delle gare.

I concorrenti, che si stanno allenando per il cimento, nei primi giorni di luglio saranno invitati alle prove eliminatorie.

Un transatlantico incagliato sulle coste di Cornovaglia

Parigi, 24, mattino.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da Londra: «Il transatlantico *Gothland*, in rotta per Montreal ed il Canadà, si è incagliato nelle roccie di Gunner. La notizia è stata ricevuta dalla stazione radiotelegrafica di Lan End. Canotti di salvataggio, come pure il vapore postale *Lyonnesse*, sono partiti in soccorso del transatlantico. La nebbia è densa, ma il mare è calmo. Un messaggio dice che il *Gothland* si è incagliato alle ore 16,30.

«Un altro telegramma da Silloy assicura che il *Gothland* è stato rimesso a galla. Un terzo telegramma dice infine che i canotti di salvataggio non erano ancora tornati alle 21 di ieri sera. La nebbia si è un poco diradata. Mancano ancora notizie precise».

Londra, 24, mattino.

Un dispaccio da Capo Lizard reca: Il piroscafo *Lyonnesse* ha preso a bordo tutti i passeggeri del *Gothland*, che sono 130, e 90 uomini di equipaggio. Il *Gothland* aveva lanciato due scialuppe in mare, ma esse affondarono immediatamente, però tutti coloro che vi si trovavano sopra furono salvati. Si teme che non sia possibile disincagliare il *Gothland*. Il capitano del *Gothland* e trenta uomini di equipaggio sono rimasti a bordo.

Il questore di Parma traslocato a Foggia

Roma, 24, sera.

L'on. Salandra ha telegraficamente tramutato da Parma a Foggia il questore cavaliere Bianchi. Il grave provvedimento è stato preso in seguito agli incidenti che rattristarono la città di Parma durante lo sciopero generale.

Il riavvicinamento russo-rumeno e l'inquietudine dei circoli austriaci

Vienna, 24, mattino.

Il riavvicinamento fra la Russia e la Rumenia e il conseguente distacco della Rumenia dalla Triplice Alleanza, che dopo la crisi balcanica, sono divenuti dei fatti precisi, palesi, preoccupano sempre più questi circoli ufficiosi. Veramente, convien subito dire, più che di distacco della Rumenia dalla Triplice, — come lascerebbero pensare i commenti dei giornali di Vienna, — si deve parlare di un raffreddamento dei rapporti solamente fra Vienna e Bucarest. Le relazioni fra l'Italia e la Rumenia, infatti, per l'attitudine assunta dalla diplomazia italiana durante la riunione degli Ambasciatori di Pietroburgo, e durante tutto lo svolgimento della crisi balcanica, e anche per l'attiva opera che va spiegando il Ministro italiano a Bucarest, barone Fasciotti, si possono definire con una sola frase: più che eccellenti. Si va, anzi, notando in parecchi circoli rumeni autorevoli una vivace tendenza di cementare sempre meglio questi rapporti dei due Paesi latini; anche l'amicizia fra la Germania e la Rumenia non ha perduto nulla della sua cordialità. Il mutamento della politica rumena riguarda dunque solamente l'Austria.

Le cause di questo «revirement» vi sono già state più volte spiegate. Esse si riassumono in questi tre punti: il poco appoggio prestato, nel momento conclusivo, dalla diplomazia austriaca alle aspirazioni territoriali rumene, nel Convegno di Pietroburgo; l'inabile mossa del conte Berchtold nel domandare una revisione del trattato di Bucarest, del quale la Rumenia faceva soprattutto una questione di prestigio; infine, il risveglio del movimento nazionale rumeno in favore dei Rumeni dell'Ungheria e dell'Austria. Quest'ultima causa si può considerare la più importante nel momento attuale. Non bisogna dimenticare che tre milioni di Rumeni vivono in Transilvania, sotto la Corona ungherese, e più di un milione nella Bucovina, sotto l'Austria.

Il movimento nazionale rumeno assume le forme d'un vero irredentismo; si va propagando rapidamente nei più alti strati della popolazione rumena. Secondo le notizie che si dice di avere nei circoli ufficiosi austriaci, esso ha conquistato già anche interamente l'Esercito, con i suoi alti gradi. Lo promuove attivamente la «Liga Culturale», diretta dal deputato professor Giorgio Jorga, uno dei più ardenti nazionalisti combattenti.

Il nuovo movimento rumeno, mentre va alimentando una viva propaganda soprattutto in Ungheria, si è intanto già espresso in due fatti, assai importanti anche nel loro aspetto internazionale: una convenzione militare, conclusa fra la Rumenia e la Serbia, con un evidente carattere anti-austriaco, e un deciso orientamento della politica rumena verso una intesa positiva e permanente con la Russia. L'accordo russo-rumeno ha avuto la sua sanzione ufficiale nell'incontro avvenuto nella scorsa settimana fra lo czar Nicola e re Carol, di cui già vi è stata data notizia.

Il distacco della Rumenia dall'Austria, che deve anche essere calcolato nei riguardi del valore della Triplice Alleanza, significa per l'Austria — secondo quanto affermano i circoli militari di Vienna — la perdita di dieci corpi d'armata. Cinque infatti sono i corpi, che la Rumenia metteva prima a disposizione dell'Austria: e cinque dovranno ora essere i corpi che, in caso di un conflitto, dovranno essere immobilizzati dall'Austria, sul confine rumeno, per fronteggiare qualsiasi evenienza. In tali condizioni si comprende bene l'allarme che i circoli militari e diplomatici austro-ungarici hanno lanciato sui rapporti fra Vienna e Bucarest. Per questo anche si parla di un richiamo del ministro austro-ungarico a Bucarest, conte Czernin, attribuendosi a lui una parte di colpa per il mancato schiarimento dei rapporti fra i due paesi, come si desiderava a Vienna.

La firma del concordato tra Serbia e Santa Sede

Roma, 24, notte.

L'«Osservatore Romano» reca: «Stamane alle 11, nell'appartamento del Cardinale Merry del Val, lo stesso Cardinale, quale Segretario di Stato e Plenipotenziario del Papa e il sig. dott. Milenko Vesnich, quale Plenipotenziario del Re di Serbia, scambiati i loro rispettivi pieni poteri e trovatili nella dovuta forma, hanno proceduto alla firma del concordato felicemente concluso fra la Santa Sede e il Regno di Serbia. Quindi il medesimo Plenipotenziario serbo è salito nell'appartamento del Pontefice ove è stato ricevuto dal Papa, al quale ha indirizzato un nobile e acconcio discorso di circostanza, al quale il Pontefice ha risposto con elevate parole. Da ambedue le parti insieme alle più vive felicitazioni per l'accordo raggiunto sono stati espressi fervidi voti affinchè esso apra una epoca di amichevoli rapporti fra la Santa Sede e la Serbia e assicuri la libertà della religione cattolica in Serbia. In ultimo il dott. Vesnich si è recato di nuovo ad ossequiare il Cardinale Segretario di Stato».

L'«Italia» pubblica il testo del concordato fra la Serbia ed il Vaticano. Esso consta di 22 articoli. In essi si stabilisce: La religione cattolica apostolica romana si eserciterà pubblicamente e liberamente nel Regno di Serbia, nel quale è costituita una Provincia ecclesiastica composta dell'archidiocesi di Belgrado con sede nella Capitale del Regno e della Diocesi di Uskub suffraganea. L'arcivescovo di Belgrado ed il vescovo di Uskub dipenderanno per gli affari ecclesiastici direttamente ed esclusivamente dalla Santa Sede, la quale, prima di nominare i titolari delle due sedi notificherà al Governo del Re le persone di ciascuno dei candidati per sapere se esistono contro di essi fatti o motivi di ordine politico. L'Arcivescovo e il Vescovo avranno il diritto di creare parrocchie d'accordo col Governo regio e nominare curati.

Gli altri articoli del concordato riguardano l'istruzione religiosa, il matrimonio e i beni ecclesiastici.

Il Kaiser esalta il suo Impero con una frase di Bismark

Brunsbuettel, 24, sera.

Parlando al pranzo offerto a bordo del piroscafo *Vittoria Luisa* dalla Società delle regate di Germania del Nord, l'imperatore Guglielmo si è felicitato dei progressi che il lungo periodo di pace permise all'industria tedesca di realizzare. Ricordando quindi il recente varo gigantesco del piroscafo tedesco *Bismark* aggiunse che provò presenziando al varo l'impressione di trovarsi ad una festa nazionale.

«Il nostro cuore batte più forte — disse l'imperatore — e tutti noi pensiamo che per la grande forza del grande Imperatore, del suo Cancelliere di Stato, occorre che noi siamo in grado di applicare e di realizzare la frase migliore che abbia pronunziato il Cancelliere di ferro, occorre che viviamo in modo di poter dire come lui: — Noi tedeschi temiamo Dio, ma non temiamo niente più altro in questo mondo!».

L'insurrezione guadagna tutta l'Albania

(Dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 23, notte.

(Telegrafato da Brindisi, 24, ore 11,30).

Vi segnalavo nel mio dispaccio di ieri notte che poco prima della mezzanotte un falso allarme aveva fatto prorompere il fuoco lungo tutta la linea di difesa. La fucileria, iniziatasi dalla parte delle colline in corrispondenza della chiesa greca, si era estesa dovunque con la partecipazione delle mitragliatrici e dell'unico cannone, che sparò una quarantina di colpi. La notizia, trasmessa radiotelegraficamente in Austria, venne alterata in guisa da far credere che non si trattasse di un falso allarme ma di una violazione dell'armistizio da parte degli insorti a cui la difesa aveva risposto. Nè l'una nè l'altra versione sono esatte. Il fuoco fu espressamente ordinato dal Comando della difesa perchè si credesse che gli insorti avessero violato l'armistizio.

Questa manovra della difesa di Durazzo dovrebbe favorire il lavoro diplomatico di Vienna per indurre i Gabinetti europei ad impegnare i cannoni della squadra internazionale contro Durazzo nel caso che la città cadesse nelle mani degli insorti. E' nota la ripugnanza colla quale la proposta austriaca è stata accolta tanto in Italia quanto da parte delle altre Potenze. Comunque, da quanto ho potuto sapere da fonte ineccepibile di qui, pare che l'Austria sia assolutamente decisa, al momento opportuno, ad impiegare i suoi cannoni delle navi alla difesa di Durazzo. Ogni commento è superfluo.

Dopo mezz'ora il fuoco cessò. Ed è da notarsi come, malgrado vi siano un morto e quattro feriti Malissori, appartenenti alla pattuglia sacrificata con intenzione, i nazionalisti insistono nell'affermare che un attacco da parte degli insorti venne effettivamente tentato.

Continua insomma il solito sistema, già ampiamente illustratovi che, astraendo da ogni interesse della difesa, mira a creare un incidente che determinerà e giustificherà l'occupazione austriaca. Perchè codesto sistema funzioni, occorre gente da sacrificare, occorre sangue da immolare. E l'olocausto è di due specie: quello cosciente degli ufficiali che dirigono la pretesa difesa di Durazzo, e quello incosciente dei Malissori uccisi e da uccidere. Tutto il resto è apparente; non ha valore; è secondario. A mio avviso, pur tributando una sincera lode all'onorevole Di San Giuliano che vede e provvede, credo che sarrebbe meglio, al punto in cui sono giunte le cose, ritirare i nostri marinai, vale a dire metterci anche noi nella stessa condizione nella quale si trovano le Potenze che hanno inviato qui navi. E' superfluo illudersi che estremo, in caso di una irruzione degli insorti, disimpegnate i nostri marinai, mai la difesa del Principe, nel momento preciso in cui converrà imbarcarli, in guisa cioè da impedire che vengano ad un involontario contatto con gli insorti.

Uno spettacolo straziante

Il carattere tragicomico della cronaca di Durazzo non accenna a cangiare. Si aggirano per la borgata le infelici vedove di alcuni ufficiali austriaci e tedeschi morti nei combattimenti dei giorni scorsi. Avvertite da un laconico dispaccio sono giunte qui nella illusione di ritrovare i corpi dei loro cari, caduti oscuramente, senza gloria, vittime dell'intrigo e dell'equivoco. La pretesa difesa di Durazzo, che ne occulta la triste fine, ignora dove siano stati sepolti, e nulla è così straziante come quelle donne che cercano, implorano lungo le trincee, interrogando i Malissori, idioti, cocciuti, se sanno dove è la fossa sulla quale vorrebbero abbattersi... Oh! assurdità sanguinosa di Durazzo! Chi potrà mai colpirla in pieno, nei suoi aspetti inverosimili, che non hanno nessuna delle esaltazioni della guerra e posseggono tutto e null'altro che il suo orrore!

Barni Bigleben, ufficiale austriaco e corrispondente della Neue Freie Presse*, è stato nominato d'ambla controllore dell'Ufficio di polizia. Egli è dunque capo della città; e la sua prima operazione è stata l'arresto di due italiani che si attardavano per le vie e che, dopo molte ore, vennero liberati grazie all'intervento di un picchetto di marinai.*

Il lavoro di rafforzamento alle trincee

Sono giunti una ventina di ufficiali e sottufficiali austriaci, quelli che i giornali di Vienna chiamano volontari artiglieri.

La popolazione di Durazzo, requisita a forza, è rimasta tutto il giorno a lavorare lungo le trincee a rafforzarle, a piantare reticolati, a tagliare cespugli e alberi che, accatastati, venivano incendiati. Durazzo fuma come un rogo lungo tutta la sua cintura esterna. La popolazione ha opposto quella debole resistenza che poteva alla imposizione del lavoro di difesa, ha cercato di nascondersi, di chiudersi nelle case; ed allora è cominciata una vera caccia all'uomo; si sfondarono le porte, si sospinsero i riottosi alle trincee a colpi di calcio di fucile; s'obbligarono le zingare a portare acqua agli uomini che lavoravano fra il fumo sotto la canicola.

Un incidente inaudito avvenne dinanzi ad un caffè appartenente al milanese Rodolfi. La polizia impose la chiusura del caffè col pretesto che i frequentatori, giornalisti la più parte, ingombravano la strada. Si obbedì al brutale ordine; ma poco dopo il caffè veniva riaperto ed i giornalisti tornarono a sedersi all'esterno. Sopraggiunse in quel mentre il maggiore Kroon con alcuni gendarmi che, afferrati i colleghi Ketoff, dell'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo, e Delrez, del Matin*, imposero loro di recarsi alle trincee a lavorare. Le proteste dei due giornalisti furono vane. «Io non conosco nè stranieri, nè capitolazioni, nè neutralità, nè giornalisti!» andava gridando il Kroon, mentre i gendarmi spingevano i nostri colleghi alla polizia. Ma Ketoff, invocando a gran voce l'intervento del Ministro d'Italia, riuscì a trascinare il Kroon alla Legazione dove l'olandese ebbe il coraggio di sostenere dinanzi al Console il diritto di imporre anche ai neutri il lavoro forzoso per la difesa di Durazzo! Il barone Aliotti si recò allora da Turkan e fece riunire la Commissione di controllo. Si dice che Turkan abbia dichiarato di ignorare così siano le Capitolazioni, come più tardi affermò Kroon dinanzi alla Commissione di Controllo che, esasperata, lo rimproverò dell'inaudito abuso di voler obbligare i sudditi esteri a fare opera bellica. Anche qui i commenti sono superflui.*

I Mirditi e i Malissori non vogliono più battersi

L'insurrezione guadagna tutta l'Albania. E' ufficialmente confermato che Elbassan, il maggior centro albanese, è in potere degli insorti, che vi fecero prigionieri due olandesi con due cannoni. In quanto all'avanzata di Bib Doda, conviene gettare molta acqua sulle illusioni nazionaliste. Non è esatto che Ismi sia caduta in mano dei Mirditi: Ismi è una antica fortezza veneziana, e prendere la quale non basta l'intenzione o la semplice avanzata. L'avanguardia dei Mirditi si è limitata ad incendiare i villaggi attorno ad Ismi, e si sa oggi con precisione che quella avanguardia è composta di marmaglia austriacante; che Bib Doda, impressionato del movimento musulmano di Scutari che va divenendo sempre più grave, non si è mosso da Alessio. La difesa di Durazzo conta invano su di lui, senza contare che i Mirditi veri non vogliono saperne di impegnarsi in una lotta dove già tanti fratelli loro sono stati immolati.

E' pure certo che i Mirditi ed i Malissori di qui non si presteranno ad una nuova offensiva; anzi essi hanno decretato la morte del loro capo Marco Giona, che li portò il giorno 17 al macello. L'unico cannone che ha fatto fuoco la notte scorsa ha sfondato di netto una casa retrostante all'accampamento dei Malissori mettendoli in fuga. Durazzo è affamata. Il costo dei viveri è enorme.

Circa le intenzioni degli insorti, si conferma che essi non intendono prendere Durazzo. Domani a mezzogiorno una Commissione di insorti si incontrerà al secondo ponte con una Commissione di durazzini che il Governo nominerà stasera.

Gli avvenimenti precipitano

Tra Durazzo e Vallona, 24 mattina.

(Telegrafato da Brindisi, 24, ore 12,30).

Il bilancio della repressione nell'Albania meridionale è disastroso, irreparabile per le truppe realiste. Le notizie, a causa della mancanza di comunicazioni con l'interno, sono presso a poco quelle già divulgate dalle agenzie; ma l'Europa non ha forse ancora afferrato la vastità del movimento insurrezionale, trionfante dovunque. Inquadrando i fatti d'armi avvenuti di questi giorni, abbiamo dunque la perdita di Elbassan, ed è certo che anche a Vallona verrà a crearsi una condizione di cose identica a quella di Durazzo. Senonchè Vallona non è sul mare, e quindi è probabile che Vallona sia già stata a quest'ora presa degli insorti.

Una comunicazione radiotelegrafica che riceve in mare, ci informa che la Divisione navale dell'ammiraglio Cagni, composta della Pisa*, dell'*Amalfi*, della* San Giorgio*, che si trovava a Brindisi, è partita al completo stamane, alle ore 8, in direzione, si crede, di Vallona, onde scongiurare gli effetti che potranno prodursi in seguito alla presa della città.*

I destini dell'Albania si decideranno a Vallona?

Gli avvenimenti precipitano. La divisione navale italiana è stata preceduta a Vallona dalla nave russa Teretz, accorsa da Durazzo a raccogliere eventualmente i fuggiaschi e a proteggere gli stranieri.

La convulsione che agita in questo momento l'Albania è certamente risolutiva. Con rapidità sorprendente l'episodio di Durazzo da principale è divenuto secondario negli effetti che potrà produrre sull'assetto albanese. Si ha la sensazione che non qui, ma nella antica capitale dello Stato, a Vallona, si decideranno i destini dell'Albania. Intanto è sommamente curioso constatare ancora una volta come Durazzo e la sua difesa, dinanzi alla debacle si illuda o finga di illudersi di poter rimediare ancora! Da Vallona si chiedono rinforzi e munizioni. Non potendosi spedire i primi, che non esistono, si inviano le seconde e nello stesso tempo le squadre accorrono. I cittadini, saputo che gli insorti si avvicinavano occupando i villaggi circostanti, fecero causa comune con gli insorti, inalberando la bandiera turca. Furono gli stessi gendarmi ad arrestare i loro due ufficiali olandesi. Carbonara, Luscina, Fieri e dintorni, località tutte queste non lungi da Vallona, sono cadute in mano degli insorti dopo un macello delle forze realiste. A Fieri un ufficiale austriaco è morto; uno olandese è prigioniero. La rotta nazionalista fu completa. Colti da spavento, i realisti si diedero alla fuga cercando uno scampo verso il fiume Voiussa che cercarono invano di guadare, perendovi a centinaia. Gli abitanti dei villaggi attorno a Vallona sono fuggiti nella città che è in preda al terrore. I ribelli incalzano e serrano ormai Vallona così come assediano Durazzo. Ora che la fine è vicina, ci si domanda cosa ne potrà sortire dal generale trionfo dell'insurrezione. L'Adriatico è solcato oggi da molte navi....

ARNALDO CIPOLLA.

Ufficiali della Marina inglese alla Corte russa

Pietroburgo, 24, sera.

Il contrammiraglio sir David Beady, comandante della squadra inglese ancorata a Kronstad, e gli ufficiali della squadra sono stati invitati a pranzo dall'imperatore per domani.

Bib Doda prigioniero degl'insorti

Durazzo, 23.

Prenk Bib Doda è stato sconfitto ed è stato fatto prigioniero sulla parola.

La giornata è passata relativamente tranquilla. In seguito al bando gridato ieri, tutti gli uomini validi dai 14 ai 50 anni si sono obbligati a cooperare ai lavori di difesa scavando due nuove trincee al limite della città e innalzando cento metri di reticolato di filo di zinco.

Domani dovrebbe aver luogo un definitivo colloquio tra i parlamentari degli insorti e i rappresentanti del Governo. Si assicura che gli insorti minacciano da vicino Vallona. Una cannoniera russa è partita per quelle acque.

Ieri sera, durante un vivacissimo fuoco di fucileria e artiglieria verificatosi per un falso allarme su tutti i tre punti della difesa della città, vi furono un mirdito morto e tre feriti.

Un bando avverte che i lavori di difesa si faranno anche domani, e si confermano le disposizioni date ieri. Si aggiunge però l'obbligo di recarsi al lavoro armati.

Oggi, a mezzodì, cesserà l'armistizio accordato agli insorti dal Governo albanese e tutti i ministri si recheranno a parlamentare coi capi insorti al ponte di Sisk.

(Ag. Stefani).

Si prepara la difesa di Vallona

Vallona, 23.

Ieri sera le forze comandate da Beztasci Zaccani occuparono Fieri sulle rive del fiume Vouscia. Si prepara la difesa della città di Vallona.

Le truppe del Governo nel combattimento di ieri l'altro ebbero cinque morti e centoventi feriti. Gli epiroti hanno attaccato ieri l'altro due villaggi albanesi nei dintorni di Cucci nel Kazà di Kimarra. Fra gli albanesi sono rimasti uccisi 24 uomini, 12 donne e 6 fanciulli. Il villaggio mussulmano di Taderati nel Kazà di Delvino è stato incendiato da bande epirote.

Vallona è ancora in preda al panico. La colonia italiana è tranquilla.

Proveniente da Durazzo è giunta la cannoniera russa Teretz, dalla quale è sbarcato il delegato di controllo. Il piroscafo Bari ha sbarcato 180 casse di cartuccie.

(Ag. Stefani).

Nuova smentita ufficiosa alle voci d'invio di truppe austriache in Albania

Vienna, 24, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente nota:

«In parte della stampa internazionale si pubblicarono notizie concernenti l'invio di truppe austro-ungariche in Albania: un giornale di Berlino pubblica persino notizie provenienti da Vienna, secondo cui due reggimenti di fanteria avrebbero ricevuto l'ordine di partire per l'Albania per mettere fine ai moti insurrezionali. Tali notizie vengono dichiarate da fonte competente assolutamente infondate. Il Governo imperiale e reale non ha pensato nemmeno un istante a simile provvedimento».

(Ag. Stefani)

Il conflitto greco-turco

Si vogliono per l'Asia Minore le riforme già adottate in Armenia

Una visita a Mitilene

Parigi, 24, mattino.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Atene: «Nei circoli ufficiali si esprime l'opinione che le concessioni fatte dalla Porta alla Grecia sono più apparenti che reali, che esistono sempre cause di dissidio e si nutrono serie apprensioni per nuove complicazioni. Si dichiara che il Governo greco non permetterà che lo si inganni».

L'*Echo de Paris* ha da Mitilene:

«Mitilene, come Chio, è diventata la città degli elleni desiderosi di sfuggire alle persecuzioni. Secondo le ultime statistiche ufficiali, cinquantamila rifugiati si trovano attualmente nell'isola. Ho potuto vedere — dice il corrispondente — insieme al ministro Talaat bey un certo numero di questi disgraziati. Fu proprio per un miracolo che essi poterono sfuggire al massacro avvenuto otto giorni or sono a Karaburum e a Focea. Una ventina di essi sono stati feriti più o meno gravemente. Uno di questi rifugiati ha dichiarato in mia presenza al ministro dell'interno che il sindaco di Karaburum ha dato egli stesso il segnale dei massacri e che ha assistito tranquillamente a tutte le scene di orrore. Abbiamo anche visitato il quartiere dove erano le donne. Alcune erano sul punto di divenire madri. Il maggior numero delle donne sono accompagnate dai loro piccini. Tutte queste disgraziate sono state trasportate nei vari villaggi. Ieri sera ho veduto una cinquantina di nuovi venuti che portano con rassegnazione il peso della loro sventura».

Quando la Grecia risponderà alla Turchia

Atene, 24, mattino.

La situazione rimane indecisa. In presenza della attitudine bellicosa della Turchia, i giornali dicono soltanto che l'acquisto da parte della Grecia delle corazzate americane *Idaho* e *Missisipi* potrebbe eliminare il conflitto.

Si annunzia da buona fonte che il Governo accetta la proposta della Turchia circa il ritorno nei loro villaggi dei greci rimasti sulle coste dell'Asia Minore ed un'indennità da accordarsi a quelli che lasciarono il territorio turco. Il Governo ellenico accetta anche la proposta relativa allo scambio di popolazioni e di proprietà nel caso in cui gli interessati non volessero tornare in Turchia. Nel caso in cui volessero tornarvi, dovranno godere gli stessi diritti di coloro che rimasero sulle coste dell'Asia Minore.

La risposta della Grecia alla Nota turca sarà redatta e rimessa fra tre o quattro giorni, perciò tutte le informazioni che potessero pubblicarsi circa il suo tenore si dovranno accogliere con riserva.

Il vivaio del Buon Dio

I signori dell'India non sono gl'Indiani. E non sono nemmeno gl'Inglesi. I signori dell'India sono gli animali. I corvi, anzi tutto; è l'impressione visiva e auditiva che si ha subito, appena sbarcati in una delle grandi Capitali: Bombay o Calcutta, Madras, o Rangoon. Incredibilmente numerosi, più numerosi dei colombi di Venezia, i corvi brulicano, neggreggiano ovunque, nel porto, tra le balle di cotone e di spezie, nelle belle vie alberate di cocchi, nelle grandi piazze moderne; si dissetano, si bagnano starnazzando nelle vasche monumentali, orlano di nerazzurro i capitelli, le cimase, le guglie della tracotante architettura gotico-indiana. Se gli avvoltoi sono i necrofori, i corvi sono gli spazzaturai del vastissimo Impero. E ne sono anche i ladri, ladri fatti tracotanti dalla tolleranza millenaria, contro i quali non vi difende nessun *policeman* volenteroso.

Il viaggiatore, che è innalzato in *lift* ad una delle linde stanzette degli immensi *hôtels* tropicali, resta sbigottito dinanzi agli avvisi delle pareti: *Guardarsi dai corvi — Abbassare le gelosie prima di uscire — Non abbandonare gioielli — Il padrone non prende responsabilità di sorta, ecc., ecc.* — Sembra incredibile, ma ci si ricrede il giorno stesso. Ecco, sono le quindici, l'ora della siesta e del torpore. La città immensa è addormentata: nessuno, nemmeno un indigeno, attraversa la grande piazza, dove il sole avvampa, abbaglia, trema, facendo fluttuare in uno strano paesaggio subacqueo i tronchi dei palmizi, il monumento alla Regina Vittoria, le guglie della Cattedrale. In ogni stanza dell'albergo un europeo sogna la Patria lontana, resupino sotto il refrigerio dell'immenso ventilatore. Silenzio. Non s'ode che il ronzio del congegno e l'altro ronzare che è la nota acustica dell'India, alla quale bisogna abituarsi come in certi paesi al fragore del mare, o dei torrenti: il gracidìo dei corvi: così monotono, assiduo, che non rompe, ma sottolinea il silenzio; inno alla putredine, dove prorompe la gamma di tutte le *r*, dove l'orecchio sembra discernere tutte le parole non liete: *Ricordati! Ricordati! Morire! Morte! Morirai!*

— Sì! Lo sappiamo anche troppo, bestie dannate! E intanto si dorme...

Il sonno viene quasi subito, ma quasi subito ci sveglia uno strano rumore. E allora, attraverso le ciglia socchiuse, si assiste a questo curioso spettacolo: un corvo scosta la stuoia pendula della grande finestra, sosta sul davanzale, esplora la stanza tranquilla, balza leggiero sul pavimento; un altro ripete il gesto, un altro ancora. Quattro, cinque messeri saltellano cauti sull'impiantito. Sono corvi (*corvus splendens*) più piccoli dei nostri, snelli, nerazzurri, con una penna bianca nell'ala estrema, così buffi di forme e di movenze! Saltellano, avanzano in fila, cauti, l'uno proteso in avanti, l'altro eretto verticale, in vedetta, l'altro claudicando, sbilenco, simili veramente alle caricature della favola, degni eroi di Esopo e di La Fontaine. Nelle cucine, nei magazzeni, i corvi entrano per ingordigia, ma in queste stanze linde, odorose di ragia e di bucato, non li attira che il demone della curiosità, del rischio, del ladroneccio. E i cinque ladruncoli s'arrestano ammirati, fanno cerchio intorno alle bretelle pendule da una sedia, tentano coi becchi le fibbie lucenti, tirano concordi, finchè bretelle e calzoni precipitano e questi cominciano a pellegrinare sul pavimento, tirati a ritroso da cinque becchi robusti. Allora scagliate la ciabatta prossima, o il volume che v'era addormentato con voi, pensando uno starnazzar d'ali ed una fuga precipitosa; ma i corvi, prima che il proiettile giunga, si salvano con un balzo, s'innalzano silenziosi verso il soffitto, si posano in bell'ordine sull'asta somma della zanzariera. Aprite tutte le vetrate, li invitate ad uscire, li minacciate con l'ombrello — troppo breve! — ma quelli non si decidono, sanno benissimo che non siete, nè un bramino, nè un buddista, e che, passandovi a tiro, spezzereste loro, senza rimorso, le ali od il cranio. Allora, disperato, suonate, chiamate il *boy*. Il *boy* sorride indulgente, vi prega di deporre l'ombrello, batte le palme protese e i cinque appollaiati — riconosciuto l'uomo che non uccide — attraversano ad uno ad uno la stanza, escono silenziosi.

Tutti gli animali hanno in India una incredibile familiarità con l'uomo. I passeri, le tortore, gli scoiattoli striati invadono i cortili e i giardini, scendono a prendere le briciole quasi dalle vostre mani, pieni di una francescana fiducia, ma nei corvi e nelle scimmie la familiarità è fatta di tracotanza insolente, di calcolo ingordo; certo pensano che Bombay e Calcutta siano state edificate per loro e che l'uomo sia un bipede intruso, da tollerarsi con palese rancore. E l'uomo, a sua volta, tollera i corvi delle immense capitali; essi mondano le vie da ogni sozzura, prima che questa si decomponga nel sole ardente, lacerando, inghiottendo tutto, anche la carta fracida, i cenci logori, i frantumi di vetro. Dopo qualche giorno diventano simpatici: offrono all'osservatore scene impagabili, strani motivi di psicologia animalesca. Certo nessun uccello è più scaltro; basta osservarne l'atteggiamento vario di fronte alle varie persone. Verso sera, quando il the delle cinque anima di veli e di seta, di occhi azzurri e di capelli biondi ogni giardino pubblico e privato, ogni veranda d'*hôtel* e di *bungalow*, le falangi nere scendono da ogni parte, con un gracidio querulo e sommesso, quale si conviene ad accattoni questuanti. Accerchiano i tavolini svolazzando, saltellando, tutti col becco proteso, abbastanza lontani per sfuggire alla mano, abbastanza vicini per ghermire a volo il biscotto o la buccia di banana. E intuiscono la buona o la mala accoglienza, non s'accostano dove ci sono uomini, mazze, ombrelli, prediligono i tavolini delle signore e dei bimbi.

Con gli indigeni tengono tutt'altro contegno, non sono accattoni, ma despoti; nelle *native-towns* che si estendono dopo la città europea, fanno vita quasi comune con l'uomo, entrano nelle case, noncuranti di qualche minaccia impaziente, ben certi del patto millenario: « non essere uccisi ». Adorabili scenette dei sobborghi indigeni! Una bimba — un idoletto di bronzo ignudo, di non forse tre anni — esce da una bottega stringendo una coppa di riso bollito, corre verso la madre che l'attende sulla soglia della casa opposta. A mezza via venti corvi le sono sopra, punto impaurita dalla cerchia delle ali turbinose, la piccola si piega col petto sulla coppa, si piega chinandosi fino a terra, alzando nel sole, contro l'ingordigia dei nemici, una parte che non è precisamente la faccia. E la madre sopraggiunge, libera la bimba, disperde gli assalitori, non senza aver dato in offa una manciata di riso. Entrambe rientrano in casa, sorridendo tranquille, come allo scherzo consueto di buoni amici. Altre volte la vittima non è un bimbo, ma una scimmia. I corvi turbinano in alto, spiando un gruppo di scimmie che ha rubato una noce di cocco sul mercato vicino, seguono quella più prepotente che l'ha tolta alle altre e quando la ladra è riuscita a spezzarne il frutto legnoso, nell'istante in cui sta per portare alla bocca il gariglio candido, i corvi piombano su di lei, le strappano il tesoro, la lasciano ringhiosa, a mani vuote, tra lo schiamazzare delle compagne.

Le scimmie contendono ai corvi il dominio della città indiana, ma non infestano come quelli i quartieri europei, vivono nei sobborghi, nelle città nere, nei templi ruinati. E dai coloni sono più detestate dei corvi. Una frotta quadrumane può in una notte scoperchiare una villa, togliendo, per gioco, tutte le tegole, passandole da mano a mano, andandole ad accumulare in fondo ad un sotterraneo o sulla sommità di un colle, a qualche chilometro di distanza; altre volte saccheggiano un giardino, lo spogliano di tutto: frutti acerbi, fiori, foglie, per solo malvagio istinto di distruzione. E sono le tiranne dei mercati, dove i fruttivendoli si rassegnano per esse ad una decima gravosa. Intorno alle grandi piramidi di banane, di manghi, di mangustani, di catie, s'aggirano le scimmie polverose, pronte ad allungare la mano, noncuranti della sferzata inflitta dal ragazzetto custode. A sera tutte le lunghe vie dei sobborghi hanno le grondaje ornate di code pendule; ma se passa un europeo, un'automobile, una cosa nuova qualunque, le code scompaiono, fanno luogo ad altrettanti musi protesi verso la via, con la bocca digrignante in uno spasimo di curiosità. E' infinita la varietà di creature tollerate o protette o venerate in questo vivajo del Buon Dio. Sulle vetrate degli alberghi, anche eleganti, scorrono certe lucertole gibbose, ruvide, dalle zampe a ventosa, aderenti al vetro e che l'albergatore vi prega di non molestare.

I passeri bengalini, rossi spruzzolati di bianco argento, invadono a centinaia le verande o le sale, vengono a beccare le briciole sotto i tavoli del the; le manguste, simili a faine fulve, passano guardinghe lungo i corridoi, vigilando — per un dono strano di immunità — le vite umane dall'aspide terribilissimo: la *naja tripudians*: il cobra dagli occhiali. Ed ecco le creature enormi, le più simpatiche di tutte: gli elefanti. Completano il paesaggio indiano, hanno una laboriosità, una bontà che commuove, una intelligenza che confonde. Elefanti di lusso, destinati a cortei nuziali o religiosi, tatuati a colori come vecchi cuoi di Cordova, qualdrappati di velluti, di sete pesanti, con non altro di libero che le zanne, la proboscide, le orecchie [illegible]; elefanti da lavoro, più intelligenti ancora, vecchissimi alcuni: dalla pelle rugosa, logora, troppo abbondante per la mole dimagrita dalle fatiche d'un secolo e più, elefanti che hanno visto tre generazioni d'uomini e che lavorano oggi per le mani degli usurpatori biondi. S'incontrano per le strade di campagna, a coppie, non accompagnati da nessun *cornac*, percorrono da soli, a piccolo trotto, dieci, quindici chilometri di strada ben conosciuta, trasportando sul dorso o tra le zanne e la proboscide tronchi colossali, colonne, cubi di granito; li depongono a destinazione, rifanno di corsa il lungo cammino per ricevere un altro carico. Il loro passo s'annunzia di lontano con un rombo sordo; se incontrano un europeo retrocedono, scendono ai lati della strada, lasciando libero il passo; e protendono — se hanno libera — la proboscide, con gesto di preghiera. Se ricevono una monetina — un *anna*, mezz'*anna* — vanno alla prima bottega campestre, la depongono per avere in cambio dall'indù una focaccia di riso muffita o un mazzo di banane fracide. La loro intelligenza è inaudita, imbarazzante: nell'occhio microscopico, quasi perduto nella mole della testa, s'alterna un bagliore indefinibile di scaltrezza derisoria e di bontà indulgente. Sono certo che comprendono ciò che dico, che intuiscono ciò che penso; e non so come dimostrare loro la mia fraterna simpatia: le mie mani giungono appena ad accarezzare la proboscide ruvida come un tronco, l'estremità delle orecchie logore, strappate come vecchie gualdrappe di cuoio.

E altre creature vi sono, ripugnanti e malefiche: e le più malefiche sono le più venerate. Il cobra, simbolizzato dalla teogonia braminica, divinizzato in marmo e in metallo in tutti i templi, è salutato con uno speciale rituale di riverenze e di scongiuro dal contadino indù che l'incontra attraverso un sentiero di campagna.

Ogni tempio ha negli stagni limitrofi legioni di testuggini e di coccodrilli decrepiti e venerati. Il pasto dei coccodrilli sacri è una delle grandi curiosità offerte al forestiero e che si ripete con rituale identico nei templi di Gialmur, di Ambex, di Tusdura. Un custode scende alle ultime scalee, seguito da un servo che reca un cesto di carne putrida; batte con un crescendo fragoroso un disco di rame ed ecco sollevarsi pigramente le grandi foglie di ninfee e di nelumbo, ecco apparire tra i calici rossi dei nenufari i mostri spaventosi, simili a carcasse di vecchio metallo corazzato e borchiato, dai denti gialli, radi, aguzzi, oltrepassanti qua e là le mascelle formidabili. S'avanzano pigri, fanno cerchio dell'acqua intorno al custode, il quale lancia brani di carne legata ad una corda, [illegible] dai nibbi turbinanti intorno, attirati dal fetore nauseabondo.

L'Inghilterra che tollera tutto, tollera anche questo. Tollera anche l'*Ospedale degli animali*, in Bombay, che è il non *plus ultra* del genere, l'esponente massimo di questa filosofia braminica, così opposta alla nostra, educata al cristianesimo il quale riduce ogni attività all'uomo soltanto e fa di tutto ciò che vive sulla terra una materia sorda, condannata senza speranza.

L'ospedale degli animali — un recinto-parco che costa centinaia di migliaia di rupie — accoglie tutti gli animali ammalati perchè possano guarirvi o morirvi in pace. Lo spettacolo — (e il fetore!) — è tale che l'europeo non s'indugia a lungo; falangi di bestie da soma: ronzini di piazza, bufali, zebù scheletriti o idropici, sciancati, anchilosati, coperti d'ulceri e di piaghe, scimmie, cani, gatti ciechi, monchi, senza pelo: una parodia lacrimevole dell'Arca salvatrice. La nostra pietà occidentale insorge, domanda sdegnata perchè non si dà a quelle povere bestie il colpo di grazia, addormentandole con una doppia dose di cloroformio.

— Perchè non si ha il diritto di spezzare una vita, qualunque essa sia.

— Ma vivere a che?

— Per soffrire.

— E soffrire a che?

— Per divenire, per accrescersi, per allontanarsi sempre più dalla materia attraverso il peso della materia, per spegnere, nella ruota d'infinite incarnazioni il desiderio di esistere: questo peccato che ci condanna a ritornare in vita.

E se fosse vero? Se veramente noi non fossimo il Re dell'Universo come la nostra religione ci promette? Se veramente il verme, il cane, l'uomo non fossero che graduazioni varie dello spirito, della stessa forza immanente che palpita ovunque, esitando incerta verso una meta che ignoriamo e che non è forse se non la pace dell'Increato?

Retorica elementare, fatta odiosa da tutti i trattatelli teosofici, ma che esposta con brevi parole da questo guardiano dal volto ascetico come un San Francesco di bronzo, non si può far sorridere come il nostro orgoglio occidentale vorrebbe.

GUIDO GOZZANO.

Istantanee balcaniche

In Albania

Un gruppo di volontari albanesi con gli ufficiali albanesi e con personalità della Commissione d'inchiesta e della colonia straniera di Durazzo.

In Romania

L'incontro dello Zar Nicola di Russia con Re Carlo di Romania a Costanza.

Il trionfo della rosa di carità ossia il giorno della Regina Alessandra

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 24, notte.

L'« Alexandra day », ossia « giorno della Regina Alessandra » è stato celebrato oggi a Londra e in tutta l'Inghilterra con un entusiasmo ed una spontaneità che ha superato di gran lunga le feste corrispondenti organizzate negli anni scorsi. Com'è noto l'« Alexandra day » è consacrato a raccogliere oblazioni dal pubblico per gli ospedali del Regno Unito e la questua viene fatta nelle vie da signore e da signorine vestite di bianco, che portano un canestro con centinaia di rose artificiali che esse offrono ai passanti accettando qualsiasi remunerazione: dal soldo allo chèque da 10 sterline e quello di centinaia di sterline. Il successo ottenuto a Londra nei due anni precedenti ha fatto sì che in questa terza occasione l'organizzazione della questua sia stata più vasta e più efficace. Nel solo distretto centrale di Londra 10.000 signorine appostate a tutti gli angoli delle strade, lungo i marciapiedi, all'ingresso e alle uscite delle stazioni ferroviarie e metropolitane dispensavano le rosette. Si calcola che a Londra siano state distribuite cinque milioni di rose a questo modo. Nei comuni e nelle provincie si sa che furono spediti dai Comitati centrali dodici milioni di fiori.

Una delle maggiori difficoltà incontrate nella organizzazione di questa festa era senza dubbio quella di provvedere tutte queste eglantine in tempo utile per la distribuzione, tanto più che molti Comitati hanno tardato molto a dare l'ordinazione del numero preciso desiderato. La fabbricazione di queste eglantine costituisce di per sè un'importante opera di carità essendo stata affidata ad istituti che raccolgono fanciulli e fanciulle fisicamente invalidi e che vengono impiegati in lavori di questo genere.

Molte case e grandi magazzini di Londra erano decorati con fiori e bandiere in onore della Regina Alessandra. La folla si è mostrata sempre rispettosa e cortese verso le venditrici di fiori e nessun incidente deplorevole è stato registrato. Nell'area metropolitana di Londra le donne impiegate alla vendita dei fiori ascendevano a circa 20.000. Si calcola che il ricavato netto della giornata sarà più di 40 mila sterline; ossia un milione di lire.

Il movimento iniziato a Londra e diffusosi in tutto il Regno Unito ha incontrato il favore anche delle colonie e oggi il telegrafo annuncia che l'« Alexandra day » è stato celebrato in 20 città canadesi, in 10 città australiane e in tutte le città delle Indie e delle Colonie d'Africa. Il tempo splendido ha favorito la riuscita della festa.

Le commoventi esequie delle vittime della catastrofe aerea austriaca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 24, notte.

Oggi ha avuto luogo la deposizione in una comune tomba d'onore delle nove bare racchiudenti le salme straziate delle vittime della catastrofe aviatoria: i resti dal campo di Fischamend erano stati trasportati al cimitero centrale di Vienna. Così si è prolungato inutilmente lo strazio dei famigliari: oggi si sono rinnovate le scene di commozione e di dolore che si erano svolte ieri durante il trasporto da Fischamend al cimitero. Una moltitudine commossa è accorsa ad assistere a questi funerali, che sono riusciti commoventissimi malgrado la semplicità della cerimonia funebre. Le nove bare, attorniate da gruppi di famigliari accasciati per l'emozione dolorosa davano mestizia anche ai più indifferenti: ogni bara era adorna di una bella corona di fiori deposta dalla brigata aviatori; tutto attorno molte centinaia di corone offerte da tutti i reggimenti e uffici militari. Anche gli aviatori militari di Berlino hanno mandato una magnifica corona con nastro nero [illegible] so e oro. Assistettero alla cerimonia l'Arciduca Pietro Ferdinando, molti Ministri e molte autorità. Celebrò le esequie un vescovo cattolico, addetto alle truppe mentre un pastore evangelico recitava le preghiere di rito sulla bara del tenente Hofstetter che era protestante. Le bare furono portate dalla chiesa del cimitero alle tombe da soldati: quella del tenente di fregata Puchta da sei marinai. La deposizione delle nove bare nelle tombe riuscì una operazione lunga, durante la quale si udiva il singhiozzo delle madri e delle spose. Il vescovo riuscì a stento a dire poche parole per esaltare i defunti « eroi caduti al servizio della patria ». Ad un tratto la commozione vinse il Prelato e preso dai singhiozzi non potè più continuare. In quel mentre si udì nell'aria un rumoroso rullare di ali. La moltitudine guardò in alto e vide nove aeroplani colla bandiera a gramaglia. Erano gli aviatori austriaci, germanici e francesi che prendono parte a un concorso aviatorio. Essi avevano voluto tributare così l'ultimo saluto alle vittime. Gli aeroplani eseguirono tre giri, poi si allontanarono lasciando nella folla una emozione profonda.

L'inaugurazione a Genova dell'Esposizione di Belle Arti

Genova, 24, notte.

Alle 11 nel ridotto del teatro Carlo Felice alla presenza di scelto pubblico e signore, si è aperta la sessantesima esposizione annuale della Società promotrice di Belle Arti. Disse il discorso inaugurale il Presidente della Società, on. deputato Emilio Parodi. L'esposizione comprende opere di artisti italiani in prevalenza liguri e di qualche artista francese. Tra le opere sono notevolissime quelle del Sacheri, del Craffonara, dello Zambelletti, della signorina Zandrino, del Neuchuler e di altri: dei torinesi sono ammirati i lavori di Carlo Follini, un fedele della nostra mostra, del Durante, del [illegible] del Depetris e di altri.

Giornali e Riviste

Salvo casi eccezionali — come il Feydeau, il Courteline, Sacha Guitry — è assai raro che la vocazione dello scrivere per il teatro si sviluppi nella tenera età. Il mestiere di autore drammatico non è di quelli che si imparano sui libri o a scuola, come quello dell'ingegnere o del compositore di musica. Orbene — si legge sul *Piccolo della Sera*, — la maggior parte di coloro che scrivono pel teatro, non può aspettare, a braccia conserte, quella che Enrico Bernstein chiama « l'ora della rivelazione ». La maggior parte di essi ha dovuto abbracciare delle professioni che hanno poco o nulla di comune con l'arte drammatica. Maurizio Donnay è uscito dalla « Scuola centrale di Arti e Manifatture »; Marcello Prévost fu ingegnere e direttore di una fabbrica di tabacchi, e Max Maurey si diede a tracciare delle vie ferrate, prima di dirigere il « Grand Guignol ». Enrico Bataille fu pittore; Enrico Cain fu pittore prima di diventar librettista; Miguel Zamacois preluse con la caricatura al « Fiore meraviglioso »; Sacha Guitry si prese beffe dei suoi contemporanei, facendo le loro caricature a penna, prima di trasportarli, in carne ed ossa, sopra la scena. Il fôro ha dato al teatro H. Charvay, uno degli autori di *Mademoiselle Josette, ma femme*; Paolo Gavault, oggi direttore dell'*Odéon*, ed Emilio Fabre l'autore dei *Ventri dorati*. Dal romanzo e dal giornale al teatro, non c'è un passo. Basta rammentare Enrico Lavedan, Paolo Bourget, Abel Hermant, Giorgio Ohnet, Leone Hennique, Enrico Kistmaecker, Luciano Descaves, Anatole France, Roberto De Flers, Fernando Vanderem, Adolfo Aderer, Saint-George de Bouhélier, Edmondo Sée, J. J. Frappa, Arturo Bernède, Emanuele Arène, Felice Dunquesnel e anche Francesco Sarcey, il quale conobbe due o tre tiepidi « successi », lasciando in anticamera lo scettro di critico. Brillante anche e numerosa è la tribù dei poeti con Edmondo Rostand, Giovanni Aicard, Emilio Bergerat, Giorgio de Porto-Riche, Giovanni e Giacomo Richepin, Francis de Croisset, Paolo Ferrier, Andrea Rivoire, Hugues Delorme e varii altri. Fra gli attori divenuti autori basterà ricordare: Giorgio Berr, Carlo Esquier, Felice Galipaux, Mounet-Sully, Arquilliere, del quale si annunzia alla « Porte-Saint-Martin » una commedia in tre atti. Pietro Decourcelle e Maurizio Hennequin son venuti al teatro dal « mondo della Borsa », nel quale passò anche Ottavio Mirbeau. Da ultimo, fra gli autori drammatici francesi contemporanei, si annoverano un grande impresario di favori pubblici, che costruì la ferrovia Metropolitana e a *Nord-Sud*: Luigi Berlières, e un milionario, Enrico de Rothschild.

***

Il 21 agosto di quest'anno avrà luogo un eclissi di sole che si estenderà per una zona che va dalla Irvenlandia alle regioni dell'Indo, passando attraverso la Norvegia, la Svezia, la Russia e la Persia. Attraverso queste regioni l'eclissi sarà totale, e l'oscurità completa sarà massima in Russia dove il passaggio del cono d'ombra supererà in durata i due minuti. « Può darsi — scrive un collaboratore di *La Tribuna* — che durante l'eclissi le stazioni radio-telegrafiche poste sul tratto della totalità del fenomeno e le navi che si trovano nei paraggi ove avrà luogo ne risentano le influenze, e che delle diminuzioni o delle « variazioni » di intensità nei segnali radiotelegrafici possano manifestarsi durante l'eclissi. I fenomeni di influenza della eclissi solare su le onde, e le scariche elettriche, furono già avvertiti durante la eclissi solare del 17 aprile 1912, ora l'occasione si presenta favorevole per una serie di nuove osservazioni e la sezione di ricerche radiotelegrafiche della Società Britannica sul progresso delle scienze ha preso disposizioni per coordinare tutto un lavoro di osservazioni accurate, di ricerche minuziose e di esperimenti nella zona della totalità dell'eclissi e in tutta la sua durata. Mentre i fisici rinnoveranno le loro ricerche con lo spettroscopio per ricercare la natura e qualità dei corpi che compongono il sole, e gli astronomi faranno studi sulle protuberanze, le fiamme, e la corona solare, gli scienziati di radiotelegrafia cercheranno di fissare alcuni dati su due punti importanti del loro campo di studi: 1.o le leggi alle quali obbediscono la proporzione delle onde hertziane, e che si pensa devono essere differenti all'ombra e alla penombra che alla luce; 2.o le variazioni delle scariche e delle onde elettriche durante l'eclisse. Questi due punti saranno oggetto di esperienze ed osservazioni minuziose in tutte le stazioni poste lungo il percorso. La propagazione delle onde hertziane, deve probabilmente obbedire, sotto il punto di vista dell'assorbimento e della rifrazione, a delle leggi differenti da quelle che si osservano alla luce. L'intensità, la frequenza ed il carattere delle onde elettriche naturali e delle scariche atmosferiche possono variare sia perchè la propagazione delle onde naturali di origine lontana si troverà facilitata, ovvero disturbata dall'eclisse, sia forse perchè la produzione delle onde elettriche naturali o delle scariche atmosferiche sarà influenzata dall'eclisse per qualche ragione ignorata. Lo studio di questi fenomeni, che fu appunto incominciato nel 1912, sarà intensificato in questa occasione.

***

Una eco del recente viaggio a Parigi della rappresentanza municipale di Londra si trascina ancora nei commenti e nelle discussioni di parte della stampa e del pubblico inglese. A Parigi, durante la visita sunnominata, è avvenuto un piccolo quanto increscioso incidente, determinato dal fatto che il Lord Mayor da una parte ed il presidente della Contea di Londra dall'altra pretendevano ciascuno di aver diritto di precedenza, ciascuno ritenendosi il vero legittimo rappresentante della popolazione londinese. La questione — dice il *Corriere d'Italia* — non è nuova; essa data dalla creazione del Consiglio della Contea di Londra, nel 1889. Ora, senza dubbio, il presidente della Contea è a ritenersi, com'è di fatto, il capo dell'organizzazione della metropoli, di cui rappresenta tutti i servizi e gli organi amministrativi. Ma, dal punto di vista, diremo così, decorativo e rappresentativo, come da quello dell'esistenza commerciale, finanziaria, sociale anche, della metropoli, non è meno incontestabile che il capo della municipalità della *City* di Londra è il vero rappresentante dei londinesi. E', infatti, la *City* di Londra che ha dato il proprio nome all'agglomerazione metropolitana, e il Lord Mayor è il primo dei dignitari municipali del Regno. La sua posizione è ufficialmente riconosciuta. Egli ha un ruolo ed un posto distinti nelle cerimonie pubbliche, compresa quella della coronazione e dei funerali del Re. Ma ciò che specialmente lo distingue da tutti i colleghi sindaci del Regno Unito è il fatto che la sua elezione è subordinata alla sanzione reale, e che questa sanzione gli è notificata ufficialmente, nel palazzo di giustizia, dal Lord Cancelliere. Ciò basta ad imprimergli un carattere di privilegio che nessun altro Lord Mayor possiede. Del resto, la tradizione, il costume, la leggenda stessa gli hanno creato nelle sfere dell'organizzazione municipale inglese un posto a sè, esclusivo. Così che si può ben a diritto concludere che, tanto ufficialmente quanto per virtù di precedenti che hanno forza di legge, il Lord Mayor viene a godere indubbiamente del diritto di precedenza sul capo del Consiglio della Contea di Londra, senza che ciò diminuisca per nulla, dal punto di vista amministrativo, l'importanza di quest'ultimo.

Leggete in decima pagina:

Il *Nido di Vespe*

e

La banda degli abiti neri

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Come Errico Malatesta attraversò il confine italo-elvetico

Dal Lario armonioso al Ceresio fogazzariano

Como, 24, notte.

A proposito del passaggio a Como e nelle vicinanze di Malatesta, il giornale *La Provincia di Como* di domani pubblicherà i seguenti particolari che vi trasmetto a conferma di quanto ho inviato ieri sera.

Ecco come possono essere ricostruiti il viaggio di Errico Malatesta ed il suo passaggio nella Brianza e sul nostro Lario. Giungendo a Como la notte dal sabato 20 alla domenica 21, proveniente direttamente da Ancona egli sostò nella nostra città per qualche tempo: egli scartò l'idea di recarsi a Chiasso in ferrovia non perchè non sapesse che una volta alla stazione internazionale di Chiasso non si poteva arrestarlo, ma perchè, segnalato al confine e riconosciuto, poteva essere trattenuto in applicazione del decreto di espulsione emanato dalla Svizzera contro di lui. A Errico Malatesta premeva di passare inosservato anche attraverso il territorio della Confederazione elvetica. Avrebbe potuto attendere il primo piroscafo del mattino, e raggiungere Argegno donde avrebbe potuto con la filovia che attraversa la Valle d'Intelvi scendere poscia a Lanzo d'Intelvi: disceso al lago di Lugano con la funicolare di Lanzo-Santa Margherita egli avrebbe potuto raggiungere Lugano in piroscafo: ma se temeva di essere riconosciuto al pontile di Como ed essere eventualmente arrestato proprio quando stava per raggiungere il desiderato confine. Allora pensò di recarsi in Brianza e quindi salire a Civenna, ameno paese che si specchia dall'alto in *quel ramo del lago di Como che volge a tramontana* e fa capo a Lecco: a Civenna egli voleva salutare un amico carissimo, ex-ufficiale superiore delle truppe cubane, che a Civenna possiede una villa ora mutata in albergo che porta il nome di *Hôtel Bellevue*. Dopo aver deciso di prendere questa strada, Errico Malatesta sostò a Como la notte. Al mattino per tempo si recò ad acquistare alla tipografia della *Provincia di Como* una copia del giornale e prese il primo tram per Erba alle 5,45. Giunto ad Erba alle 7 à prese posto nell'automobile che fa servizio per Canzo e Asso e raggiunse Civenna. Qui non trovò l'amico cubano, che presentemente è a Bergamo, ma si soffermò ugualmente all'*Hôtel Bellevue*, dove pernottò domenica notte: lunedì al mattino, alzatosi per tempo, fece a piedi la passeggiata veramente incantevole da Civenna a Bellagio e da Bellagio partì col piroscafo della Lariana che lascia quel pontile alle 8,32 per essere a Menaggio alle 8,44. Da Menaggio partì per Porlezza alle 9,10. Il resto del viaggio attraverso la Valsolda fogazzariana è noto. Errico Malatesta non vestiva poveramente come è stato pubblicato da qualche giornale: indossava invece un abito grigio, di taglio elegante, scarpe all'americana e cappello di paglia; aveva lo spolverino e un ombrello: aveva al panciotto una catena d'oro e un orologio e aveva una discreta somma di denaro.

Errico Malatesta doveva recarsi a Londra e non ha fatto che anticipare di qualche settimana la sua partenza. Infatti egli deve partecipare al congresso anarchico internazionale che avrà luogo a Londra dal 23 agosto al 5 settembre prossimo.

E' a Londra o a San Marino?

Un giornalista dice di averlo visto nella Repubblichetta

Roma, 24, notte.

Contrariamente alle assicurazioni date dai giornali dell'alta Italia e alle lettere stesse del fuggiasco, a Roma si persiste a credere che il conte anarchico non ha lasciato ancora l'Italia e si troverebbe nella millenaria repubblica di San Marino. Il *Giornale d'Italia* pubblica due informazioni contraddittorie: un telegramma da Londra a questo giornale dice che Malatesta si trova in quella città, ma è troppo affaticato dal viaggio per potere fare dichiarazioni. Questa è la dichiarazione fatta ad un giornalista che si recò all'indirizzo di Arthur Street in Bloomsbury, ove abita un salumiere venditore di prodotti alimentari. E' costui un italiano che ospitò l'anarchico nei giorni in cui Malatesta venne a stabilirsi per la prima volta a Londra. Richiesto notizie al salumiere, questi disse sulle prime di non saper nulla, ma non negò che Malatesta fosse a Londra e che sarebbe tornato alla sua antica abitazione. La stessa sera il collega ritornò alla Arthur Street, e le dichiarazioni del salumiere mutarono. Egli disse che Malatesta era tornato, ma che come un Re in esilio intendeva serbare l'incognito.

— Se non parlargli, si può almeno vederlo?

— Nemmeno! — egli rispose. — E' stanco del lungo viaggio compiuto, affidando le attenzioni della polizia.

L'altra informazione reca la data da Rimini, 24, e dice: « Un pubblicista, che è andato questa mattina a San Marino riferisce, per telefono, quanto segue: Malatesta è qui, malgrado che si dica di no. Si è tagliato la barbetta grigia e si è messo un cappello meno comunista. Egli è arrivato di notte in automobile con due suoi compagni che lo hanno affidato a conoscenti e sono ripartiti con la stessa automobile. Stamane ho cercato di avvicinarlo, ma qualcuno deve averlo preavvertito della mia qualità e non ho potuto scambiare che poche parole. Egli ha subito esclamato: « Lei è un giornalista e dei giornalisti ne ho piene le tasche. La prego di non disturbarsi a parlare di me. Per regola sua io non sono a San Marino... » e si allontanò non senza borbottare qualche cosa con quelli che lo accompagnavano: egli disse anche: « In Inghilterra i giornalisti sono meno noiosi ».

Il giornalista ha potuto sapere che Malatesta, appena arrivato a San Marino, si è informato delle leggi locali e si è rassicurato quando gli hanno detto che ogni eventuale domanda di estradizione verrà respinta. Un capo conservatore di quella Repubblica gli ha detto che la Repubblica di San Marino è ospitale e che non ha nulla da temere.

Per venire in aiuto delle vittime della grandinata nel Chierese

Roma, 24, sera.

L'on. Giordano ha presentato una interrogazione al Governo per sapere se intende venire in aiuto direttamente con sussidi straordinari, e indirettamente mediante esecuzioni di pubblici lavori ai poveri cittadini dei comuni di Chieri, Baldissero, Cambiano, Moncalieri, Pavarolo, Pecetto, Pino Torinese, Revigliasco, Trofarello ed altri comuni della regione i quali, per effetto della grandinata del 18 corrente, furono ridotti a squallida miseria, essendo le Opere Pie del luogo assolutamente impossibilitate a concorrere in sollievo della gravissima sciagura.

La chiamata alle armi della seconda categoria della classe 1893

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il manifesto di chiamata alle armi per istruzione ai militari di seconda categoria della leva di terra della classe 1893 e degli iscritti alla leva di mare della classe 1893 assegnati o trasferiti alla seconda categoria e quindi passati nel Regio Esercito. Sono dispensati dalla chiamata:

a) I residenti all'estero con regolare passaporto rilasciato avanti la data del manifesto;

b) coloro che hanno prestato in qualsiasi posizione no meno di cinque mesi di servizio sotto le armi nel regio esercito, nella regia marina e nel corpo delle regie guardie di finanza;

c) gli iscritti in servizio nelle guardie di finanza o nei corpi di guardie di città e degli agenti di custodia. La frequenza del tiro a segno per un biennio, anche riportandone la idoneità, non dà diritto alla dispensa da questa chiamata.

I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare al Comando del Distretto tale impossibilità mediante certificato medico confermato dal proprio sindaco e dovranno presentarsi non appena guariti. Coloro che, senza legittimo motivo debitamente comprovato non si presentassero nel giorno stabilito, saranno puniti disciplinarmente ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari se il ritardo fosse maggiore degli otto giorni. Tutti i ritardatari saranno trattenuti sotto le armi altrettanti giorni in più quanti furono quelli del ritardo.

(*Ag. Stefani*)

I suicidi terribili

Si seppellisce vivo nella tomba dei suoi genitori

Roma, 24, mattino.

Un caso di macabro suicidio, forse senza precedenti, è avvenuto ad Anzio. Un giovane ventiquattrenne, Vincenzo Ciolfi, costruttore, per dispiaceri amorosi si è sepolto vivo fra i cadaveri dei suoi genitori nel cimitero di Anzio! Ma anche più eccezionale è il fatto che egli sarebbe stato trovato fra le tombe dei suoi cari in seguito ad una visione avuta dalla sua fidanzata! Ecco come i fatti sono avvenuti:

Dopo la morte del signor Angelo Ciolfi, era rimasto a capo della famiglia, composta di sei fratelli e della matrigna, il figlio maggiore Vincenzo Ciolfi, un giovane di 24 anni. La morte del padre, la responsabilità della famiglia ed anche i dispiaceri amorosi avevano scosso il carattere di Vincenzo, il quale decise di morire e in modo assai tragico.

In questi ultimi tempi il giovanotto aveva lavorato con assiduità come al solito e senza far sospettare nulla della sua trista decisione. Domenica scorsa egli aveva pagato regolarmente gli operai ed i fornitori, rendendone esattamente il conto allo zio. Sistemate quindi tutte le faccende, si diede a scrivere molte lettere, in cui esprimeva il suo proposito. La numerosa corrispondenza venne da lui impostata nel pomeriggio di domenica, cosicchè il mattino di lunedì le lettere giunsero ai diversi destinatari, suscitando, come è facile comprendere, grande impressione.

Con l'ausilio dei carabinieri, i parenti si sono dati per due giorni ad affannose ricerche, con la speranza di poter ritrovare ancora in vita il giovane Vincenzo e farlo desistere dal suo proposito, ma il giovane non fu trovato.

Ma ieri la giovane fidanzata di Vincenzo, Marietta Novara, raccontò che aveva avuto improvvisamente un'apparizione che l'aveva abbagliata e le aveva svelato che il suo fidanzato Vincenzo si trovava morto presso la tomba della madre.

Le ricerche si volsero allora verso il cimitero: molte persone ieri sera, verso le 21, si sono recate al cimitero presso la tomba Ciolfi. Il custode assicurava i parenti che nessuno si era veduto in quei paraggi. Infatti, nelle primissime ore di ieri l'altro, il Vincenzo, prima che gli operai del cimitero prendessero il lavoro, aveva avuto agio di scoperchiare la tomba dei genitori; v'era sceso, e l'aveva richiusa, restandovi da tutti inosservato, attendendo la morte.

Ciò che il Vincenzo ha potuto fare tra i cadaveri di suo padre Angelo, morto da pochi mesi, e di sua madre Emilia, morta da parecchi anni, nessuno può concepire.

Due giovanotti, vedendo la tomba smossa, si fecero coraggio e vi scesero: di lì a poco, in preda alla più viva emozione, tornarono annunziando che il Vincenzo vi giaceva tra le casse dei genitori.

Il giovanotto aveva ripiegata la giacca a guisa di guanciale e vi aveva poi appoggiata la testa come per dormire.

Le Autorità si sono recate immediatamente al cimitero per constatare il decesso.

Intorno alle cause del fatto si fanno molte congetture. Si narra che il Vincenzo, che era da tempo fidanzato con la giovane Natalina Costa, tornato dalla Libia, ove aveva prestato servizio militare, aveva trovato la ragazza maritata ad un altro. Il fatto lo aveva addolorato moltissimo e, per quanto avesse poi stretta una relazione amorosa con altra ragazza, l'antica fiamma non era affatto estinta in lui, e si suppone che lo abbia indotto all'estrema risoluzione.

In una lettera alla nuova fidanzata, Marietta Novara, il giovane, per non darle improvvisamente un grande dolore, aveva detto che sarebbe partito per l'America e che vi avrebbe trovato la morte liberatrice di tutti i suoi affanni. Da questo particolare, saputo dagli amici dell'estinto, era sorta l'ipotesi che egli fosse partito per l'America.

Una dattilografa che accoltella l'amante a San Silvestro

Roma, 24, sera.

Questa mattina, sotto i portici della Posta centrale, a San Silvestro, si è svolta una tragedia di gelosia. Una ragazza ha pugnalato il suo seduttore. La giovane diciannovenne, a nome Angiolina Alessandrini, amoreggiava da tempo con il fattorino postale Dante Coffetti, d'anni 28. Il Coffetti la sera di Natale conquistò le grazie di Angiolina, la quale rimase in istato interessante. Però anche voci maligne erano giunte all'orecchio del giovine, il quale aveva deciso di non volerne più sapere.

Questa mattina, verso le 8, l'Angiolina è uscita dalla casa, portando sotto la camicetta un coltello comprato ieri. Entrata in una tabaccheria, ha scritto sopra un foglietto queste parole: « Insieme abbiamo goduto, insieme abbiamo sofferto, insieme moriremo! ». Poi è uscita e, giunta dinanzi al portone della Posta centrale, ha atteso il Coffetti. Questi si è trattenuto pochi minuti a parlare colla giovane e poi ha detto:

— Fammi andare su: devo ancora firmare il foglio di presenza.

E così dicendo si è incamminato verso l'ufficio.

— No, vieni qui! — ha soggiunto l'Angiolina. — Ti devo consegnare una lettera.

E gli ha consegnato un foglio.

— Non ho tempo di leggere... — ha replicato il Coffetti, volgendosi per andar via. —

E' stato allora che la ragazza ha impugnato il manico del coltello ed ha inferto un colpo al petto del fattorino.

Sopra la feritrice sono balzate parecchie persone, che l'hanno arrestata.

Piangendo, la sciagurata giovane è stata condotta al Commissariato, dove ha raccontato la sua storia.

Il Coffetti è stato operato. I medici si sono riservati il giudizio.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo alle Cascine

Firenze, 24, notte.

Ecco i risultati della seconda giornata di corse al galoppo alle Cascine:

Premio del Bargello. — L. 2500, m. 2500.

Arriva per tre lunghezze 1ª Daua montato dal proprietario Caracciolo — 2. Vulture (60, Ghiriconti) di Barracco — 3. Castagnola per 4 lunghezze (65, Pozzoli) della Razza Umbra.

Premio Boboli. — L. 2500, metri 1600.

Si ritirano Terranegra, Giacomo e Fontebuona.

Arrivano: 1. Geremia (72, Simonetta) della Razza Umbra, per due lunghezze — 2. Le Potin (58) montato dal proprietario Rizzardi — 3. Vaglia, per una lunghezza (53 1/2, Caracciolo) di Gherardesca — 4. Dasodi (73, Faborni) di Santini.

Premio Mugnone. — L. 3000, m. 1000.

1. Londa (47, Del Chezza) di Corsini — 2. Imbersago (52 1/2, Sumter) di Modigliani — 3. Aderia (36) dei fratelli Mazzetti.

Premio Etruria. — L. 5000, m. 2000.

Si riduce ad un « match » fra Anegana montata da Blackburn, di sir Rholand, e Peerless montato da Sumter, di Levi. Il duello fra i due cavalli interessa il pubblico perchè con questo « match » si deve risolvere chi veramente dovrà essere il vincitore del Premio Ambrosiano, poichè Peerles non potè iscriversi in tempo. La corsa è interessantissima: Peerles prende la testa seguita da Anegana che, rimontata a metà l'avversaria, la stringe in curva allo steccato. Anche a 100 metri Anegana urta Peerles e può dirsi giungere prima al traguardo per una incollatura. Contro Anegana viene presentato reclamo e la Giuria classifica prima Peerles.

Premio Camera Commercio. — L. 2000, metri 800.

Arrivano: 1. Sanlerno (56) di Corsini montato da Nagy — 2. Henni (58, Bini) di Collina — 3. Arki (56, Corridori) di Gherardesca.

Vinto per una lunghezza: tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Certosa. — L. 2000, metri 1600.

1. La Rondine (56 1/2, Sumter) di Sorrivoli — 2. Limonta (46 1/2) della Razza Umbra — 3. Fontibuona (53, Nagy) di Tanini.

Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Bologna

Bologna, 24, notte.

Oggi si è chiusa davanti a discreto pubblico la riunione primaverile di corse al trotto. Ecco i risultati:

Premio Canale Regionale. — Metri 2000, premi in medaglia. Prova unica. Partenti 6. Arrivano: 1.o Sine, di Mascarosa; 2.o Valebua, di Calegari; 3.o Berè, di Toschi. Squalificati gli altri. Tempi 3'15".

Premio due Torri, handicap. — Lire 3000, metri 1609. Partenti 6. Dopo due prove si classificano: 1.o Babù, di Cicognani; 2.o Ubaldo, di Vaccari; 3.o Imperatore, di Ossano; 4.o Walv, di Vasadi. Tempi 2'26".

Premio Nettuno (internazionale handicap). — L. 2000, metri 1609. Partenti 8. Dopo due prove si classificano: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra Marigold, di Branchini; Hanah Louise, di Giordi; Miss David di Giordi; 4.o Alfredo Tood, di Verani; 5.o Milly Fiery di Cicognani. Tempi 2'25".

Premio Volta (a sella). — Lire 1600, metri 2413. Prova unica. Partenti 6. 1.o Evibèe, della Scuderia Etruria.

Premio Volta (a sella): prova unica; partenti 6. — L. 1600, metri 2413.

1. Evincee, di scuderia Etruria — 2. Piova, di Ossani — 3. Hercule, di Pirovano — 4. Irlanda, di Guerralo. — Tempo: 3'18".

Durante questa corsa il signor Borghi che montava la sua cavalla, Fougères, è caduto di sella davanti al traguardo. Fortunatamente egli ha riportato soltanto ferite al capo di lieve entità.

Premio Congedo (handicap). — L. 1600, metri 2413. Prova unica: partenti 4.

1. Imperatore, di Ossani — 2. Aspromonte, di Ossani — 3. Griffon Kuser, di Tricoli — 4. Dora Kuser, di Grasselli. — Tempo: 3,50 4/5.

AUTOMOBILISMO

La corsa Parma-Poggio di Berceto

Parma, 24, notte.

Interessantissime sono riuscite le corse automobilistiche svoltesi oggi sulla strada che da Parma conduce al Poggio di Berceto.

La strada, che da Parma sale al monte, si trovava in condizioni di manutenzione buonissime. L'organizzazione, frutto di un Comitato attivo e intelligente, era composto del cavaliere uff. ing. Tedeschi, presidente, e dai signori comm. Vittorio Maffei, marchese colonnello Lioncello Pavesi di Fontana, cav. Armando Armandi, dottor Aldo Tedeschi, dottor Carlo Melli, avv. Cesare Grilli, Nereo Camuse.

La strada viene chiusa al pubblico alle ore 7,30, e la sorveglianza del percorso viene effettuata dalle guardie di Pubblica Sicurezza, carabinieri, guardie campestri, cantonieri, volontari ciclisti. Tale Corpo di sorveglianza funziona sotto la guida e il comando di una squadra di motociclisti.

A Fornovo Taro vennero erette tribune.

I commissari erano i signori cav. Luigi Brigati, e conte Armando Armandi Avogli; cronometristi i signori Acquati e Legnazzi.

Ecco l'esito delle singole corse:

Categoria I (fino a L. 1500) — 1.o Picena su Bebè Peugeot; 2.o Sandonnino C., su Vespa; 3.o Loro Piano, su Peugeot.

Categoria II (da L. 1500 a L. 2500) — 1.o Rocci, su Storero; 2.o Slevogt, su Apollo; 3.o Marani, su Laurin.

Categoria III (da L. 2500 a L. 4000) — 1.o Costantini, su Aquila; 2.o Sivocci, su De Vecchi; 3.o Franchini, su Alfa.

Categoria IV (da L. 4000 a L. 5500) — 1.o Marsaglia, su Aquila; 2.o Mincia, su Peugeot; 3.o Beccaria, su Beccaria.

Categoria V (oltre L. 5500) — 1.o Campari, su Alfa; 2.o Berti, su Fiat.

TIRO A VOLO

Il campionato ligure-piemontese

Savona, 24, notte.

Oggi nello *stand* Cialdini, situato nella vicina borgata Fornaci, con uno straordinario concorso di valorosi tiratori liguri e piemontesi, si chiuse l'importante gara di tiro al volo e del campionato ligure-piemontese, promosso dalla locale Società di tiro a volo di cui è attivo presidente il prof. Mario Truffi. Ecco i risultati:

Gara Savona. — 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Pacifico di Genova e Fissore di Bra, con 18 piattelli su 18; 3.o premio Abrate di Bra, con 15 su 18; 4.o Cottolengo di Bra, con 12 su 13; 5.o Mistretta di Savona, con 11 su 12; 6.o Salvini, di Torino, con 10 su 12; 7.o diviso fra l'avv. Giobatta Pertusio e il dottor Agostino Gromo.

Gara campionato ligure-piemontese. — 1.o Schiappacasse di Savona, con 23 piattelli su 24; 2.o Pacifico di Genova, con 22 su 24; 3.o, 4.o, 5.o, 6.o premi, divisi fra i signori Mistretta di Savona, Crovetto di Genova, Savango e Fissore di Bra; 7.o diviso fra Gianni Becchi di Savona e Abrate di Bra, con 17 su 20.

Poule americana. — 1.o premio diviso fra i signori avv. Pertusio di Savona e Zigliotto di Treviso, con 7 su 7.

Seconda poule a doppietto. — 1.o premio diviso fra i signori Pertusio e Gianni-Becchi di Savona.

SCHERMA

Il torneo di scherma a Genova

Genova, 24, notte.

Nella sala ducale è stato inaugurato oggi il torneo nazionale ed internazionale di scherma con assalti di classificazione al fioretto fra maestri, e che continuò tutto il pomeriggio.

Nel campionato di fioretto fra maestri riuscì 1.o il maestro Sassone di Roma, nominato campione nazionale per fioretto fra maestri per l'anno 1914; 2.o Pompeo di Roma; 3.o Ceccacci di Bologna. Domani avrà luogo la gara nazionale di sciabola.

AVIAZIONE

I voli di Manissero a Genova

Genova, 24, notte.

L'aviatore Manissero ha oggi inaugurato il nuovo campo di aviazione al Lido D'Albaro. Alle 17.30 Manissero col suo Blériot spiccava il volo portandosi a cinquecento metri d'altezza e compiva alla presenza di una folla entusiasta, ben sei volte il cerchio della morte. Quindi l'aviatore discese con magnifico volo a spirale. Dopo pochi minuti egli ripartì facendo altre ardimentose evoluzioni, compiendo di nuovo il cerchio della morte. All'atterrissage è stato acclamato dalla folla, che lo ha portato in trionfo fino allo stabilimento del Lido.

Il "record" mondiale della durata battuto da un aviatore tedesco

(Servizio speciale della *Stampa*).

Berlino, 24, notte.

L'aviatore tedesco Basser, uno dei migliori piloti della casa Rumpler, ha battuto oggi il *record* mondiale della durata, detenuto fino ad ora dal francese Poulet con ore 16 e 28'. L'aviatore Basser ha compiuto un volo di 18 ore e 10'. Battendo così il *record* mondiale di h. 1.44'. Egli è partito ieri da Johannisthal con un monoplano militare Rumpler, che aveva un motore di 100 cavalli, portando con sè 730 litri di benzina e 60 litri d'olio: ha volato tutta la notte rimanendo quasi sempre sul campo di aviazione, sul quale la casa Rumpler aveva organizzato un ottimo servizio di illuminazione. Il volo notturno è stato disturbato da un altro aviatore, Landmann, che ha tentato di battere lo stesso *record*, prendendo il volo pure a Johannisthal alle 9,30 di sera. Per l'oscurità, i due apparecchi potevano ogni momento scontrarsi. Basser infatti racconta che due volte ha intravisto vicinissimo l'aeroplano del suo concorrente. Basser è disceso oggi alle 5 e 1 minuto, guadagnando così il premio di diecimila marchi offerto per sottoscrizione nazionale. Dell'aviatore Landmann, che volava ancora su Johannisthal a mezzogiorno non si sa ancora alcuna notizia. Si teme che gli sia accaduto qualche grave incidente.

Un aeroplano che vola senza la guida del pilota

Parigi, 24, mattino.

Nel *Matin*, il capitano Quinton narra di avere assistito a Beauce ad esperimenti di stabilità (fatti dinanzi alla Commissione di sicurezza) di un aeroplano, senza l'opera del pilota. Questi ad un certo momento è salito sull'ala dell'apparecchio e innalzò le due braccia verso il cielo, dimostrando che non toccava alcuna leva. L'aeroplano, lasciato libero e abbandonato a se stesso, ha continuato a volare a 100 chilometri all'ora. Il capitano è anche salito sull'aeroplano come passeggero, ed è stato testimone di alcune evoluzioni dell'apparecchio senza l'intervento del pilota.

GIUOCHI SPORTIVI

Mondovì vince il Campionato Italiano al pallone elastico

La decisiva per l'assegnamento del 1.o premio al 1.o Campionato Italiano al pallone elastico, impegnò una lotta vivissima e tenace fra le due quadriglie di Torino e Mondovì. La partita, cominciata alle ore 16, finì alle 20.30, dibattendosi per ben 5 ore e 1/2. Giunti i contendenti al 9 giuochi pari, dato che il sole era già tramontato, i torinesi volevano rimandare la partita, ma i partigiani della quadriglia di Mondovì imposero che essa venisse terminata. La ripresa fu breve e segnò la vittoria alla quadriglia di Mondovì, alla quale fu assegnato il premio di L. 800, quattro grandi medaglie d'oro ed il titolo di campione italiano.

Giuocarono benissimo i signori Cocito e Gay Domenico. Il Fuseri non ha svolto il suo magnifico giuoco delle altre volte.

Domenica, 28 corr., alle ore 15.45, ultima partita per l'assegnazione del 2.o premio fra la quadriglia di San Remo (Panizzi) e quella di Torino (Gay Domenico). Data la parità nella delle forze, è difficile pronosticare sul vincitore.

LAW-TENNIS

Campionato di tennis a Londra

Londra, 24, notte.

Continuano le gare di campionato di tennis sul prato con questi risultati:

Decugis batte Ayikon con 6-2, 6-1, 6-3; Gerdoll batte Moss con 6-4, 6-2, 6-4; Gardon batte Berne con 7-5, 6-4, 6-4.

YACHTING

Regate vinte dal jacht dell'Imperatore di Germania

Berlino, 24, notte.

Telegrafano da Kiel che durante il corso delle imponenti regate internazionali a vela, il yacht dell'Imperatore di Germania *Meteor* ha riportato grandi vittorie con molta supremazia sugli altri concorrenti.

La nave imperiale *Hohenzollern* con a bordo l'Imperatore Guglielmo è arrivata nel pomeriggio per la chiusa del nuovo canale Imperatore Guglielmo: davanti a grande folla l'Imperatore ha reso il cavo tradizionale ed ha così aperto il traffico del canale ingrandito appositamente per favorire il passaggio alle grandi navi.

Seguendo lo Sport

Due nuove significative vittorie

riporta la *Fabbrica Radiatori per Automobili* — Via Moncalieri, 12, Torino — nel Gran Premio di Regolarità nel Circuito Automobilistico Fiorentino con *Diatto* (Silvani) 1° assoluto, e nella corsa in salita Parma-Poggio di Berceto con *Storero* (Rocci).

La scoperta di un antichissimo cimitero a Etroubles

Monete rarissime

Aosta, 24, notte.

Procedendosi ai lavori per rettificare un tronco della strada nazionale della valle del Gran San Bernardo, e precisamente ad Etroubles, ad una profondità variante dai due ai tre metri vennero rinvenuti più di sessanta scheletri, dei quali uno solo si trovava in una tomba di pietra. In un cranio si distinguevano tre nettissimi fori. Tra questi scheletri furono pure rinvenute numerose monete, alcune delle quali vennero identificate dal canonico Lugon, dell'Ospizio del Gran San Bernardo, archeologo e numismatico di un notevole valore. Vi è un *aes rude* dell'epoca di Vespasiano, una moneta in argento della città di Pisa e dell'epoca dell'Imperatore Federico Barbarossa (1152-1190) col nome della città su di un verso e dall'altro l'immagine della Madonna e l'aquila imperiale. Un'altra piccola moneta porta il nome d'un Amedeo di Savoia, (1285-1323). Di nove altre monete appartenenti ai carolingi, quattro vennero riconosciute del regno di Luigi il Pio (Louis Le Bonnaire) 814-840.

Questi scheletri sembrano indicarci un cimitero burgundo che sia anche stato adoperato in seguito, come pure non è improbabile che non vi siano stati seppelliti nel 1800 alcuni soldati della brigata Mallier che procedeva la divisione Lannes, nella spedizione napoleonica.

REATI E PENE

Interessante sentenza in una grave causa alimentaria fra padre e figlia

Casale Monferrato, 24, notte.

Questa Corte d'Appello ebbe ad esaminare per la seconda volta, in seguito a diverse fasi giudiziarie, la grave causa iniziata nel 1912 dalla signora Piera Elena ved. Vergano contro il proprio padre Giacinto Elena, ricco industriale in laterizi del Piemonte, per sentirlo condannare al pagamento in suo favore di una pensione alimentaria di lire novemila onde provvedere all'educazione di due bambine e vivere separatamente dalla casa del padre essendosi constatata impossibile la convivenza.

Il padre s'era opposto dapprima per ragioni sovratutto morali insistendo invece nell'offrire alla figlia la coabitazione signorile in villa, e da questo suo atteggiamento la causa aveva avuto una complessità ed aspra istruttoria sul terreno delle prove. Ma la sentenza definitiva pronunciata dal competente Tribunale di Voghera aveva dato vittoria alla figlia.

La causa era specialmente interessante dal lato giuridico per la grave tesi sostenuta dalla figlia e cioè che il padre per nessuna ragione di nessun'indole può invocare ancora il diritto di scelta della prestazione alimentaria quando la convivenza con lui si è constatata impossibile. Doveva quindi dal padre soddisfare il suo obbligo verso la figlia mediante la prestazione alimentaria in danaro.

Discussasi la causa dinanzi questa Corte la figlia si trovò di fronte ad una nuova produzione di atti fatta dal padre allo scopo di provare che le sue condizioni finanziarie erano mutate tantochè aveva dovuto vendere un palazzo a Milano, e contrarre delle vistose passività. Ma la combatte sostenendo che il ricco padre aveva posto in essere a danno di lei una mistificazione finanziaria dopo la prima sentenza contraria avuta in causa.

La Corte presieduta dal consigliere Maffe, con una voluminosa ed elaborata sentenza da lui stesa e pubblicata ora, ha confermato la vittoria della tesi sostenuta dalla figlia condannando il padre a pagare in denaro, nette da ogni tassa, lire seimila annue alla figlia ed a provvedere ancora in più alle spese delle nipotine calcolate in lire duemila annue.

La signora Elena è stata patrocinata dall'avv. Cesare Claretto di Milano ed il padre dall'on. avv. senatore Calvi di qui.

Le elezioni amministrative

A Montechiaro

Asti, 24, notte.

Nel vicino Comune di Montechiaro le elezioni amministrative hanno dato la vittoria al partito di opposizione alla vecchia Amministrazione capeggiata dal cav. Rebaudengo.

Gli eletti sono: Pianta Antonio, Briola Luigi, Rosa Ippolito, Ferrero Antonio, Bertone Achille, Rolla dott. Vincenzo, Ferrero Cesare, Tioli ing. Annibale, Viale Severino, Castellazzo Luigi, Marchiaro Giuseppe, Rebaudengo cav. Giovanni, Carpignano cav. Remigio, Coffano Antonio, Cerruti Vittorio.

Insediatosi il nuovo Consiglio, presenti dodici consiglieri, con undici voti ed una scheda bianca veniva eletto sindaco il veterinario dottor Rolla: a far parte della Giunta furono chiamati i signori Bertone e Rosa, assessori effettivi; Ferrero e cav. Carpignano, supplenti.

Il dott. Rolla è assai noto in Asti e nella regione ricoprendo la carica di consigliere segretario del locale Comizio agrario, in seno al quale ha spiegato non poca attività specialmente nella organizzazione di mostre e concorsi bovini.

A Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 24, notte.

Ieri il Consiglio comunale rielesse a sindaco di questa città il prof. cav. Carlo Torelli. Ad assessori, i signori: Briola Carlo, Ivaldi farm. Giovanni, Carezzo Giovanni, Sburlati Carlo, Quaglia Giovanni, Penizza Severino.

Contro la rielezione dell'amministrazione comunale votarono scheda bianca i soli quattro socialisti della minoranza.

Questa rielezione incontra il plauso della cittadinanza.

Uno scherzo tra soldati finito tragicamente

Brescia, 24, mattino.

Una grave disgrazia ha rattristato la quinta compagnia dell'83.o reggimento fanteria, qui distaccata. La caserma dove alloggia la compagnia è situata sulle mura Medicee, circondata dagli antichi bastioni, alti dal piano sottostante più di dodici metri. Durante il riposo serale, pochi soldati rimasti in caserma scherzavano fra di loro. Due di essi, D'Agostino Vincenzo, di Assoro, in provincia di Catania, e Ucchino Vincenzo, di Castiglione, anche in provincia di Catania, in un momento nel quale scherzavano abbracciati l'uno all'altro, si sono avvicinati ad un punto dove il parapetto è molto basso, e, perduto l'equilibrio, sono precipitati di sotto. I soldati presenti sono accorsi, inorriditi, ad aiutare i compagni, che sono stati trasportati all'ospedale. I poveretti hanno ricevuto le cure del caso dal dottor Azzara, che ha dichiarato in pericolo di vita il D'Agostino, per frattura della volta cranica, e l'Ucchino invece ha riportato contusioni lievi.

Tragico viaggio di nozze

Venezia, 24, mattino.

Il signor Franz Hager, di anni 31, da Monaco, proveniente da Nizza, in viaggio di nozze, era sceso con la sposa all'« Hôtel Excelsior », al Lido, nel mattino di ieri.

Entrato nel gabinetto di « toilette », egli tentò di svenarsi, tagliandosi i polsi. La sposa, non vedendolo ritornare, si recò nel gabinetto, e come vide lo sposo grondante sangue, emise un urlo straziante. Accorse il personale dell'Albergo e un medico sopraggiunto arrestò l'emorragia. L'Hager pareva calmato e rimase tranquillo tutto il giorno. Alla sera preso, poi fu assalito nuovamente da un accesso di demenza, ed eludendo la vigilanza della sposa, si gettò sulla spiaggia, da una finestra alta 18 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Martedì 30 Giugno

rammentiamo che è il giorno stabilito per l'estrazione dei numeri della Grande Tombola di *L. 400.000*.

Ormai il pubblico sarà convinto che l'estrazione avrà luogo senza fallo nel giorno sopra indicato.

La data è seria, fissa ed irrevocabile.

Le cartelle sono in vendita per ancora pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici postali, Rivendite di Sale e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Presso di ogni cartella Lire Una che tutti possono spendere, per tentare di poter guadagnare la bella somma di L. 300.000.

Re Pietro di Serbia proclama la reggenza del Principe ereditario

Verso l'abdicazione?

(Servizio speciale della STAMPA)

Il proclama del Re

Belgrado, 24, notte.

Un'edizione speciale, uscita nel pomeriggio, della Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente proclama del Re:

« Trovandomi nella impossibilità, a causa di malattia, di esercitare per qualche tempo il potere reale, ordino, in base all'art. 69 della Costituzione, che finchè durerà la mia cura il Principe Ereditario Alessandro regni in mio nome. Raccomando anche, in questa occasione, la mia cara patria alla protezione dell'Onnipotente. Dato e firmato alle 11 del 24 giugno: Firmato: Pietro ».

Questo proclama è controfirmato da tutti i Ministri. Il Re è partito alle 13 per i bagni di Vrana. E' la prima volta che re Pietro, per fare la cura alla stazione balneare serba, conferisce al Principe Ereditario i poteri reali.

Alla Scupstina il Ministro dell'interno, Protich, ha letto il Decreto reale che scioglie la Scupstina, fissa le nuove elezioni per il 1.o e il 14 agosto e convoca la nuova assemblea per il 22 settembre in sessione straordinaria. L'opposizione ha approvato la lettura del Decreto di scioglimento dell'assemblea al grido di: Viva il Re!

(Ag. Stefani)

Londra, 24, sera.

L'Agenzia *Reuter* ha da Belgrado che re Pietro, per motivi di salute, ha abdicato in favore del Principe Ereditario Alessandro.

(*Ag. Stefani*).

L'abdicazione larvata?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Gli ultimi dispacci da Belgrado smentiscono la notizia dell'abdicazione di Re Pietro. Essi spiegano il malinteso dichiarando che il Re si è limitato a nominare reggente il Principe Ereditario per il periodo in cui egli rimarrà assente dalla capitale dovendo, come è noto, recarsi ai bagni a Vrania. Questa spiegazione però non convince molto qui a Londra, giacchè tante volte Re Pietro è rimasto assente dalla capitale per i bagni senza sentire il bisogno di nominare un reggente. Si ritiene che l'abdicazione praticamente sia avvenuta ma che, per il momento, rimanga larvata. Il dispaccio che reca le informazioni suddette è dell'Agenzia *Reuter*.

Il commento parigino

Parigi, 24, notte.

Il « Journal » parla di abdicazione di re Pietro e scrive:

« Lo stato di salute di re Pietro da molto tempo lasciava desiderare. Ma ciò non basta a spiegare una decisione che appare come un anticipo dell'apertura della successione. L'eredità della corona serba si presenta in circostanze abbastanza delicate. Il figlio primogenito di re Pietro, il principe Giorgio, ha dovuto rinunciare ai suoi diritti, il 25 marzo 1909, in seguito a ripetuti incidenti che hanno rivelato che le sue condizioni mentali erano inquietanti. Il diritto di successione è passato al secondogenito, nato dal matrimonio di re Pietro con una figlia di re Nicola del Montenegro, cioè al principe Alessandro. Egli si è mostrato degno di tale pesante carico. A capo del primo esercito serbo, nella guerra balcanica, egli ha fatto onore al sangue di Giorgio il Nero. I campi di battaglia di Kumanovo, di Istip e di Monastir hanno visto stabilirsi i più saldi legami di fratelli d'arme tra il futuro sovrano e i principali capi dell'esercito. Non è forse questa popolarità militare del principe Alessandro che ha deciso re Pietro ad allontanarsi in un momento in cui la questione militare si presenta con un'acutezza particolare?

« Una serie di incidenti, avvenuti negli ultimi mesi, hanno creato alla Serbia una situazione grave. Per dire tutto in una parola si tratta del conflitto fra il potere civile e il potere militare, conflitto tanto più delicato in quanto il potere civile è nelle mani di un uomo, che è uno dei principali artefici del progresso della Serbia, il signor Pasic. I capi dell'esercito hanno coscienza della parte preponderante giocata da essi nella magnifica ascensione del regno serbo. Uno dei primi malintesi è stata la disgrazia in cui è caduto il colonnello Michitch, accusato di non avere preso precauzioni sufficienti contro l'aggressione albanese dell'estate scorsa. I primi dissensi sono avvenuti durante la discussione dei crediti militari, dissensi che si manifestarono tra i militari desiderosi di rafforzare l'esercito e i borghesi, più sensibili alle considerazioni di economia. Ciò che ha fatto straripare il vaso è stato il fatto che re Pietro è stato obbligato ad infliggere un biasimo al Gabinetto, sotto forma del rifiuto di sciogliere la Camera. Ma Pasic è stato rivendicato. La corona non ha trovato, nel gruppo di opposizione, molto diviso, gli elementi per un nuovo Gabinetto ed è stato quindi costretto a mantenere al potere il solo uomo di Stato che sia capace di reggere il timone del Governo. Alle considerazioni della situazione falsa in cui si trovava re Pietro bisogna aggiungere altre considerazioni, la malattia, il disinteressamento per una sovranità che pure ha raccolto più gloria di quanto non facesse prevedere il suo triste debutto ».

L'opposizione a re Pietro

L'« Agenzia Reuter » di Londra ci ha partecipato in un laconico telegramma l'abdicazione di re Pietro di Serbia. Notizie dirette di fonte serba che confermino in modo esplicito questo ritiro, fin'ora non ci sono giunte. Una edizione straordinaria della « Gazzetta ufficiale » serba pubblica tuttavia il testo di un proclama reale che delega temporaneamente al principe ereditario Alessandro le funzioni del trono. Si può pensare che il breve telegramma dell'autorevole Agenzia inglese sia veramente una interpretazione autentica del proclama reale. Tale interpretazione viene anche generalmente accolta dai giornali parigini più orientati nelle cose serbe. E' necessaria ancora una precisa conferma della grave notizia, che forse si farà ancora aspettare. Si può dire tuttavia che essa è stata già preparata dagli avvenimenti più recenti.

Una notizia di un'abdicazione di re Pietro di Serbia non può sorprendere chi ha seguito attentamente gli occulti movimenti che hanno agitato la Serbia negli ultimi anni. Strani, quasi malati fenomeni politici. Se ne trovano in tutti i paesi balcanici. Sono Stati giovani che non hanno ancora trovato un punto di equilibrio stabile nella loro coscienza politica collettiva. La passione della lotta, gli urti personali passano sui governi, sconvolgono il paese. La Bulgaria ha vissuto la sanguinosa epoca di Stambuloff, e, dopo la sua tragedia balcanica, vede ora risorgere fiere querele fra i suoi capi-partito. La Grecia ha assassinato un suo presidente greco, Capodistria: e nell'estate del 1910 ha sentito la minaccia di una congiura contro re Costantino — rivolta degli ufficiali capitanati dal colonnello Ferbas, colpo di mano del capitano Typaldos. Il piccolo Montenegro ha conosciuto pur esso un misterioso « affare delle bombe » finito con la dolorosa lunga prigionia nelle carceri di Podgoritza di uno dei più intelligenti uomini politici montenegrini, il Radovic. La Serbia ha conosciuto più fosche tragedie ancora, che sono nella memoria di tutti. Si tratta di paesi in formazione. Non vi è ancora maturità politica, disciplina. Le lotte di partito vi si atteggiano subito come urti di famiglie e di fazioni. L'opposizione parlamentare si tramuta spesso in congiura. La battaglia contro un Governo investe anche il trono di un re. Per questo i paesi balcanici, nelle vicende della loro politica interna, anche agli occhi dei più esperti diplomatici, rappresentano spesso degli enigmi indecifrabili. I più inverosimili colpi di scena non devono mai essere esclusi dal calcolo delle probabilità. Fulmini a ciel sereno. Tale è anche per la cronaca politica la notizia che è corsa stasera sulla rinuncia al trono di re Pietro di Serbia.

La Società anarchiche.

L'abdicazione, è certo, è dovuta ad occulti moti politici. Tali moti non sono di oggi soltanto. Se ne sono raccolti i primi indizi sin dall'inverno 1912, a Belgrado, durante i primi fermenti che vi aveva portato la guerra di Tripoli. In quell'epoca la Polizia serba aveva constatato degli strani fenomeni insoliti. Era giunta a Belgrado gente nuova: quasi tutta uscita dalle file dei rivoluzionari anarchici russi. I nuovi venuti, uniti con elementi sospetti indigeni, avevano costituito degli aggruppamenti curiosi, che si battezzavano con il nome di « Mano nera ». Non si potè mai precisare bene che cosa essi fossero. Pareva fossero segrete società con idee politiche e morali nuove, in azione, intonate ai principi anarchici. Volevano un purismo semplicista in politica e proclamavano il libero amore. Il mondo slavo dà spesso di questi fenomeni inafferrabili per un cervello dell'Occidente. E' tormentato dalla filosofia e dal suo misticismo naturale, che vive in una eterna irrequietudine e in uno spasimante desiderio di rinnovamento.

Le Società della « Mano nera » dell'inverno 1912 non portarono però un sensibile rinnovamento a Belgrado. Con le sue teorie liberiste riuscì solo a diffondere la corruzione delle minorenni. La Polizia potè constatare che molte giovani venivano attratte nella società, convertite alla nuova idea, trascinate in folli messe nere di una morale ancor troppo nuova e audace per poter essere tutelata dalla Polizia dei costumi — particolarmente severa a Belgrado, dopo l'assassinio di re Alessandro. Si sciolsero le Società; gli uomini nuovi furono arrestati e banditi. Per qualche mese di « Mano nera » non si parlò più a Belgrado.

« La Mano nera ».

Ci fu però da occuparsene di nuovo, e più seriamente, pochi mesi dopo. Si seppe che si era costituita a Belgrado un'altra Società che si chiamava pur essa: « La mano nera ». In che rapporti stesse con la prima non si è mai potuto precisare. Forse ne ha ereditato solo il nome e il programma ideale di rinnovamento, dandogli però un contenuto pratico assolutamente diverso. Della nuova Società faceva parte gente seria, non solamente avventuriera: professionisti, professori di università, sopratutto molti militari. In Serbia si fa ancora molta politica tra i militari. La Società aveva stese diramazioni in molti centri interni. Era un « club » di patrioti. Per quanto si è potuto sapere essa si proponeva una resurrezione nazionale della Serbia, ottenuta con una politica energicamente militarista che affrontasse una guerra con la Turchia, una guerra con l'Austria, per liberare i serbi irredenti. Qualche cosa come la Società mazziniana. Certo ne aveva tutto lo spirito e la ispirazione.

Abbiamo conosciuto uno dei suoi più forti e generosi fondatori: Jovanovic, il direttore del giornale militarista « Pijemont ». Ricordiamo ancora una visita che gli facemmo nel suo studio di Belgrado, nella « Milowanova Ulisa ». La piccola stanza era tutta tappezzata di ritratti di Mazzini e di Garibaldi, di stampe italiane. Jovanovic spiegò poco il suo programma; ma lo rivelò con una sola parola: il titolo del suo giornale: « Pijemont, Piemonte ». Ecco la missione della Serbia. Per essa Jovanovic è morto. Quando scoppiò la guerra balcanica lasciò il suo giornale, corse come volontario con il suo fucile contro il nemico. Fu ferito, trasportato all'ospedale di Uskub. Pochi giorni dopo spirava, fra i suoi amici.

Ma il club era anche una Società di malcontenti. Vi si confusero anche tutti gli ufficiali serbi che avevano partecipato all'assassinio di re Alessandro, della regina Draga e dei loro ministri e che re Pietro aveva lentamente eliminato dall'esercito o almeno allontanato da Belgrado, confinandoli in piccole guarnigioni dell'interno. Erano parecchi ufficiali. L'assassinio di Alessandro avvenne verso l'una di notte. Alla mezzanotte gli ufficiali designati si erano raccolti al « Colarac », un popolare « café-chantant » di Belgrado, e, in un piccolo padiglione aperto verso la gran sala degli spettacoli, avevano levato il bicchiere colmo di « champagne » per salutare il nuovo momento storico della Serbia che si compieva. Tutti poterono vederli e riconoscerli. Il regicidio si preparò di fronte al pubblico. Era popolare: non trovò censori. Ma re Pietro pensava che gli ufficiali che avevano rovesciato dal trono il triste re venduto si erano compromessi troppo pubblicamente per poter ancora serbar intatta la dignità dell'esercito serbo di fronte all'Europa.

La risoluzione di re Pietro doveva però provocare una forte corrente di malcontento fra gli ufficiali della congiura. Essi sostenevano questa tesi semplicista: con il nostro colpo di mano, noi abbiamo portato sul trono il re. Il re deve a noi la sua corona. Per questo noi abbiamo almeno diritto di essere trattati come gli altri ufficiali ». In questo suo movimento la « Mano nera » spiegava un'azione misteriosa che impressionò parecchie volte il Governo. Si diceva che essa preparava un colpo di mano per rovesciare re Pietro e mettere sul trono il principe Giorgio, il primogenito, colui che rinunciò, come si ricorderà, nel marzo del 1909, ai suoi diritti al trono, per una pressione che gli venne fatta dall'alto, in seguito agli scandali provocati dal suo temperamento generoso ma troppo impulsivo. Per questo il principe Giorgio, che si trovava in una piccola guarnigione dell'interno, a Kragujevac, fu chiamato a Belgrado e poi mandato in Francia, « a scopi di salute e di istruzione ».

Si ebbero brevi episodi allarmanti. Qualche ufficiale lasciò senza ordini la sua residenza: altri si rifiutarono di abbandonar Belgrado. Fu presentata una volta al Ministro della Guerra una petizione, firmata da parecchi ufficiali, che domandava la reintegrazione di tutti i militari, che erano stati allontanati, dopo la congiura, e un miglioramento di trattamento degli ufficiali che erano ancora rimasti in servizio, ma esclusi dalle alte cariche. Il movimento s'ingrossava. Trovava aderenti fra gli amici. E' una caratteristica della vita politica serba, e in genere dei paesi slavi, questa che qualsiasi attitudine di opposizione, anche se ingiustificata, trova immediatamente una larga corrente di appassionati simpatizzanti.

La guerra balcanica.

La guerra balcanica ha sopito alquanto l'agitazione. Forse se essa non fosse venuta, avremmo assistito assai prima d'ora a qualche scena di re e di militari. La guerra invece unì gli animi, pacificò le discordie. Molti ufficiali vennero tacitamente richiamati in servizio: e con ciò la questione degli ufficiali della congiura trovò la sua soluzione pratica, definitiva.

Ma non per questo la « Mano nera » cessò di vivere. Essa ebbe anzi nella guerra il trionfo della parte migliore del suo programma. Era una Società nazionale: ha avuto una parte importantissima nella preparazione e poi nella direzione della guerra. Lentamente essa si trasformò e divenne la Società politica del partito di guerra, dei militari. E fece sentire, in questo suo nuovo aspetto, già più volte il suo potere. Il successo delle armi ha ingigantito il potere del militarismo in Serbia. I militari hanno voluto divenire gli arbitri della politica nazionale. Furono essi che ritardarono fino all'ultimo il ritiro delle truppe serbe dall'Adriatico; essi che imposero, senza pietà, le condizioni di pace alla Bulgaria, dopo la seconda guerra balcanica; e sono ancora essi che si ostinano a tenere la Serbia su un piede di guerra che non le è consentito dal suo piccolo bilancio.

Il Ministro Presidente Pasic, aveva già dovuto sperimentare più volte questa occulta forza extraparlamentare che pretendeva di imporsi alla sua politica. Qualche cosa come un Comitato giovane-turco; un secondo governo segreto che ha la forza nelle mani. Da esso è venuto l'angoscioso conflitto, or violento, or tacito, che ha tormentato la Serbia negli ultimi sei mesi. Conflitto di politici contro militari — vicende che ripetono per una strana fatalità della storia, per quanto in una misura assai meno preoccupante e decisiva, quelle della giovane Turchia.

Un episodio acuto del conflitto si ebbe lo scorso autunno nella elaborazione del bilancio militare. Lo stato maggiore, appoggiato dalla sua Società di amici, pretendeva una partita di crediti per le spese militari che il Ministro presidente Pasic non si sentiva assolutamente di poter presentare alla Scupcina. Il Ministro della Guerra presentò le dimissioni e ci volle tutta la energia e l'arte politica del signor Pasic, per trovargli un successore che consentisse a uno stralcio delle spese militari. Poi venne la battaglia dei giovani radicali, che cominciarono ad attaccare il Gabinetto Pasic, perchè non aveva presentato il bilancio definitivo, sospeso durante la guerra. Pasic volle ritirarsi: il Re rifiutò le sue dimissioni, sentendo che in questo momento supremo non vi era che quest'uomo capace, abile e calmo, di larga esperienza, che potesse salvare il paese dall'anarchia dei partiti e riordinare le sue finanze e la sua piccola povera vita.

Questa resistenza del Re per la difesa di Pasic, questa difesa della politica civile contro la volontà militare ha deviato la lotta diretta contro il Governo e ne ha portato un'onda violenta a infrangersi contro il trono. Negli ultimi tempi si leggevano spesso nei giornali di opposizione, sopratutto nel « Pijemont », dei vivacissimi attacchi contro il Re. Re Pietro veniva accusato di non essere all'unisono con il sentimento popolare e di voler governare con sistemi che erano contro la volontà del popolo.

In verità re Pietro non poteva essere accusato di arbitrio. E' vissuto sempre perfettamente costituzionale semplice, silenzioso, quasi timido, come se volesse far dimenticare l'ombra nera e rossa che è passata sul suo capo, quando si è cinto della corona. Con la stessa semplicità ora egli sembra ritirarsi, lasciando al giovanissimo figlio Alessandro la grave missione di pacificare il paese con il fascino che lo accompagna dopo le sue imprese di guerra.





Re Pietro di Serbia ed il Principe ereditario.

Malcontento a Vienna per l'opera di alcuni diplomatici

Vienna, 24, mattino.

La *Zeit* dice di avere da fonte politica bene informata che nelle alte sfere si è molto malcontenti dell'opera di parecchi rappresentanti diplomatici austriaci all'estero. Questo malcontento avrebbe raggiunto negli ultimi tempi tale grado che si sarebbe già pensato a cambiare i diplomatici dei posti più importanti. Veramente soddisfatti si sarebbe solo del conte Szeguenz, ambasciatore a Berlino e del conte Mensdorf ambasciatore a Londra. Tuttavia il Szeguenz sarebbe il primo ad andarsene non solo perchè vecchio e stanco, ma anche perchè, come si afferma nei circoli politici berlinesi e Vienna, non si è apprezzato tutto il valore delle informazioni che mandava da Berlino durante la crisi balcanica; e Vienna, non tenendo conto dei suoi suggerimenti, ha praticato una politica che destò preoccupazioni a Berlino e fiel col. noti schecchi diplomatici austriaci. Il conte Mensdorf ha saputo stabilire rapporti più amichevoli fra l'Austria e l'Inghilterra e ha saputo fare opera intelligente durante il periodo di dissapori internazionali. Così si crede che la sua attività si troverà utile anche nelle future fasi della crisi balcanica.

Meno soddisfacente fu l'attività dell'ambasciatore De Merey a Roma e quella del conte Szecsen a Parigi. Al De Merey si attribuivano grandi doti diplomatiche ed anzi lo si credeva predestinato ad essere il futuro ministro degli esteri. In complesso si è portato bene sempre e avrebbe saputo calcolare i pericoli della questione albanese; ma — dice la *Zeit* — non ha capito la politica a due faccie che si faceva a Roma, quindi si è molto raffreddato l'entusiasmo per l'opera di lui ».

Il conte Szecsen a Parigi si è mostrato incapace sotto ogni riguardo e non ha saputo accorgersi degli intrighi e delle macchinazioni anti-austriache che condussero al convegno di Costanza.

Mediocre si è dimostrato anche l'ambasciatore a Costantinopoli, marchese Pallavicini. In quanto al conte Zapary, non ha ancora avuto occasione di mostrare la sua abilità a Pietroburgo, ma si ha l'impressione che non riuscirà ad acclimatarsi nell'alta società di Pietroburgo, ed è escluso che gli succeda il conte Forgach, perchè dopo la sua attività a Belgrado non gode troppe simpatie a Pietroburgo. Neppure il conte Czernin ha mantenuto quanto si sperava a Bucarest, dove avrebbe dovuto stabilire rapporti amichevoli fra l'Austria e la Romania. Il conte Czernin ha dei potenti avversari nella Corte rumena, che gli fanno inghiottire pillole amare, per quanto il Re la Regina procurino di inzuccherarlo.

I benefici effetti di una legge italiana pei capilavori d'arte

Parigi, 24, mattino.

Il *Journal* segnala come l'Italia abbia pagato cinquecento franchi un quadro che era stato comprato per centomila lire. Ecco il racconto: « Circa due anni or sono una ricca americana, Falminton Fische, giungeva in Italia, accompagnata da suo marito. La signora non volle lasciare un paese così ricco di capolavori senza comperare un ricordo, e siccome non tutti si accontentano di semplici cartoline illustrate, ella si fece comperare da suo marito un quadro di un antico e reputato maestro. Lord Fische comprò infatti per centomila lire un quadro raffigurante la *Madonna col Bambino*, del Moretto, di Brescia, ma la legge italiana accorda allo Stato il diritto di prelazione su tutti gli oggetti d'arte comprati per l'estero. Ora Falminton Fische, per ridurre considerevolmente la grossa spesa di dogana che doveva pagare per portare il suo quadro in America, stabilì di dichiarare che il quadro non valeva più di cinquecento lire.

« Quando i nostri ufficiali videro il quadro, rimasero sorpresi e si affrettarono a pagare le cinquecento lire e dichiararono all'americana di opporsi all'uscita dall'Italia del capolavoro. S'iniziò un lungo processo, durante il quale il signor Fische morì: la vedova perseverò un pezzo nella causa, ma, dietro consiglio dei suoi avvocati, si decise ad abbandonare la partita, i diritti del Governo italiano sembrando indiscutibili. Si cita spesso il caso di quadri comprati per cinquecento lire e venduti per centomila. Il caso di Falminton Fische dimostra che qualche volta avviene il contrario ».

La signora Pankurst rifugiata su un piccolo yacht

Un'altra bomba

Londra, 24, mattino.

Ieri mattina, accanto all'ingresso di una chiesa in Reading fu scoperta una bomba suffragista la cui miccia era stata accesa, ma, per fortuna, era stata spenta dal vento. La polizia sta facendo rigorose indagini: la bomba consisteva in un tubo di acciaio carico di esplosivi di alto grado.

La polizia ha perduto di vista da una diecina di giorni la signora Pankurst, la quale è riuscita ad sottrarsi da Londra malgrado la sorveglianza di cui era fatta segno. Per un caso è stato scoperto ieri il suo rifugio. La generalessa delle suffragiste soggiorna a bordo di un piccolo « yacht » sopra le dolci lagune di Norfolk.

Un Congresso Internazionale di Agricoltura a Londra

Londra, 24, mattino.

Si è ieri inaugurato a Londra il 1.o Congresso internazionale di Agricoltura per le regioni tropicali e Colonie di America, Asia ed Africa. Vi sono rappresentate le seguenti nazioni: Italia, Francia, Russia, Germania, Belgio, Grecia ed Egitto. Il Congresso si occuperà di piantagioni di cotone, canna, zucchero e della fabbricazione del burro nei paesi caldi. Si annunzia che lord Kitchener presiederà martedì la seduta, in cui si discuteranno i miglioramenti da apportare alla coltivazione del cotone.

Ieri, serenamente spirava, munito dei conforti della nostra S. Religione, il

Cavaliere Nobile

Gaetano Calleri Gamondi

Tenente Colonnello a riposo

lasciando nell'immenso cordoglio:
la moglie RITA VIOLI,
i figli: avvocato PAOLO,
MARGHERITA, col marito dottor ETTORE BENEDETTI ed il figlio EDOARDO,
il fratello cav. avv. PAOLO,
e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Boscomarengo sabato, 27 corrente. Non si mandano partecipazioni, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gastaldi)

Profondamente commossa, la famiglia che ebbe lo strazio di perdere il suo adorato

Pietro Medaglia

ringrazia sentitamente tutti i buoni amici che con commoventi dimostrazioni di affetto vollero accompagnarlo fino all'estrema dimora.

Martedì, dopo breve malattia, spirava serenamente, munita di tutti i conforti religiosi,

Contessa EMILIA TIRETTA

Ne danno il triste annunzio: la nipote Contessa AUGUSTA TIRETTA LOVADINA e figli ANNA, MARIA, GIOVANNI, BATTISTA, e nipoti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 25 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Saluzzo, 1.

(Pompe funebri ...)

Mercoledì alle ore sette, dopo breve malattia, serenamente spirava a Biella

Evasio Ferraris

AGRICOLTORE

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:
I figli: Avv. Cav. FRANCESCO con la consorte ANGIOLINA BARATTO e figli;
ENRICO con la consorte ANTONIETTA ROSSINO e figli;
GIOVANNA con il marito VENESIA EGIDIO e figli;
ACHILLE con la consorte MARGHERITA ROSSO e figli;
il fratello Ing. Prof. GIACOMO FERRARIS;
le sorelle: MARIA, ELISABETTA, ANGELA e CAROLINA; i cognati, i nipoti e rispettive famiglie.

Non si mandano speciali partecipazioni.
La sepoltura avrà luogo alle ore 16 di giovedì 25 corrente, a Sannazzaro Sesia.

Biella e Sannazzaro Sesia, li 24 Giugno 1914.

CRONACA CITTADINA

Per il IV Collegio

Votiamo Giuseppe Bevione

C'è bisogno di forze giovani, intelligenti, attive anche al Parlamento di Roma. Dopo la guerra di Libia è venuto in Italia un tempo di raccoglimento, dove i problemi della politica interna s'intrecciano e si sovrappongono anche ai problemi della politica internazionale. Per affrontare e risolvere questi grandi problemi di pace e di ricostruzione sociale, si sente la necessità di menti vergini, fresche, che abbiano intera, limpida la visione delle cose e vi portino un fervore cuore combattivo, pieno di speranza e di fede. Giuseppe Bevione, che la maggioranza costituzionale del quarto collegio ha già indicato con un voto senza equivoco a suo legittimo rappresentante, ha questo carattere. Egli è un combattente: ma non per la distruzione, sì bene per la costruzione. La sua mentalità è tipicamente politica. Sa intuire, vedere di colpo le cose, misurarle nei loro rapporti. Ha un temperamento senso pratico. Ha una volontà ferma che non si scoraggia nella lotta e nella opposizione. Ed è libero da ogni pregiudizio: comparso di colpo sulla scena politica egli è un uomo nuovo, che può dare tutto sè stesso a tutti i problemi che interessano il Paese, e portarvi quel pensiero vivo, giovane, forte che solo può rinnovare e migliorare, per il bene di tutti, la politica del nostro paese.

Questo pensiero vergine non è di un primitivo. Giuseppe Bevione lo ha esercitato in una lunga serie di indagini e di studio. La sua diretta scuola politica è stata l'esperienza del mondo, che egli ha veduto con i suoi occhi, meditato con il suo cervello. La sua vagabonda e pensosa vita giornalistica che lo ha portato di qua e di là, da Londra, il primo centro europeo del lavoro, degli affari, della politica, del movimento sociale, al Belgio, dove un formidabile partito, fondato su un gigantesco programma economico prepara un nuovo paese, da Costantinopoli, dove cozzano le più raffinate arti della diplomazia, all'Asia Minore dove si combatte a colpi di milioni una lotta massiccia di concorrenza commerciale e finanziaria europea, dall'Argentina, che mostra all'occhio dell'osservatore attento i gravi problemi nazionali e agrari di un popolo giovane, alle coste del Mediterraneo che inquadrano il sistema di vitali equilibri politici d'Europa, tutta questa fantasmagorica successione di civiltà, di problemi, di casi, che Giuseppe Bevione ha indagato e confrontato, hanno preparato la sua mente e gli danno il diritto di dire anch'egli la sua parola nella decisione dei problemi della Patria.

Al di sopra di ogni partito, di ogni programma, che sono solo un episodio, una piccola formula temporanea nella grande corrente nazionale che aspira verso il progresso, Giuseppe Bevione per questa sua rara preparazione, per la maturità del suo pensiero s'impone a tutti gli elettori del suo collegio. Egli è l'uomo uscito dalla realtà; non solo dai libri e dalla teoria. Egli è stato in contatto con i grandi problemi che agitano i più grandi paesi: ha veduto l'azione, ne è vissuto. Questa sua larga esperienza dà un soffio nuovo di umanità al suo pensiero politico. Egli non può essere un settario, non può essere l'uomo cieco dalle formule vuote, fermo ad un programma di parole, insensibile ai fermenti occulti che si agitano nel suo paese. Egli ha già misurato nella prova, negli altri paesi, la bontà, gli errori dei sistemi: ha imparato a conoscere gli ammonimenti della storia, la complessità delle questioni politiche, la relatività di ogni problema, la necessità di tener sempre conto dei bisogni della massa anonima che si combinano con gli interessi delle altre classi. Più che uomo di parte egli è uomo di cultura e di esperienza. E l'esperienza insegna sempre ad essere ragionevoli, moderati, preparati. E dà affidamento, per un uomo politico, quando è accompagnato da una chiara onestà di coscienza, che egli non sarà mai contro alcun interesse onesto di classe, alta od oscura, pur che si concili con l'interesse supremo collettivo della Patria.

L'uomo che ha molto vissuto non è mai fanatico, non è mai cieco: l'uomo politico, che ha già molto veduto, sa che non c'è politica sana con esclusivismi, con privilegi, con colpevoli oblii, ma sa pure che nulla può ascendere senza ordine, senza pace sociale, che la storia del mondo, in tutto ciò che è rimasto, non si è compiuta con la rivoluzione ma solo con la evoluzione, con una ininterrotta serie di successivi adattamenti.

Per tutto questo, Giuseppe Bevione si raccomanda da sè. La sua opera e la sua preparazione sono state controllate, si può dire, giorno per giorno già dai suoi elettori. Giuseppe Bevione è un candidato del diritto pacifico di tutti contro le tirannie impulsive e gli egoismi ciechi di classe, da qualunque parte essi vengano.

Un avvertimento molto salutare

Essendo successo già risultato che qualche elettore non appartenente al IV Collegio avrebbe ottenuto il certificato per votare al nome d'altri, furono date disposizioni rigorosissime per scoprire gli autori della frode.

Ricordiamo, a tale proposito, che l'articolo 115 della Legge Elettorale politica dice testualmente che è punito con la reclusione estensibile ad un anno e con la multa da lire cinquanta a lire mille, colui che, essendo in nome di un altro si presenta a dare il voto in una Sezione elettorale, o vota [illegible].

Nessuna scampagnata

Non ci stancheremo in questa settimana di ripetere mille volte agli elettori costituzionali: Non progettate gite per domenica, non andate fuori Torino; rimanete a votare: il sacrificio è minimo.

E' grandissimo il significato di una vittoria costituzionale nel IV Collegio dopo lo sciopero generale, dopo i tumulti che hanno tentato di fare dell'Italia l'infima repubblichetta del Sud-America. Questo significato non solo va oltre la città, ma va oltre la stessa nazione. Gli stranieri guardano sorridendo. I giornali austriaci, dopo lo spettacolo indegno di questi ultimi giorni, hanno aumentato il tono del loro linguaggio poco riguardoso verso l'Italia. Meno ci stimano, meno ci apprezzano e più ci minacciano. Nessuno potrà mai calcolare il danno che è venuto al nostro paese da questi moti inconsulti. Gli elettori per non sapere sacrificare una passeggiata, li approveranno implicitamente, disertando le urne?

Da un primo spoglio delle liste elettorali risulta che moltissimi elettori del nostro partito non hanno votato. E' una riserva incredibilmente notevole. La vittoria sarà nostra non di pochi voti ma di molti voti, se tutti avranno la coscienza del dovere e la visione della presente situazione.

L'avv. Bevione al Circolo San Secondo

Ieri sera il Circolo San Secondo indì una riunione dei suoi numerosi soci, per preparare la migliore organizzazione per l'elezione di domenica prossima al IV Collegio. Alla riunione intervenne anche l'avv. Bevione. Il candidato fu presentato con calorose parole dal comm. Montaldo, presidente del Circolo. L'avv. Bevione parlò con gratitudine e ammirazione della nobilissima condotta dell'onorevole Panié, dell'Unione Liberale Monarchica e di tutte le Associazioni liberali della città che gli diedero e gli danno il loro appoggio pieno ed incondizionato. Accennò alle caratteristiche dell'attuale lotta — che è la prima lotta risolutamente, fieramente, unicamente antisovversiva che si combatta in Torino. Tratteggiò le fortissime probabilità di successo che arridono ai costituzionali che hanno ancora tutte le loro riserve intatte, mentre i socialisti hanno già intaccato fortemente le proprie, e concluse con un eloquente appello alla concordia, alla disciplina, all'entusiasmo del blocco delle forze costituzionali — garanzia sicura di brillante e definitiva vittoria. Le parole dell'avv. Bevione, spesso volte interrotte da applausi, furono alla fine coronate da una imponente ovazione. Il presidente del Circolo, comm. Montaldo, abbracciò e baciò l'oratore.

Parlarono in seguito il cav. uff. Bosio, consigliere comunale, portando l'adesione sincera del Circolo Porta Susa; l'ing. comm. Strada, il nazionalista Bagnasco e l'avv. Armandis segretario del Circolo.

Dopo brevi e calde parole di congedo del presidente comm. Montaldo, la riunione si sciolse.

Un'assemblea di elettori all'Unione Liberale Monarchica

L'Unione Liberale ha diramato questa circolare ai suoi elettori del IV Collegio:

« Domenica, 28 corrente, il Partito Costituzionale è chiamato nel IV Collegio ad una prova assai seria e feconda di risultati per l'avvenire. La votazione del 21 ha messo in chiaro che esso ha anche in quel Collegio la forza per vincere. Occorre che alla forza si unisca la disciplina che è la forza massima di tutte le forze. Per il trionfo degli ideali nostri di patria e di libertà, è necessario che sul nome del Candidato del Partito dell'Ordine Giuseppe Bevione, ammesso in ballottaggio si raccolgano compatti i voti di quanti hanno chiara la visione dei pericoli positivi che il socialismo ci minaccia.

« Nessun sacrificio di personali opinioni, di comodi personali o di personali vedute deve parere troppo grande, perchè tutti abbiano ad esprimere col voto il loro pensiero civile.

« Per coordinare le forze del Partito Costituzionale nel IV Collegio, è indetta un'adunanza stasera, giovedì, 25 corrente, nella nostra Sede. Ogni socio è vivamente pregato di prendervi parte; vi acquisterà la certezza che lo sforzo da farsi domenica, 28, sarà degno delle tradizioni di Torino Costituzionale ».

***

I rappresentanti dei Comitati dell'Unione Liberale Monarchica, accompagnati dal consigliere comunale signor Campora, si sono recati ieri sera alla sede del Comitato pro candidatura Bevione per mettersi a disposizione del Comitato stesso. In quell'ora non vi erano alcuni dei dirigenti, impegnati nei lavori di propaganda, ma l'accoglienza fu ugualmente cordiale, perchè il Comitato Pro Bevione è bellissimo dell'efficacissimo contributo che l'Unione Liberale potrà dare per il trionfo del candidato costituzionale.

***

Stasera, giovedì, 25, alle ore 21, nel parco del *Ristorante Alfine*, a Pozzo Strada (corso Francia, 231), avrà luogo un pubblico comizio pro candidatura Bevione. Parleranno l'avv. Carlo Baravalle, l'avv. Libois e l'avvocato Luigi Capello.

***

I signori proprietari di automobili che intendessero mettere a disposizione del partito costituzionale nella giornata di domenica prossima le proprie macchine, sono pregati vivamente di mandare la loro adesione al più presto al Comitato « pro Bevione », in via Vittorio Amedeo, 18.

La falsa voce di un'aggressione a Mario Bonetto

Non si sa come, ieri sera era corsa voce che il candidato socialista Mario Bonetto fosse stato aggredito e fatto segno a due colpi di rivoltella. Qualcuno aggiungeva anche che era rimasto ferito, e la voce dapprima trovò tale credito, che da Savona — dove l'avvocato un ferroviere — ci si chiesero per telefono più precisi ragguagli.

Appena la notizia fu a nostra conoscenza, ci affrettammo a domandare informazioni all'Autorità di P. S., la quale rispose che si trattava di una fandonia, poichè nessuna denuncia risultava alle Sezioni. Dalla Camera del lavoro, poi, ci fu risposto che la notizia era assolutamente falsa. Evidentemente la voce dell'aggressione era stata messa in giro da qualcuno che credeva di fare dello... spirito.

Per la nomina della Giunta municipale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica sabato p. v., alle ore 15, per la elezione dei dieci assessori effettivi e dei quattro supplenti che dovranno costituire la nuova Giunta.

L'ordine del giorno reca anche « Comunicazioni del Sindaco ».

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bouvier, [illegible]

Per le vittime del dovere

L'Associazione Nazionalista comunica la 3.a lista di sottoscrizione:

Egidio Crivelli, L. 2 — Fra Elia 5 — Ugo Giardini 5 — Vera e Ida Giardini 5 — Tullia Giardini 5 — Monsignore Costanzo Castrale, Monsignore Francesco Duvina, canonico prof. S. Ronca, canonico professore G. Fallotti, canonico prof. D. Buzzi, sac. prof. L. Cocolo, sac. prof. A. Mercolo, teologo avv. E. Giuseppe [illegible], A. Franchino, sac. prof. G. Turco, sac. G. A. Scinelli, sac. A. Pogliani; totale L. 35 — Regola cav. Giovanni 10 — Signora M. B. Gusano De Giulio — Leone Sinigaglia 10 — Alina Segre Sinigaglia 10 — G. G. 5 — Avv. Franco Bruni 5 — Bianchetti Carlo 5 — Cav. Arturo Ambrosio 10 — Roggeri Felicina 5 — Maria Anna Barone vedova Bertoloni 5 — Bertoloni Guido 5 — *Alcuni impiegati Concerie Italiane Riunite*, L. 17,00 — Egira Ernesta Schiapparelli vedova Arlaud 10 — Ing. Carlo Carbone 10 — Nicola cav. Angelo 5 — Adele Nicola-Bacchetta 5 — Saita Carolina 5 — Italo Filippi 5 — Maria Filippi 5 — D'Ala Carlo Corti e Figli 50 — Ducco Teresa 5 — Ed. Ducco 5 — Ing. Lavagnini C. A. 10 — *Raccolte al « Caffè degli Specchi »*, dal signor Felice Germondi: Germondi Felice L. 5, [illegible] Cesare 5, Viale Giacomo 5, Brinatti barone avvocato Eugenio 5, Ruella [illegible] Stefano 5, Tavallini ing. Felice 40, Ferrero G. 5, Arditi Angelo 2, Rivero Ernesto 1, Lenti A. 1, Brunelli P. Emilio 1, Ricordi L. P. 1, Aselli Lello 2, Baullina Giuseppe 2, [illegible] Giacomo 5, Degiovanni 2, Lessi cav. Ernesto 4, Bartoloni 2, Pallavera C. 2, Foà avv. E. 2, Pelucchi avv. L. 2, Ricca G. M. 1, N. N. 2, Girelli Luigi 2, Ercolio Tonietto 2, Grande Giuseppe 2, Bravo Giuseppe 3, cavaliere Zuberman 3, Carullo avv. Lorenzo 1, Foletto 2, Naldi ing. L. 1, A. Mancinelli 2, R. Bennati 1, E. Brizzi, Gherardo 5, Bottarini 2, A. D'Astia 5, Simoni 2, A. Debenedetti 1, Fiore 1, Principe 1, Bini 0.50, Viale Borella 0.50, Conte Bonina 0.50, Zucchi Giuseppe 0.50, Bogliacchi Maria 2, Muggio avv. Luigi 3, Fenoglio Vittorio 5, Zacco Ettore Francesco 5, Tachis Giuseppe 2; totale L. 122,90 — Baronessa Luisa Cavalchini Garofoli Provana di Collegno L. 10 — Barone Giorgio Cavalchini, colonnello di cavalleria, 5 — Baronessa Antonia Cavalchini Garofoli 5 — Cotlana Amedeo e Luigia 10 — Ing. Edoardo Sella 10 — Famiglia Mosca 5 — Paolo Lavariaro, farmacista, 5 — Signora Vigo 5 — G. V. 5 — Edoardo Cappa 5 — Prof. Gino Fano e consorte 20 — Marchesa G. Scato Ciccolini 5 — Contessa di Carpeneto Ruffo 10 — A. Dillavalle e famiglia 5 — L. Bocchieri 0.50 — Signora Corinna Albertoletti Caire 10 — De Maria fratelli Valentino e Vittorio 10 — Parola Francesco 1 — Cav. Filippo Girodi di Mastercolo 10 — Giovanni Mazzonis 10 — Ai prodi feriti del valoroso Esercito italiano: in una seduta derisoria, L. 30 — Avv. cav. Carlo Cattaneo 20 — Conte Enrico e Contessa Elisabetta Martini di Cigala 20 — Dottore Enrico Colla da Pineta di Sortenna 10 — Dottor Lorenzo Rovere 5 — Signora Isolina Rovere-Barberis 5 — Angela Rinaldo, cameriera, 1 — Capitano Giovanni Marletta 5 — Tenente-colonnello Giuseppe Bertola 10 — L. M. Poggio 5 — G. Cappa 1 — L. Saittone 1 — T. Fecchio 1 — T. Galetti 1 — L. M. L. D'Ozia 1 — K. Gandolfi 1 — T. Porzio 1 — F. Fava 1 — C. Piana 0.50 — M. Migliore 0.50 — Vittoria Cuccone 0.50 — Maria Ferrero 1 — N. N. C. 10 — Voglino Pietro 5 — De Napoli, Bassetti, Ragazzoni, Cantù, Ragazzi 15 — Famiglia Conti Accardi Riccone 10 — Contessa Gondolo della Riva 5 — Un piccolo gruppo, riconoscente ai feriti 0.80 — S. G. 1 — Dott. Attilio Riberi, Eugenio 10 — Cav. Federico Martinotti 10 — Avogadro di Casanova 10 — Cav. Giovanni Torta, chimico-farmacista 5 — Ottavio Torta 5 — Marietti ing. Piero 5 — G. A. F. 5 — G. e L. Fratelli Cora 50 — Enrico Cora 10 — Irma Biscione 10 — Avv. Pietro Farrante 5 — Dottor Felice Pratò 5 — Giacinto Prato 5 — Signora Laura Castelli 10 — Luisa Marchello 5 — Federico Canova 10 — Paolo Rossi 5 — Sofia Rossi Ponsa di San Martino 5 — Laura Nasi Trombetti 10 — Contessa Galli della Loggia di Sambuy 10 — Comm. Alberto Marone 10 — N. N. 47 L. 5 — Coniugi Ferma Ottano 5 — G. Oronte 5 — Coniugi e Guarino Passerin d'Entreves 15 — N. N. 5 — N. N. anti. 5 — Dittà Aurelia e Tealdi 10 — Capitano Suardo Giacomo, « per le nobili vittime della teppa socialista » 5 — Arcivescovo Mario Patti 1 — Ragioniere Mario Ambrogio 2 — Lasagna Marcello 2 — Gli impiegati della Soc. Anonima Ing. V. Tedeschi e C. plaudendo all'Italia e al Re, L. 32,90 — Raccolte dal *Momento*: Conte di Chiusano, L. 5; Giorgio Sommaruga 4; Alessandro Sottero 10; Alfredo Vicini 5; Vittorio Rossi 3; Carlo Mario 5; Conte Giovanni 3; Canossa 2; Ubaldi Luigi 2; la piccola Severina Oliveri 0.10; totale L. 38 — *Offerte del Collegio di San Giuseppe*: L. 20 — *Istituto Tecnico A. Collegio San Giuseppe*: [illegible] — *Professori ed alunni del Regio Istituto Commerciale*: [illegible] — Totale della sottoscrizione L. 1.004,60 — Somma precedente » 19.568,80 (1)

Totale sino ad oggi L. 20.569,70

(1) Anzichè L. 19.734, come erroneamente pubblicato. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Segreteria del « Gruppo Nazionalista Torinese », via Marsini, 36, e si chiuderanno, dato lo splendido risultato conseguito, irrevocabilmente sabato corrente, 27, alle ore 19.

Chi è il carabiniere ucciso dai briganti

Abbiamo annunciato ieri la notizia che un appuntato dei carabinieri era rimasto ucciso ad Olzai in uno scontro contro sei pericolosi latitanti. La vittima del dovere è l'appuntato Serafino Colomo fu Serafino, d'anni 33, da Ghilarza (Cagliari), un ottimo e coraggiosissimo giovane. Il poveretto doveva congedarsi fra un mese per prendere moglie! Il Colomo, che è fratello dell'ottimo maresciallo Pietro Colomo, comandante la Stazione di Lucento, era già fregiato di una medaglia al valor militare.

Una bella cerimonia nella Caserma del 6° Genio

Alla presenza delle rappresentanze di tutte le Armi e del reggimento schierato in grande uniforme, nella caserma del 6.o Genio fu consegnata la medaglia al valor militare al tenente Riccardo Molinari ed al soldato Lorenzo Dal Po, che si conquistarono l'ambita distinzione in Libia.

Il colonnello del reggimento, cav. Mirone, salutò i due valorosi con nobili parole, e le truppe presentarono le armi, rendendo gli onori.

La cerimonia, pur nella sua breve semplicità, riuscì assai solenne.

Volontari ciclisti

La Compagnia è adunata in sede per venerdì 26 giugno, ore 21.

Si raccomanda vivamente [illegible]

La funzione di consegna di cimeli di Savoiardi e Nizzardi al Museo del Risorgimento

L'Associazione fra oriundi savoiardi e nizzardi italiani, la cui sede centrale è nella nostra città, ha avuto il patriottico pensiero di raccogliere e di offrire al Museo del Risorgimento i numerosi cimeli lasciati dalle personalità delle due regioni, che alla Patria italiana diedero mente e braccia nel periodo del suo risorgimento. Il nostro Municipio ha naturalmente gradito con riconoscenza il dono, che è gentile espressione di affetto a Torino ed alla Nazione, ed ha voluto che la consegna avvenisse in forma ufficiale. Per invito della rappresentanza municipale, convennero quindi ieri in una delle sale del Museo numerosi soci dell'Associazione offerente.

Erano, fra le maggiori personalità, il conte Carlo Alberto Gerbaix de Sonnaz, il senatore D'Oncieu de la Bâtie, il generale Ernesto Toselli, l'avv. Emilio Audoly, il cav. geom. Piero Villeeni, l'avv. cav. Giraud, il signor Paolo Emilio Toselli, la contessa Sofia Botteri-Bermondi, la contessa Lilla Croce-Bermondi, la contessa Maria De Gerbaix-Colloblano, il colonnello Chiapperone, il cav. Giov. Francesco De Orestis di Castelnuovo, il conte Cesare Marlin di Monte Beccaria, il comm. Michel, presidente della Camera di commercio di Alessandria, il cav. Ernesto Lombard.

Il Municipio era rappresentato dal commendatore Rossello, ed il prefetto dal conte Fruttieri di Costigliole. L'offerta dei cimeli e la significazione patriottica che essa esprime, vennero illustrate oratoriamente prima dal conte Gerbaix de Sonnaz, poscia dal cav. avv. Onorato Giraud; ad essi rispose il comm. Rossello con parole di ricordo e di riconoscenza alla memoria dei savoiardi e nizzardi che ebbero parte eminente nei fasti del nostro risorgimento patrio. Pronunciati i discorsi, venne scoperta la vetrina contenente i cimeli, sulla quale Paolo Boselli ha dettato la seguente dedica:

« Questi cimeli — significano — valore, pensiero, fede — consacrati alla redenzione italiana — dai figli della Savoia e di Nizza — nelle guerre, nelle istituzioni, nei presagi — della Monarchia Sabauda ».

Fra i molti cimeli donati meritano un cenno speciale:

La preziosa raccolta del giornale politico *La Valigia-Staffetta*, pubblicato nel 1854 da Francesco Crispi, esule a Malta. Questo volume venne regalato, con dedica di Francesco Crispi, ad Ignazio Ribotti di Molières, uscito dal carcere di Castel S. Elmo (dono offerto dalla figlia, signora Elisa Ribotti-Millo).

La fotografia di Giuseppe Garibaldi, con un pezzo di benda macchiato di sangue, con cui venne fasciata la ferita riportata dal generale ad Aspromonte (dono del generale commendatore Ernesto Toselli).

Una scheggia di obice che ha ferito il maggiore Serafino Bermondi durante l'assedio di Gaeta (dono delle nipoti, signore Lilla Bermondi-Croce ed Eugenia Bermondi).

Un libro regalato da Salvatore Calvino nell'istante della liberazione dal carcere di Castel S. Elmo al generale Ignazio Ribotti di Molières, che l'ebbe per unica distrazione per ancora cinque anni di dura prigionia (dono della contessa Carmen Cresci Antiqui Ribotti).

Un portasigarette fatto dal generale Ribotti di Molières durante la lunga prigionia in Castel S. Elmo, con la paglia del suo giaciglio (dono della contessa Carmen Ribotti di Molières).

Una sciabola di cui si servì il generale Giuseppe de Sonnaz in varii combattimenti.

Il passaggio attraverso il Giardino Reale

Il Consiglio comunale ha approvato il progetto dell'ing. Caboni che era indubbiamente il migliore di quanti fossero finora presentati e discussi. Ma il progetto Caboni aveva ancora un difetto, perchè essendosi l'autore preoccupato della convenienza di unire le due parti del Giardino Reale che verrebbero divise dalla nuova arteria stradale, per non isolare le scuderie che si trovano verso la via Rossini, proponeva la costruzione di un cavalcavia che guastava la prospettiva ed obbligava il primo tratto di strada da piazza Castello a scendere troppo rapidamente per passare sotto a quel disgraziato cavalcavia.

Una Commissione reale presieduta dal Corrado Ricci venne a Torino per esaminare sul sito il progetto approvato dal Consiglio comunale, e preoccupata dell'inconveniente accennato del cavalcavia, propose un'altra soluzione che, da quanto se ne conosce da un comunicato apparso sui giornali, non è scevra di difetti, perchè volendo ancora riunire le due parti del giardino che verranno divise, propose di far passare le carrozze reali su parte del bastione che si vuole conservare, e così obbliga ancora il primo tratto della strada a scendere da piazza Castello con forte pendenza, per passare sotto al bastione.

Quando sarà studiato e disegnato questo nuovo progetto, si vedrà come non possa soddisfare molto più del progetto già approvato dal Consiglio comunale.

E' necessario abolire ogni comunicazione fra le due parti del Giardino Reale, oppure unirle con una galleria sotterranea se proprio non si vogliono isolare le scuderie reali, galleria che sarà ben raramente usata, perchè le carrozze reali potranno sempre passare nella parte di giardino che diventerà pubblica ed entrare per un'apposita cancellata nella parte riservata verso il Palazzo Reale.

Non v'è dubbio che quando S. M. il Re si decise ad acconsentire alla domanda del Comune di Torino, per questo passaggio attraverso al Giardino Reale, non pose alcuna condizione o limitazione alla concessione, e così non sarebbe difficile a lasciare ad uso pubblico tutta la parte del giardino verso levante presso ai teatri Regio e Vittorio Emanuele.

In tal modo si potrebbe costruire un largo viale che partendo da piazza Castello con mite pendenza, del 3 per cento circa, senza curve e senza muri di sostegno, scendesse dolcemente al corso San Maurizio, nello stesso modo col quale venne unito a Roma il Pincio colla Villa Borghese con una soluzione logica, semplice e naturale.

Noi crediamo che a questa soluzione si debba arrivare, e siamo certi che il Re sarà lieto di approvare un progetto ben fatto, che senza guastare il Giardino Reale, risponda al bisogni della città di Torino.

Alla Scuola Tipografica

Nella sua sede di via Carlo Alberto, la Scuola Tipografica celebrò con grande concorso di Autorità, di rappresentanze e di cittadini, l'annuale distribuzione dei premi agli allievi, che più si distinsero nell'anno scolastico, testè chiuso.

Mancava, per grave lutto, il presidente della Scuola, comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, sostituito nelle sue funzioni e nella rappresentanza del Ministero di Agricoltura, dal vice-presidente comm. ing. Giuseppe Pomba, assistito da parecchi membri del Consiglio direttivo e della Commissione di vigilanza.

Intervennero, per il Municipio, i consiglieri comunali: Maschio, Bechi, Campora, Marconcini, Norlenghi, il comm. Montaldo per la Provincia e la Lega Italiana di Insegnamento, l'avv. Roccavilla per il prefetto, l'avv. dottore Rimondini per il Provveditore agli Studi, il cav. Bosso per la Camera di Commercio, il cav. uff. Girardi per la Provincia, il cav. Emilio Marenco, il comm. Tedeschi, i signori Scavarda e Giovanni Bosca per i veri istituti, ecc.

La funzione cominciò con un discorso del comm. Pomba, che giustificò l'assenza del presidente e commemorò nobilmente la signora Giulia Vigliardi-Paravia e il cav. Luigi Morjondo il quale legò L. 40.000 alla Scuola; parlò delle feste bodoniane, dell'Esposizione di Lipsia dei progressi eccezionale della istituzione. Quindi, il direttore cav. Gianolio, fece la consueta annuale relazione scolastica, densa di dati, elevata di concetti, ed il segretario cav. uff. Arnaudo fece l'appello dei premiati, i quali, fra gli applausi, ricevettero i premi, consistenti in medaglie, borse di premio, libri di coltura tecnica e diplomi.

L'ultima americanata...

Fra breve avremo dei concerti in aria, e beati quelli che se li andranno a godere. Per ottenere ciò, ecco quanto ha esperimentato — in America, bene inteso —, una signorina di Indianopolis, la quale, volendo constatare le variazioni di sonorità del suo pianoforte a diverse altezze, lo fece attaccare ad un areostato, nel quale salì ella stessa, e seduta alla tastiera su uno sgabello saldamente fissato, compì tranquillamente il suo concertino. Il pallone salì a mille metri e ridiscese a 12 chilometri dal punto di partenza. E' il caso di cantare la vecchia romanza: *Una voce viene dal cielo*.... ma guai per chi sta sotto se il pianoforte avesse da sciogliersi dal pallone!...

La notizia, curiosissima, è data, nella rubrica amena, dalla *Stampa Sportiva*, il cui ultimo fascicolo, ricchissimo di illustrazioni e redatto con ogni cura, è in vendita da ieri in tutte le edicole.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia, e nove lire all'estero.

La caduta da cavallo di un giovane ufficiale

In territorio di Piossasco gli ufficiali della Scuola di Pinerolo compivano ieri mattina un'esercitazione tattica. Faceva parte del gruppo il sottotenente Aldo Cravetti, da Giulianova, del reggimento cavalleggeri *Guido*, il quale ad un certo punto tentò di far saltare al suo cavallo un ruscello. L'animale invece s'imbizzarrì e, impennandosi, sbalzò di sella l'ufficiale, il quale fu raccolto e soccorso dai suoi compagni, che provvidero a farlo trasportare all'Ospedale Mauriziano con un'automobile.

I dottori Carbonatto e Mascobrio gli apprestarono le cure necessarie e gli riscontrarono semplici contusioni in varie parti del corpo, così che lo giudicarono guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Disgrazie

Al nuovo Ospedale Martini fu medicato ieri sera dal dottor Calligaris, certo Ignazio Argano, d'anni 78, il quale, mentre nella sua abitazione situata al N. 370 della strada Pellerina, era intento a tagliar legna, si produsse la recisione dei tendini al pollice della mano destra. Potrà guarire in venti giorni.

— Allo stesso Ospedale fu pure medicato il meccanico Umberto Ore, d'anni 18, il quale riportò una ferita da taglio alla mano sinistra, nello stabilimento Bedarida, in via Circonvallazione 312, in seguito ad infortunio sul lavoro. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

— Dal dottor Marchisi fu medicato il commesso Umberto Clerico, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina n. 12, di una ferita all'addome e alla mano destra, che disse riportate accidentalmente nel maneggiare una pistola Flobert presso il ponte di Bertoulla. Guarirà in quindici giorni.

— In preda a forti dolori viscerali fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni la tessitrice Gemma Cerruti, d'anni 21, abitante in via Monferrato 40, la quale aveva ingoiato per sbaglio una pastiglia di sublimato credendola di chinino.

Le fu praticata la lavatura dello stomaco, ma venne ricoverata con prognosi riservata.

Il fuoco in cantina

In un deposito di paglia per imballaggio, situato nella cantina del signor Italo Allemandi, abitante in via Roma, 40, ieri si manifestava improvvisamente il fuoco. Lo stesso proprietario avvertì col telefono i pompieri, un distaccamento dei quali giunse sul luogo, al comando d'un ufficiale. In breve l'incendio fu spento, senza che avesse cagionato grave danno.

Ciclista investitore

L'impiegato postale Bartolomeo Gatti, d'anni 60, abitante in via Maria Vittoria, 7, transitando innanzi alla casa n. 2 di via Alfieri, fu urtato da un ciclista sconosciuto e gettato al suolo. Nella caduta il Gatti riportò una ferita al sopracciglio destro che gli venne medicata all'Ospedale San Giovanni, dove fu condotto da una guardia municipale. Guarirà in dieci giorni.

I pericoli della donna

— Ieri mattina, verso le ore 5, venne accompagnata al San Giovanni la nottambula Luigia Ebranle, d'anni 24, abitante in via Parma, 2, alla quale il dottor Reynaudi riscontrò delle lesioni alla regione mammellare sinistra, prodotte da percosse ricevute in via Nizza da un cameriere, che assicura di conoscerlo soltanto di vista. Fu giudicata guaribile in sette giorni.

Rapina

Certo Ferrero Giuseppe, abitante in via Magenta, N. 61, denunziò che mentre passava nelle vicinanze dello *Stadium* fu affrontato da tre sconosciuti, i quali lo depredarono dell'orologio e catena d'argento, e del portamonete contenente pochi soldi.

Arresto

Ieri venne arrestata certa Strobetto Domenica maritata Marengon, per percosse ad alcune operaie della ditta Vinale.

Note spicciole

All'Istituto Superiore femminile Margherita di Savoia sono da oggi esposti i lavori, i disegni ed i saggi di pittura delle allieve. Il pubblico ha libero ingresso.

Seguendo la Cronaca

Nuove forme di assicurazione presso l'Istituto Nazionale

Fra le nuove tariffe in corso di attuazione presso l'Istituto Nazionale, ve ne ha una che molto bene corrisponde a soddisfare il desiderio di molti padri di famiglia che vogliono garantire un capitale pagabile fra un determinato numero di anni ai loro figli, ed assicurare in pari tempo una Rendita Vitalizia alle loro mogli in caso di premorienza.

Così, ad esempio, una persona di anni 35, mediante l'annuo premio di L. 880,30, assicura L. 20.000, pagabili al termine di 25 anni. In caso di sua premorienza verrà corrisposta alla sua famiglia immediatamente la somma di L. 5000, più una Rendita annua anticipata pure di L. 2000, dal principio dell'anno di assicurazione successivo alla morte dell'assicurato fino allo scadere dei 25 anni, nella quale epoca verrà ancora pagato il capitale assicurato di L. 20.000.

Questa tariffa fu già adottata da alcune Compagnie private; ma quella offerta dall'Istituto presenta, oltre alla garanzia dello Stato, condizioni di premio più favorevoli.

L'Istituto Nazionale ha un'estesa ramificazione di Agenzie in tutto il Regno. L'Agenzia Generale di Torino trovasi in via XX Settembre, 54. — Le altre Agenzie Generali del Piemonte hanno le loro sedi in Cuneo, Alessandria e Novara.

I divertimenti

La vita per il Re

Oggi la *premiére* al *Cinema Ambrosio* di questo lavoro della primaria Casa Torinese Pasquali e C. E' un capolavoro poderoso, interpretato dall'attore *Capozzi* e dall'elegantissima signorina *Bermudez*. L'attesa è vivissima ed il successo è assicurato.

Giovedì dei bambini

Oggi il grande programma è dedicato ai bambini, ai quali sarà offerto un ricordo. Prossimamente *Delenda Carthago*.

"La Scuola degli Eroi"

Questa grande film verrà proiettata da oggi al *Cinema Regal* in una sola volta ed a prezzi popolari.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 giugno — Per gli stipendi superiori alle lire 200 da farsi con certificati — Lire 100,37 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 24 Giugno 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,1; ore 15: 740,3; ore 21: 740,1.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: 1/2 sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 24,1 Minima + 14,1

Piazza Castello — Nelle altezze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23	+ 26,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 3,7
Stazione termometrica Baretti (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 23	+ 28,1
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 11,0

25 Giugno 1914 — Il sole nasce alle ore 1.15, tramonta alle ore 16.16.

Giorno della luna 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Better-Carnali). — Ore 21: *La Presidentessa*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 0.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Firenze »). — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di F. Lehar. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO BALBO — Ore 21: *Kinoplastikon*.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà; ore 21.

GIARDINO ROMANO — Lina Aliane - Lo Fauger.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: *Turin ch'a passa*.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Amore di Principe*, dramma passionale, in tre atti (film Pathé) — *Bebè non ama i gatti*, commedia — Ingresso cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *L'Onorevole di Trocagna*, esilarante cine-commedia artistica — Ingr. Cent. 30.

GIARDINO CITTADELLA — Ore 21: Grandiosi spettacoli equilibrista A. Strobschneider — L. 0,30.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Talpani.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

24 giugno 1914.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Berta Serafino con Bacolo Caterina — Bono Giuseppe con Graverolo Maria — Poggiola Edoardo con Aimone-Rondo Celestina — Piovano Felice con Basilino Adelina — Portigliatti Giovanni con Ferragatta Felicita — Zanfre Giuseppe con Sartoris Caterina vedova Vinels.

MORTI: Olmi Luigia, d'anni 72, di Voghera, artista di canto, via Boniva, 15.

Gallo Donato, id. 64, di Val della Torre, falegname, via Bonzanigo, 3.

Mossetto Michele, id. 75, di Settimo Torinese, bracciante, stradale di Vercelli, 258.

Tirelli contessa Emilie, id. 90, di Treviso, agiata, via Saluzzo, 1.

Franzi Francesca, id. 45, di Venaria Reale, casalinga.

Pigino Giovanni, id. 39, di Palazzolo Vercellese, contadino.

Rollino Fortunata, id. 6, di S. Paolo Brasile, scolara.

Mosso Italiano, id. 65, di Padova, marmista, via Pinelli, 31.

Colombo Luigia ved. Romano, id. 51, di Entracque, casalinga, stradale di Lanzo, 160.

Paglieri Clotilde ved. Capello, id. 73, di Racconigi, cucitrice.

Bartolini Rosa, id. 80, di Valenza, casalinga, via Massena, 45.

Grasso Vittorio, id. 67, di Bergolo, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

24 Giugno

ACQUI — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 36 a [illegible].

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 33 a 44.

ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 30 a 40,50.

BRA — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 38 a 43.

BRUSASCO — Gialli indigeni puri Mg. 85, da L. 37 a 41.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi Mg. 1100, da L. 41 a 47,25.

CASALE MONFERRATO — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 38 a 47.

CASTELNUOVO D'ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 90, da L. 43 a 44,50.

CAVOUR — Incrociati chinesi Mg. 155, da L. 38 a 44.

CORTEMILIA — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 40 a 41,50; Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 40 a 44.

FOSSANO — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 39 a 45,50; Incrociati giapponesi Mg. 10, da L. 30 a 31.

IVREA — Gialli indigeni puri Mg. 161, da L. 38 a 41,50.

MONDOVI — Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 37 a 46,75.

NOVARA — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 37 a 41,50.

PINEROLO — Incrociati chinesi da L. 40 a 45.

RACCONIGI — Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 36 a 39; Incrociati chinesi Mg. 1700, da L. 36 a 44,50; Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 35 a 36.

SALUZZO — Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 40 a 44.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 350, da L. 40 a 47,50; Comuni Mg. 150, da L. 37 a 40.

***

ALBA, 23 — Bozzoli nostrali: Superiori, Mg. 2000, da L. 4 a 4,20 al Kg. — Comuni, Mg. 800, da L. 3,70 a 4,10 al Kg. — Inferiori, Mg. 700, da L. 3 a 3,60 al Kg. — Infimi, Mg. 1000, da L. 1,50 a 1,70 al Kg.

CANELLI, 23 — Gialli, Mg. 2335, da L. 45,50 a 50 al miriagramma.

NIZZA MONFERRATO, 23 — Incrociati chin., Mg. 152, da L. 41 a 43,50 al Mg.

STRADELLA, 23 — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiori, Mg. 3372, da L. 5,00 a 4,00 al Kg. — Comuni, Mg. 7345, da L. 3,75 a 3,80 al Kg. — Inferiori, Mg. 1217, da L. 3,30 a 3,00 al Kg. — Non compresi i bozzoli bombonati, nè le faloppe.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	24		23	24
Rendita francese	[illegible]	[illegible]	Argento fino	94 75	94 75
3 0/0 ammort.	87 50	[illegible]	Credito Fondiar.	865	860
Id. 3 0/0 perpet.	89 95	89 15	Suez	4985	4975
Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	190	190
Rendita italiana	97 10	97 05	Ferr. Meridion.	530	531
Cambio Londra	25 17 1/2	25 18 1/2	Rendita Russa	72 50	72 40
Consol. ingl. 2,75	74 1/2	74 9/16	N. Prest. Russo	100 25	100 10
Obbl. Lombarde	250 50	250	Rend. Russa 1906	99 75	99 95
Cambio Italia	99 1/4	99 5/8	Rend. Portogh.	—	—
Turco nuovo	81 45	81 35	Banca di Francia	—	—
Banca di Parigi	1527	1527	Cambio Madrid	104 80	104 30
Tunisine	417 50	405	Banca Commerc.	—	—
Egiziane 4 0/0	101	100 70	Rend. Serba 4 0/0	81 60	[illegible]
Rend. Ungh. 4 0/0	81 70	81 40	Rend. Bulg. 1906	430	427
Rend. Spagn. est.	89 15	89 10	Ferr. Piombino	—	72 50
Banca Ottomana	612	613	Sosnowice	1309	1305
Rend. Argent. 1896	—	—	Metropolitain	515	516
» » 1900	—	—	Thomson	680	[illegible]
Rame a Londra	60 7/8	60 7/8	Rand-Mines	151 50	151
Rendita 5 0/0	87 10	87	De Beers	412 50	410 50
» rovinaton	75 40	75	Chartered	20	20 50
» 4 0/0	74	74 10	Ferreyra	87 50	86 25
Crédit Lyonnais	1610	1613	Robinson	34 25	34 50
Andaluse	392	392	Rhodesia	24 50	24 75
Nord Espagne	435	436	Golds Field	—	—
Saragozza	455	456	Geduld	29 25	29 50
Rio Tinto	1720	1720			

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO

	23	24		23	24
Cambio su Londra	20 34 1/2	—	Obbl. Ferr. Rom.	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Meridion.	—	—
Cambio sull'Italia	81	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	—	—	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Diskonto Bank	214 30	214 30
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	239 87	239 87
Consol. Prussiano	77 30	86 40	Bochum	165 00	165 25
Rendita Turca	86	86	Harpener	221	221 00
Obbl. Ferr. Ital.	86 00	86	Gelsenkirchen	138 12	188 37
» » Nord	—	—			

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA

	23	24		23	24
Credito Austriaco	599	597 60	Rend. Austr. (carta)	82 40	82 40
Lombarde	95 50	94	Rend. Austr. (arg.)	82 40	82 35
S. Austr.-Amer.	297	297	» » (oro)	82 40	82 30
Ferrovie Nord	665 50	666	Tabacchi	714	710 50
S. Austro-Unger.	1030	1030	R. Austr. a oro	100 40	100 40
Napoleoni d'oro	19 15	19 11	R. Ungh. 4 0/0	79 60	79 80
Alpine	797 50	798	» » 3 1/2 0/0	720	70 30
Cambio su Parigi	95 61	95 61	Banca Paesi Aust.	480	477 75
Cambio su Londra	24 15	24 15			

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	23		24	
Consolidato inglese	74	1/8	74	9/16
Rendita Italiana	[illegible]	—	[illegible]	—
Argento fino	[illegible]	13/16	[illegible]	7/8
Spagnuolo	[illegible]	—	[illegible]	—
Turco nuovo	81	—	[illegible]	—
Egiziano 1886	[illegible]	1/4	[illegible]	1/4
Rendita Giapponese	76	1/4	[illegible]	1/4
Rendita Russa	73	—	[illegible]	—
Rendita Uruguay	[illegible]	—	[illegible]	—
Rendita Venezuela	[illegible]	1/4	[illegible]	1/4
Marconi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]		[illegible]	
[illegible]				

ULTIME NOTIZIE

Superato pericolo di conflitto per l'Albania?

A Vienna si parla di ravvedimento dell'Italia..

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

L'Europa può dare un respiro di sollievo: Nei giorni scorsi poco è mancato che a cagione dell'Albania scoppiasse un serio conflitto. Già a Roma e a Vienna si erano cominciate ad usare parole di minaccia. Sembra per il momento che questo pericolo sia scongiurato.

La «Neue Freie Presse», che sma vedere la festuca negli occhi degli altri, parla di repentino ravvedimento dell'Italia, la quale — dice il giornale — comincia a capire che sarebbe stato inutile rinnovare il Trattato della Triplice prima ancora della sua scadenza se tutto il mondo si permette di fare l'epigramma sulla serietà dei rapporti fra Austria e Italia. Per la «Presse» tutti i guai toccati al Principe sono dovuti alla diplomazia italiana che ha impedito al primo tenente austriaco Klingfort di soffocare col cannone i primi germi della ribellione attorno a Durazzo. Il giornale dice essere un bene che l'Italia rientri nel quartiere generale della Triplice alleanza, accorgendosi dei danni della sua politica, e afferma persino che è colpa del tradimento dell'Italia se fra qualche giorno sventolerà la bandiera del profeta a Vallona, dove dall'Italia si sarebbe voluto vedere sventolare la Croce di Savoia. La «Presse», però, è convinta che il principe Guglielmo non può fare nulla per imporsi all'Albania, perchè non solo non ha truppe proprie, ma si vede servito svogliatamente da quei mirditi e malissori che sono stimolati a combattere per il Principe, dai loro preti e vescovi amici dell'Austria.

Ora, queste fantasie della «Neue Freie Presse» sul ravvedimento dell'Italia stanno in contrasto con le notizie da Roma, secondo le quali si è ravveduto il principe Guglielmo, che accortosi quanto sia stato dannoso per lui dar retta a chi lo sobillava contro l'Italia, non solo si è rappattumato col barone Aliotti, ma ha voluto perfino decorare di propria mano il capitano Castoldi. La «Neue Freie Presse» dice poi che nei circoli bene informati di Vienna si dichiara inesatta la notizia da Roma secondo la quale, per accontentare gli insorti, si sostituirebbe il Gabinetto albanese con la Commissione internazionale di controllo.

La «Reichspost» e il «Deutsche Volksblatt» recano che ieri sera l'ambasciatore d'Italia, Duca d'Avarna, ha avuto una conferenza col ministro degli esteri conte Berchtold, sulla questione albanese. Il «Deutsche Volksblatt» poi dal canto suo aggiunge constargli da parte competente che fra l'Italia e l'Austria regna come per il passato il più perfetto accordo su tutte le questioni che concernono l'Albania e i diversi incidenti di Durazzo non hanno menomamente turbato questa armonia di vedute. Si aggiunge pure che non è confermata finora la voce del richiamo degli inviati austriaco e italiano.

La «Reichspost» constata che la reggia del principe Guglielmo sta sotto la protezione internazionale e che le navi austriache e italiane hanno istruzioni di proteggerla coi loro cannoni contro gli insorti, poichè si è raggiunto l'accordo in riguardo fra tutti i Gabinetti per la protezione della capitale dell'Albania. Invece, secondo la «Reichspost» è inesatta la voce di un prossimo accordo fra le Potenze per la costituzione della Banca di Stato albanese. Attualmente ancora hanno luogo scambi di idee per fornire nuovi mezzi finanziari al Principe.

Vallona è ancora nazionalista

(Dal nostro inviato speciale)

Vallona, 24, notte.

La situazione in città non ha variato da stamane. I ribelli, che l'insurrezione spinge dall'interno verso la costa, in cerca di un punto di minor resistenza troveranno probabilmente qui il punto dove giungere e forse stabilirsi. Per ora però Vallona è ancora nazionalista. La divisione navale che l'ammiraglio Cagni stamane fece partire verso Vallona, in vista delle condizioni della città rimasta quasi indifesa, ha compiuto, nella giornata, molte evoluzioni nel Canale di Otranto e tornerà probabilmente a Brindisi stanotte. Il capitano Castoldi ha lasciato l'Albania per un congedo di qualche mese.

ARNALDO CIPOLLA.

Bib Doda tradisce trescando cogli insorti?

Vienna, 24, notte.

Il contegno di Bib Doda durante gli scorsi giorni ha destato a Vienna tante diffidenze che in quei circoli politici si inclina a sospettare che la sua azione e cattura non siano che una commedia combinata cogli insorti. Naturalmente, questa non è che una congettura come un'altra, ma essa rivela come ora vada subentrando una tendenza di pessimismo. Si racconta qui che Bib Doda riceveva giornalmente dal Principe Guglielmo 16 mila corone per 8 mila uomini, che egli diceva di avere, mentre in realtà aveva ai suoi ordini poco più di 2000 uomini. Si dice che i temporeggiamenti vennero spiegati coll'interesse di accumulare così un bel gruzzolo di danaro.

Per una nuova convenzione turco-serba

Costantinopoli, 24, notte.

L'incaricato di affari di Serbia ha notificato alla Porta la denuncia della Convenzione consolare e commerciale in vigore finora tra la Serbia e la Turchia. La Serbia ha invitato il Governo ottomano a nominare delegati per trattare relativamente alla conclusione di una nuova Convenzione.

La Duma e le spese per la difesa nazionale

Pietroburgo, 24, notte.

La Duma ha iniziato ieri, in seduta segreta, la discussione sui crediti necessari al perfezionamento della difesa nazionale.

La fretta greco-turca d'ottenere le corazzate acquistate

La "Mississipi,, e l'"Idaho,, saranno al Pireo tra una settimana

Londra, 24, notte.

Il corrispondente della «Reuter» da Washington pronostica che con ogni probabilità le due corazzate «Mississipi» e «Idaho» saranno consegnate alla Grecia fra una settimana. Il «Mississipi» si trova attualmente a Pensacola. Non occorrerà che scaricare le provvigioni e gli indumenti personali dell'equipaggio, dopo di che la nave sarà affidata ai comandanti ellenici che la accompagneranno direttamente al Pireo. L'«Idaho» si trova già nel Mediterraneo, dove sta compiendo una crociera con a bordo i cadetti dell'Accademia navale. Si ritiene che questi cadetti, insieme all'equipaggio, quando la corazzata sarà ceduta alla Grecia, saranno trasbordati sul «Missuri» o sull'«Illinois», due corazzate americane che incrociano nel Mediterraneo.

Sin qui la «Reuter». Un cablogramma della «Central News» dice che la Camera dei rappresentanti di Washington ha deciso di cedere le due corazzate con 124 voti contro 81. La somma ricavata sarà dedicata alla costruzione di una «super-dreadnought».

Anche 6 incrociatori e 4 sottomarini?

Atene, 24, notte.

Si assicura che il Governo ellenico avrebbe acquistato sei nuovi incrociatori e quattro sottomarini. Si crede che le due navi corazzate americane arriveranno in Grecia fra una quarantina di giorni. Si parlerebbe di dare loro i nomi di «Re Giorgio» e di «Regina Olga».

(Ag. Stefani).

L'intimazione turca al cantiere inglese

Costantinopoli, 24, notte.

Kemal pascià, Ministro della Marina, ha intimato ai costruttori inglesi, ai quali si era rivolto il Governo ottomano, di consegnare le «dreadnoughts» ordinate alla data convenuta, e cioè al 15 luglio prossimo.

(Ag. Stefani).

Gli armamenti austriaci contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

La *Reichspost* ha da Bolzano che, nella primavera ventura, il secondo reggimento cacciatori tirolesi da Bressanone sarà spostato più verso sud a Bolzano e il 4.o cacciatori tirolesi da Hull, presso Innsbruck, sarà trasferito a Bressanone, dove stanzieranno in più due batterie con obici.

La *Reichspost* reca che il nuovo tipo austriaco di cannone da montagna è quello stesso che ha sostenuto la prova del fuoco in Albania, ove sono in azione tre batterie da 4 pezzi ciascuna. Questo cannone è di acciaio, ha la portata di 6 mila passi e si distingue per la sua grande precisione, sperimentata anche nel bombardamento delle case di Essad pascià. Di dieci proiettili, sei colpirono la casa, malgrado che di essa non si vedesse che il tetto. Giorni fa, alla presenza del direttore dell'artiglieria, dell'Arciduca Leopoldo Salvatore e del comandante il 5.o Corpo di esercito, ha avuto luogo una grande esercitazione di tiro a segno con cannoni di questo tipo al confine, fra l'Erzegovina e la Dalmazia.

I giornali recano che domani si inizieranno le grandi manovre di campagna in Bosnia, al comando dell'Ispettore d'esercito e governatore militare della Bosnia, Potiorek, e alla presenza dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando, Ispettore generale di tutte le forze armate, e del Capo dello Stato Maggiore, generale Conrad. L'arciduca si imbarca oggi a Trieste sulla dreadnought *Viribus Unitis* per recarsi in Bosnia, passando poi in Dalmazia. In questa occasione ispezionerà la squadra delle «dreadnoughts» di cui ha assunto il comando l'ammiraglio Haus. Alle manovre parteciperanno 40 battaglioni di fanteria, 29 batterie, con obici e cannoni da montagna: in tutto 26 mila uomini.

Spie vendute alla Russia

Ufficiali e funzionari tedeschi traditori della Patria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

A Berlino sono stati arrestati ieri per alto tradimento due ufficiali addetti allo Stato Maggiore. I due ufficiali si erano procurati piani di fortezze poste al confine orientale e per mezzo di complici residenti a Dresda li avevano venduti alla Russia.

Gli arrestati sono l'aiutante Pari, addetto alla prima ispezione del Genio; il suo complice principale è il dottor Blumenthal, che è stato arrestato a Dresda.

Sembra che l'affare losco debba assumere grandi proporzioni. Sono imminenti nuovi arresti di alte personalità.

Violenti uragani in Isvizzera

Parigi, 24, notte.

Si ha da Berna: Violenti uragani hanno imperversato sulla Svizzera, facendo numerose vittime. Una flottiglia, comprendente una sessantina di barche da pesca, è stata sorpresa dalla bufera sul lago di Costanza, presso Langnau. Vi sono una diecina di annegati. Un pescatore è pure annegato a Languarge, ed un piroscafo, il *Romanshorn*, è scomparso. Sono stato ritrovate parecchie imbarcazioni vuote. L'uragano ha causato guasti enormi. Le condutture elettriche in più punti furono tagliate, cosicchè dappertutto è mancata la corrente elettrica. Sulla linea del Loetschberg i treni hanno subito gravi ritardi. Si segnalano fulmini caduti in parecchie località; a parecchio bestiame ucciso. A Severes una fabbrica è stata incendiata, e la linea ferroviaria venne danneggiata gravemente.

Il record del mondo in automobile

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Sul velodromo di Brookland, vicino a Londra, il corridore automobilista Hornsted ha battuto il *record* del mondo di velocità in automobile, raggiungendo una velocità superiore alle 128 miglia all'ora, coprendo un miglio inglese in 29 secondi.

Nel quartiere italiano di Londra si afferma che Malatesta è in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Nel quartiere italiano qui a Londra, questa sera, si asseriva senz'altro che l'anarchico Malatesta è da qualche giorno ospite dell'Inghilterra. La notizia che egli si sia rifugiato nella Repubblica di San Marino viene ritenuta qui come una semplice fandonia messa in circolazione dagli amici del fuggiasco per deviare le indagini dell'autorità, giacchè qui si sapeva che Errico Malatesta avrebbe affrontato tutti i rischi pur di tentare di raggiungere l'ospitale spiaggia britannica. Tutto ciò viene confermato dal corrispondente del «Daily Chronicle» da Ginevra, il quale informa questo giornale che Malatesta dopo essere stato nella regione dei nostri laghi travestito da operaio, riuscì, un mattino, ad eludere la vigilanza della polizia ed attraversò da solo, a piedi, il confine svizzero nelle vicinanze di Ponte Chiasso. Egli quindi raggiunse Lugano, di dove si affrettò a prendere il primo treno per Londra.

La riunione del Comitato centrale della Federaz. naz. dei battaglioni volontari

Milano, 24, notte.

Si è riunito il Comitato Centrale della Federazione Nazionale per i Battaglioni Volontari, [illegible] presenti tutti i suoi membri. La seduta, a causa della [illegible] del presidente, senatore Pulle, era presieduta dal vice-presidente, tenente-colonnello Negretti, assistito dal segretario, ragioniere Gittoli. Approvato il verbale della seduta precedente, venne data comunicazione dell'esito del IV Congresso delle rappresentanze dei Battaglioni Volontari in Genova, al cui era [illegible] rappresentati 31 Battaglioni.

L'esito del Congresso venne dal vice-presidente riassunto nei tre ordini del giorno votati al Congresso stesso e cioè: il primo per ottenere il riconoscimento ed uguaglianza di trattamento per tutti quanti i Battaglioni Volontari; il secondo [illegible] presentazione ed approvazione del progetto di legge, ed a formulare [illegible] più importanti [illegible] progetto; il terzo, infine, a riunire nella Federazione Nazionale «Sursum Corda» tutti i Comitati promotori e direttivi dei Battaglioni Volontari. Il colonnello Negretti fece specialmente rilevare l'importanza di quest'ultimo ordine del giorno, per il valore e la praticità della Federazione nella sua futura azione di tutela e di propaganda. Ed appunto in conseguenza della nuova situazione creata a questo sodalizio, venne stata deliberata fino dal Congresso di Genova la riforma del suo Statuto, presente le linee generali di questa riforma, annunciando che esse avrebbero dovuto essere [illegible] Comitato Centrale nella prima quindicina di luglio, con l'intervento [illegible] dei rappresentanti i Battaglioni Volontari di Genova, Roma, Firenze e Napoli, per essere quindi distribuito in bozze di stampa a tutti i reparti Volontari, per la definitiva approvazione. Il vice-presidente riassunse, quindi, l'opera del Comitato Centrale dopo il Congresso di Genova, consistente nell'ottenuto riconoscimento dei volontari marinai e ciclisti, nella nuova istanza inviata al Ministro della Guerra, con la quale si insiste sulla necessità del riconoscimento di tutti i Battaglioni Volontari.

Il Presidente comunicò poscia la formazione di nuovi reparti volontari a Chiavari ed a Pegli, e la notizia di una conferenza, che il colonnello Negretti terrà a Biella, per la costituzione di un nuovo reparto [illegible] in questa città.

Il segretario Gittoli riferì, infine, circa le relazioni della «Sursum Corda» col Comitato permanente della Federazioni sportive, sul quale relazione il dottore Tampone, ed inoltre sull'adesione ed il concorso della «Sursum Corda» al grande pellegrinaggio alla Cappella espiatoria di Monza, L'adunanza si è sciolta con [illegible] alla [illegible] metà del prossimo mese di luglio.

Francese che giunto sul terreno rifiuta di battersi

Savona, 24 notte.

Per cause delicatissime, il signor Osvaldo Giachino, capitano del Regio Esercito, tornato da poco dalla Libia, sfidava ad un duello alla sciabola il signor Pierre Sazia, un francese da parecchio tempo residente a Savona. Lo scontro avrebbe dovuto aver luogo nei pressi di Savona, ma la Polizia, informata, cercò di impedire il duello. In seguito ad un reciproco accordo, i rappresentanti delle due parti decisero che lo scontro avvenisse in altra località, situata presso il Comune di Albisola Superiore. Senonchè, recatisi i padrini del Sazia al suo domicilio per accompagnarlo sul terreno, quegli, informato che lo scontro sarebbe avvenuto in altra località, si oppose a seguirli, dicendo di rifiutarsi di sottostare al cambiamento di località, e alle obbiezioni dei suoi secondi sulle conseguenze del rifiuto, il signor Sazia insistè nel suo proposito di non battersi.

I padrini riferirono al capitano Giachino il rifiuto del loro primo, dichiarando senz'altro di porsi a sua disposizione, ma il capitano ringraziava, rifiutando la loro cavalleresca offerta. Così si chiuse la vertenza. Nel verbale di incontro il Sazia venne dichiarato decaduto dal diritto delle armi. Il Sazia, dopo il suo rifiuto, è partito improvvisamente da Savona, riparando in Francia.

Fosco episodio della malavita milanese

Milano, 24, notte.

Questa sera, alle 20,30, gli abitanti di via Borsieri furono spettatori di un [illegible] episodio della malavita.

Un giovanotto, dopo aver tentato di ferire a morte la suocera, si è lanciato a precipitosa fuga per raggiungere la campagna. In suo aiuto accorsero i peggiori elementi del quartiere, i quali, con la loro violenza, costrinsero i vigili urbani, che avevano arrestato il fuggiasco, a rilasciarlo. I teppisti ebbero una colluttazione con i vigili. Chiamati dal rumore, della zuffa, accorsero alcuni carabinieri, che riuscirono ad arrestare il giovinastro, certo Enrico Stefanelli, d'anni 24, abitante in via Borsieri, [illegible] e due altri teppisti accorsi in suo aiuto, tali Parisio Pietro, muratore disoccupato, e Aurelio Prinelli. Tutti furono inviati al cellulare.

Assassino che per non essere arrestato tenta di suicidarsi

Brescia, 24, notte.

Il facchino Peroni Luigi, di anni 35, già alle dipendenze del rigattiere negoziante Chio Giacomo, avendo tempo fa subito una condanna per atti di violenza venne licenziato. Da allora, riusciti vani i suoi tentativi di essere ripreso in servizio dal Chio, cominciò ad odiarlo e a manifestare propositi di vendetta. Questa sera il Peroni, entrato nella bottega del Chio estraeva una rivoltella sparando contro di lui due colpi e ferendolo mortalmente.

Trasportato all'ospedale il Chio cessava pochi minuti dopo di vivere. Più tardi, verso le 23, mentre le guardie di pubblica sicurezza si recarono ad arrestare nella sua abitazione il Peroni: l'assassino che si era barricato nella casa sparò contro le guardie stesse ma senza colpirle quindi rivolse l'arma contro se stesso ferendosi gravemente alla tempia destra.

Disgrazie mortali

Aosta, 24, notte.

Giunge notizia da Challand-Saint-Victor, che un ragazzetto da Verrès, dal 12 al 15 anni, cadde in una grossa vasca, affogandovi.

— Il piccolo pastore di capre, Alberto Yeulliaz, di Giovanni Bartolomeo, di anni 11, volendo raccogliere del legname su di un precipizio, alla montagna Fra. in quel di Verrès, cadde da un'altezza di circa 100 metri. Il cadavere venne ritrovato dal padre, che, ignaro, se ne ritornava dalla fiera del vicino paese di Lillianes.

La fine dello sciopero dei portalettere parigini

La resistenza nel palazzo - L'ottenuto colloquio col ministro del Commercio - Miseria e fame.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Si credeva generalmente che le manifestazioni così gravi di ieri sera sarebbero rimaste un fatto isolato e che i portalettere dopo aver fatto intendere al Ministro le loro rivendicazioni si sarebbero accontentati di questo. Invece stamane alle 5 il Palazzo delle poste presentava la sua fisionomia normale di ogni giorno. I portalettere, quelli destinati alla distribuzione delle stampe si trovavano nelle due sale loro rispettivamente riservate per la distribuzione dei corrieri. Nulla era nella loro attitudine che lasciasse prevedere l'intenzione di provocare nuovi disordini: alle sette però tutto è cambiato.

Il personale della seconda squadra, quello addetto agli stampati presente in quel momento nella sala abbandonò il lavoro lasciando per conseguenza ferma la distribuzione del corriere. In numero di circa 300 invasero la sala delle lettere mettendo i loro compagni di servizio nell'impossibilità di proseguire il loro compito. Così come già ieri tutta la distribuzione delle lettere e degli stampati fu resa impossibile.

Le preoccupazioni dei commercianti

Il Ministro del commercio Thompson, immediatamente informato della situazione accorse al palazzo delle poste ma avvertito sulle intenzioni dei manifestanti, ed ammaestrato anche dallo scacco di questa notte nel suo tentativo di conciliazione non cercò di intervenire direttamente. Tutti i capi servizio dell'amministrazione centrale furono riuniti dal Ministro nel suo gabinetto e si è proceduto insieme ad un esame del complesso della situazione. La conferenza fu lunga. Cominciata alle otto fu interrotta alle 9 per l'arrivo del commissario divisionale signor Guichard. Durante questo tempo mentre avveniva la conferenza fra i ministri ed i capi di servizio nell'anticamera del gabinetto del Ministro si riuniva un forte gruppo di commercianti. Sommessamente prima, poi energicamente chiesero di essere ammessi alla presenza del ministro. Il Ministro Thompson uscendo dal suo gabinetto fu subito circondato dai commercianti i quali gli esposero la situazione e la grave crisi che poteva attraversare l'industria dato l'arresto dei servizi postali.

— Signori — rispose il ministro Thompson — lo capisco come sia legittima la vostra collera. Non posso disgraziatamente dirvi ancora il modo preciso come la soluzione verrà trovata. Vi domando di dar prova di pazienza. Noi cercheremo di usare tutti i mezzi per ricondurre l'ordine».

— Signor Ministro, non è possibile che cento funzionari tengano tutto Parigi sotto il loro dominio — osservò un commerciante. — Non vogliamo fare giudizi sulle loro domande, non vogliamo sapere se il reclamo dei portalettere sia ingiusto o no; una cosa sola sappiamo ed è che siamo privati dei nostri corrieri, il che è quanto dire che tutti i nostri affari sono sospesi totalmente perchè un centinaio di uomini ha invaso la sala della posta. In questa condizione non comprendiamo ma vogliamo sapere cosa intendete di fare.

— Io vi supplico signor, — riprese il Ministro — di aver pazienza e di non dare giudizi affrettati. Siate persuasi che qualunque cosa accada la forza tutelerà i diritti e la legge.

— Un'ultima questione, signor Ministro, riprese un altro commerciante: Voi ci chiedete di essere pazienti; ma per quanto tempo? Fino a questa sera, fino a domani?

— Io lo ignoro: ieri sera ho creduto che il movimento manifestatosi da parte degli agenti non si sarebbe rinnovato. Pensate che il Parlamento ha votato a favore dei portalettere un credito di 12 milioni e le manifestazioni attuali sono fatte per una questione la quale porta un aumento generale di 30 mila lire. E' una follia, io l'ho detto loro e ve lo ripeto. Non cercate però di giudicare il movimento che ha delle cause così inverosimili.

Il pessimismo del Ministro del commercio

— Cercherete ancora, signor ministro, di parlare con gli scioperanti e di convincerli a desistere?

— Parlare ad essi oggi sarebbe fatica perduta. L'ho tentato ieri sera ed avete veduto come mi hanno risposto. In questo momento i portalettere ammassati sotto i grandi portici del palazzo gridano in coro: «Abbasso il Senato! Abbasso il Senato!».

Il ministro rientrò nel suo gabinetto e riprese la conversazione interrotta.

Alle 10 il deputato socialista signor Renaudel è stato introdotto nel gabinetto del ministro.

Il tumulto frattanto fra i portalettere ed agenti non accennava a cessare.

Un servizio d'ordine di guardie era stato organizzato dal commissario divisionale, per impedire che i portalettere che si trovavano all'esterno andassero ad ingrossare all'interno il numero dei tumultuanti. Quelli che si videro rifiutare l'ingresso dalla porta principale, si raggrupparono in via Gian Giacomo Rousseau, agli ingressi secondari, dove i delegati dei Sindacati dei sotto-agenti cercavano di parlamentare con un impiegato dell'Amministrazione per poter avere accesso; ma venne loro risposto di ritornare nel pomeriggio, alle 14.

Guardie municipali a piedi vennero fatte entrare nel cortile. Esse custodivano le entrate che adducono alle sale dove si trovavano i manifestanti. Altri distaccamenti di guardie arrivarono e vennero inviati alla caserma dei pompieri, in via Gian Giacomo Rousseau, che è situata di fronte ad una delle entrate del palazzo delle Poste.

I portalettere padroni della situazione

I portalettere nell'interno frattanto andavano e venivano da padroni, discutevano e urlavano. Un gruppo compatto si formò in fondo alla sala delle lettere, dove si trovava il deputato socialista Renaudel. I portalettere si improvvisarono oratori ed i loro compagni inginocchiarono le casse, sui pacchi postali per ascoltare le concioni. Una parola d'ordine intanto venne lanciata: «Noi resteremo qui dentro fino a che una decisione non sarà presa dal Senato! Non usciremo da questa sala; voi non lascieremo compiere il lavoro a nessuno».

I fattorini allora barricavano le porte. «Nessuna persona dovrà più uscire di qui», gridavano allegramente. Le porte vennero ostruite con casse: erano le 11,30. I portalettere si chiusero volontariamente in questa fortezza piena di lettere e di stampati.

Noi abbiamo interrogato qualcuno dei fattorini. Uno dicesi non ha risposto direttamente, ma ha fatto delle domande: «Non sono forse giuste le nostre rivendicazioni? Il trattamento che il fattorino riceve è di 1200 franchi all'inizio e con 300 franchi di indennità di soggiorno. Una miseria anche se è celibe; pensate se è sposato e se ha bambini. E ci si rifiuta un miglioramento di cento franchi!».

Un altro ha fece questa dichiarazione: «La dimostrazione di ieri è stata spontanea, nessuna decisione era stata presa. Nessuno aveva intenzione di arrestare il corriere. Al momento in cui la manifestazione è scoppiata avevamo deciso di non fare la quarta distribuzione e di fare il blocco della quinta. Certamente a noi spiace moltissimo che il pubblico ed i piccoli e grossi commercianti siano danneggiati dal nostro movimento, ma che cosa volete! La maggior parte di noi ha donna e bambini, che attendono a casa un po' di minestra e di «bouillon».

Dopo mezzogiorno la situazione non è mutata. Tompson discusse con i capi servizi alle ore 13. Quando alle 13 lasciò il suo gabinetto dichiarò che nessuna decisione era stata presa.

Quindi il ministro del Commercio si recò a conferire col presidente del Consiglio, per rendergli conto esatto della situazione. In quel frattempo i fattorini presero una decisione: alle 13 e mezza uno di essi, delegato dai suoi compagni, abbandonò la sala. Egli avvertì che i fattorini desideravano che una loro delegazione fosse ricevuta dal ministro. Informato di ciò, il ricevitore principale si recò nella sala per parlare coi fattorini.

— Noi vogliamo — dissero — essere ricevuti da ministro per avere soddisfazione.

Il ricevitore principale rispose che il ministro ed il direttore del servizio postale stavano esaminando la situazione; promise di manifestare al ministro il desiderio dei fattorini.

Anche nel pomeriggio durò una viva agitazione nei dintorni del palazzo delle Poste. Si verificò qualche incidente, che non raggiunse però alcun carattere di gravità. In via Gian Giacomo Rousseau alcuni degli scioperanti, barricati all'interno, reclamarono da quelli che erano al di fuori qualche cibo. Per mezzo di una corda gli scioperanti chiusi nel palazzo delle poste si fornirono di viveri. Intervennero alcuni agenti, che cercarono d'impedire quella manovra. Nacque un tumulto, tosto sedato.

Poco dopo due compagnie di fanteria entrarono nel palazzo delle Poste. I soldati furono fischiati dai dimostranti.

Alle 14 il ministro del Commercio ritornò al palazzo delle Poste. Subito il ricevitore postale si recò dal ministro e lo informò del desiderio dei fattorini. Dopo una mezz'ora di colloquio fra il ministro ed il ricevitore postale, questi si recò nella sala dove erano radunati i dimostranti. Egli avvertì che il ministro era disposto a ricevere i dimostranti a patto che fosse sgombrata la sala dove gli scioperanti si erano barricati. Si mise allora ai voti la ripresa del lavoro a condizione che una delegazione fosse ricevuta dal ministro. La maggioranza si dichiarò per la ripresa del lavoro. Subito una delegazione dei fattorini venne ricevuta dal ministro del Commercio. Il colloquio durò qualche minuto. All'uscita però i delegati non si sono mostrati molto soddisfatti; dichiararono che la linea di massima era stata loro data soddisfazione, che però attendevano di vedere tradotte in atto le promesse del ministro.

Alle 16,15 i soldati abbandonarono il palazzo delle Poste. Il ministro del Commercio poco dopo pubblicò il seguente comunicato: «Tutti i servizi sono ripresi. Le lettere e gli stampati vengono da questa sera distribuiti regolarmente».

Le sorprese di talune conoscenze

Casale Monferrato, 24, notte.

Imarisio Domenico fu Pietro, di anni [illegible], domiciliato a Treville Monferrato, possidente agricoltore, venuto in città per affari, verso mezzodì, veniva avvicinato da due sconosciuti, civilmente vestiti e dai modi [illegible], coi quali strinse amicizia. I tre si recarono a pranzo in un albergo cittadino, quindi, fecero i tradizionali passi sotto i portici lasciandosi poi nel [illegible] pomeriggio.

L'Imarisio, rimasto solo, e ritornando colla mente ai suoi interessi, mise la mano al portafogli, ma con sua sorpresa più non lo trovò. Conteneva 400 lire in biglietti e alcuni effetti cambiari. L'Autorità di Pubblica Sicurezza è incaricata di ricercare i due messeri, in seguito a denunzia dell'Imarisio.

Le elezioni amministrative

A Novara

Novara, 24, notte.

Eccovi le altre due liste dei candidati ai Consigli comunali e provinciali, l'una dei liberali monarchici e l'altra dei socialisti.

Il partito cattolico, in sua adunanza di [illegible], ha deciso di astenersi completamente dalla lotta «visto e considerato non essere conveniente intervenire nella lotta con lista propria ad accrescere la divisione ed il disordine fra i costituzionali aumentando la probabilità di vittoria dei socialisti». La lista liberale monarchica pel Consiglio comunale comprende i seguenti nomi:

Brusa Ernesto, commerciante — [illegible] avv. Anna — Calderoni geom. Cesare, industriale — Carotti avv. Carlo — Castoldi [illegible] gnere Ezio — Codovilla avv. Pietro Egidio — Colli Melaglia avv. Carlo — Delfino avv. [illegible] — Finazzi avv. Marco — [illegible] Cesare, agricoltore — Gola ing. Luigi — [illegible] golli geom. Pier Augusto — [illegible] fredo, commerciante — Invernizzi Domenico, commerciante — Luraldi Ezio, possidente — Magnani Riccoli avv. Vittorio — Montani [illegible] G. Pacifico — Mongini Guido, albergatore — Montani avv. Alfredo — Nicolotti notaio [illegible] — Orero tenente generale Cesare — [illegible] avv. Cesare — Podestà Novello, industriale — Pozzi dottor Augusto — Prato Previde ing. Carlo — Ravera ing. Giuseppe — Rosina [illegible] Giulio — Rossini avv. Aldo — Tobler Federico, industriale — Tornielli di Borgolavezzaro [illegible] chese Luigi — Voli avv. Giovanni — [illegible] Vittore, agricoltore.

Pei consiglieri provinciali: Magnani Riccoli avv. comm. Vittorio — Codovilla cav. avv. Pietro Egidio — Zanetti Vittore — [illegible] cav. uff. avv. Cesare.

I socialisti presentano la seguente lista:

Ballario Pietro di Giuseppe, Bonfantini Giuseppe fu Giovanni, Borzoni Arturo fu Giovanni, Boscaglia Felice di Carlo, Cappellaro Alfredo, Casalone Giuseppe fu Giovanni, Cattaneo Andrea di Angelo, Cella Giovanni fu Giov. Antonio, Concia Francesco di Giuseppe, Deantoni Costante di Antonio, De Giorgi Giuseppe fu Pietro, Ferrari Antonio fu Luigi, Fizzotti Francesco fu Gaspare, Ghiringhelli Pierino fu Giuseppe, Giulietti Luigi fu Giulio, Montani Giov., Muzio L. di Carlo, Pagani Fratti fu Antonio, Perla Antonio fu Giacomo, Proverbio Angelo fu Giovanni, Purghè Andrea di Giuseppe, Ramella Secondo di Alessandro, Rigona Alessandro di Pietro, Rognoni Carlo fu Giuseppe, Rondonotti Attilio di Giovanni, Rossi Arturo fu Pietro, Scrivani Pasquale di Carlo, Severina Stefano fu Francesco, Tagliaferri Giuseppe fu Vittorio, Tartarini Riccardo, [illegible] Mario fu Giuseppe, Zuara Pietro di Angelo.

A consiglieri provinciali presentano i compagni, Giulietti dottor Luigi, Borzoni Arturo, Ramella Secondo e Montani avv. Giovanni.

L'esito definitivo delle elezioni di Padova

Padova, 24, notte.

E' terminato stasera lo scrutinio delle schede per le elezioni comunali. Riuscì la lista clerico-moderata-nazionalista per tremila voti di maggioranza, il cui capolista è il senatore Cittadella Vigodarzere. Nella minoranza radicale, Arovanni Fon, Alessio e gli senatori Levi Civita e Veronese. I socialisti riportarono un'esigua votazione.

Ultime di Cronaca

Il grande comizio pro Bevione in piazza Saluzzo

Oratori costituzionali e socialisti

Un giovane studente accoltellato

Ieri sera, come annunziammo, si tenne un grande comizio per la candidatura di Giuseppe Bevione nella piazza Saluzzo. Era presente un pubblico di oltre duemila persone, nazionalista, liberale, e in non gran parte anche socialista. Alle 9 precise il pubblicista Riego Girola Tullii, vice-presidente del gruppo nazionalista, dichiara aperto il comizio. Cede la parola al ferroviere Gallizi, nazionalista, il quale con parola semplice ma convincente, dichiara le ragioni per le quali i ferrovieri possano anzi debbano schierarsi in favore della candidatura Bevione. Invita i compagni ferrovieri a portare domenica prossima il loro voto al giovane valoroso che si è interessato del problema ferroviario del nostro Piemonte. In seguito ha la parola l'avvocato Carlo Pavesio, il quale dice di essere venuto a nome della Unione Liberale Monarchica, a portare l'adesione degli elettori liberali di Torino alla candidatura Bevione. Egli si dice lieto di potere con gli amici suoi e con tutti gli uomini di una parte portare un appoggio valido e fervoroso a questa candidatura che si è affermata così vigorosamente domenica scorsa, espressione di animi giovani educati alla lotta politica, pensosi del bene nazionale, [illegible] della patria comune. Con ornata e calda parola l'avv. Pavesio augura all'avv. Bevione un grande successo. Dimostra le ragioni per le quali il partito liberale alleato al nazionalista scende a combattere le funeste idee dell'internazionale, che rianimano il vecchio socialismo. Dice che non si può essere internazionalisti; fa un attacco a Mussolini che induce nelle masse l'opinione assurda della possibilità di una prossima rivoluzione. Il proletariato ha bisogno di pace, il lavoro ha bisogno di quiete e di libero svolgimento. Se vogliamo che l'Italia sia grande e si affermi nel mondo, bisogna evitare i pericoli delle teorie e dell'azione rivoluzionaria, che indeboliscono la nazione. Grandi applausi salutano il forte oratore.

In seguito parla l'operaio Prolato a nome dei socialisti, ma non raccoglie nessuno gli applausi dei compagni che hanno l'ordine di non intervenire ufficialmente ai comizi. Tuttavia vediamo il professor Jacobbi salire anch'egli sul tavolino per difendere le sue credenze internazionali, per lanciare le solite frasi contro l'impresa di Libia. Chiude più stranamente invitando i compagni alla calma e al silenzio, in modo che il comizio possa svolgersi tranquillamente.

Difatto Riego Girola può ribattere alcune affermazioni del Jacobbi, e dopo di lui parla il ragioniere Palazzo, un giovane nazionalista, il quale muove al prof. Jacobbi l'accusa di vivere del prodotto ricavato da un istituto di istruzione borghese ch'egli dirige e di cui è proprietario. Le sue vivaci dichiarazioni provocano un po' di tumulto, ma riscuotono i più vivi applausi.

A questo punto è fatto salire sul tavolino Luigi Ambrosini, il quale riesce con voce squillante a farsi udire dall'enorme pubblico che gremisce la piazza. Egli si dice lieto di portare la propria parola di liberale in appoggio alla candidatura di Giuseppe Bevione e di poter parlare a migliaia di cittadini. Ma più lieto sarebbe stato se un ordine impermalosito del Comitato elettorale socialista non avesse fatto divieto ai compagni di intervenire ai comizi pro Giuseppe Bevione. Il partito socialista, cresciuto a principii di lotta, di discussione e di battaglia non dovrebbe dimostrarsi [illegible] a sostenere pubblici contraddittori. Ma la falange socialista in quest'ora è agitata da spiriti convulsi di ribellione a ogni legge e a ogni principio, che si manifestarono giorni sono nello svolgimento dello sciopero generale, e si manifestano ora nella lotta politica per la conquista del IV Collegio. Ma appunto perchè il socialismo oggi non è altro che rivoluzione, il partito liberale deve opporsi con la sua pubblica propaganda e con la sua azione alle follie della strada e della piazza, le quali tornano funeste alla stessa classe operaia. Tutti gli animi veramente liberali sentono l'assurdità di tali teorie. Luigi Ambrosini, frequentemente interrotto da applausi scroscianti, parla della guerra libica, alla quale tutto il popolo ha partecipato con entusiasmo, alla cui necessità indiscutibile i socialisti di ieri non hanno fatto che una opposizione irrisoria, mentre oggi pretendono di dare ad intendere che la guerra è stata impopolare.

Dopo Luigi Ambrosini riprende la parola l'avv. Carlo Pavesio con l'intenzione di concludere e brillantemente rinnova l'attacco ai socialisti e rivendica la superiorità dell'idea liberale sui principi socialisti internazionali.

Il professor Jacobbi allora chiede nuovamente la parola per affermare il proprio amor di patria, ma insieme le proprie convinzioni d'internazionalismo. A lui risponde Luigi Ambrosini, dopo il quale Riego Girola dichiara chiuso il comizio.

La folla nazionalista applaudendo al nome di Giuseppe Bevione, si riversa per via Saluzzo; dalle finestre gremite di gente partono grida esultanti: viva Bevione! I nazionalisti intonano l'inno di Mameli, e giunti dinanzi al Caffè Ligure chiedono la marcia reale che viene subito suonata fra le acclamazioni entusiastiche. Un signore d'una certa età si leva su una panca e ad alta voce dice: Come figlio del forte Biellese, della patria di Pietro Micca, vi invito a votare per il candidato dell'ordine, per il valoroso giovane Giuseppe Bevione! La folla applaude insistentemente, mentre alcuni socialisti che hanno seguito la dimostrazione attaccano vivaci discussioni coi nazionalisti e avvengono alcuni tafferugli. Il corteo nazionalista prosegue per via Roma e si dirige in via Mazzini, alla sede dell'Associazione. Durante un vivace parapiglia un giovane costituzionale — lo studente Paolo Collo — è assalito da alcuni avversari, uno dei quali gli vibra una coltellata al collo. La ferita è fortunatamente non grave. E' condotto dagli amici all'Ospedale dove è medicato e dichiarato guaribile in otto giorni dal dottor Ferraro. Il giovane può dire d'averla scappata bella: per poco con essa ci faceva l'aorta!!

L'accoltellatore non è stato arrestato.

Automobile precipitata in un torrente presso Villafranca d'Asti

I passeggeri salvi

Il nostro corrispondente di Asti ci telefona a tarda ora che da Villafranca è giunta colà notizia di un grave accidente automobilistico avvenuto verso le ore 18. Una automobile, proveniente da Asti, sulla quale si trovava fra gli altri certo signor [illegible], procedeva velocemente verso Torino. La vettura era giunta in prossimità di Villafranca allorchè in una svolta della strada andò ad urtare contro il parapetto di un ponte, sfondandolo. L'automobile precipitò nel torrente. Mancano particolari. Si sa soltanto che le persone che si trovavano sulla vettura sono rimaste miracolosamente incolumi. La vettura è rimasta fracassata ed è resa assolutamente inservibile.

Grave investimento tramviario

Poco dopo le diciannove di ieri, il contadino Michele Mathis, da Bra, di passaggio nella nostra città, trovandosi presso la stazione di Porta Nuova, in piazza Carlo Felice, veniva investito dalla tramvia N. 32 della Società Belga Torinese, linea dei Viali. Fu tanta la violenza dell'urto che il Mathis venne trascinato per qualche metro così da rimanere esanime al suolo. In suo soccorso sopraggiunsero numerosi passanti ed il poveretto fu sollevato con ogni cura e trasportato poi da due guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pinardi gli riscontrò una ferita lacero-contusa all'occipite e forti sintomi di commozione cerebrale.

Dopo le cure del caso, lo stesso sanitario provvide d'urgenza al ricovero del disgraziato, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Ferita per motivi di interessi

La casalinga Tommasina Vivi ved. Luciani, d'anni 55, abitante in via Torquato Tasso, 3, incontratasi ieri sera, in via San Tommaso, presso il N. 21, con certo Giuseppe Saglietti, venne con questi a diverbio per motivi di interesse. Stando al racconto fatto dalla donna, il Saglietti l'avrebbe percossa prima a pugni e calci e quindi con una chiave, producendole una ferita alla testa e contusioni al naso, per cui dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ferrero la giudicò guaribile in quindici giorni.

Interrogata, ancora dalla guardia scelta di P. S. Gargiulo, la Luciani aggiunse che il Saglietti l'aveva aggredita in quel modo ritenendola responsabile della mancata restituzione di una somma da lui prestata a terze persone.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Mercati e Commercio

Bestiame.

ALESSANDRIA, 23 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 1[illegible] a 160,— — Id. 2.a qualità [illegible] a 160,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a [illegible] — Moriane 1.a qualità [illegible] a [illegible] — Carne di bue, al chilo, 1,60 a 2,— — Vacca 1,20 a 1,60 — Vitello 2,10 a 2,60 — Suini [illegible] a 2,20 — Idem ore 1,70 a 2,— — Agnello 1,80 a 2,— — Cavallo 0,90 a 1,—.

CAVALLERMAGGIORE, 23 — Vitelli da latte, al miria, L. 10, a 15.

Cereali.

ALESSANDRIA, 22 — Grano, al quintale, L. 26,— a 27,— Meliga da 14,— a 16,— — Segale da 21,00 a 22,50 — Avena da [illegible] a 21,50 — Fagiuoli da 23,— a 30,— — Fave da —,— a —,— — Ceci da —,— a —,— — Veccia da —,— a —,— — Ravizzini da —,— a —,— — Lupini da 13,— a 15,50.

CAVALLERMAGGIORE, 23 — Frumento, al quintale, L. 27,20 — Segale 21,30 — Meliga 17,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 22 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,43 a 0,48 — Id. 2.a qualità da 0,39 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,20 a 0,25 — Pane 1.a qualità da 0,40 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,60 a 0,65 — Id. 2.a qualità da 0,44 a 0,50 — Riso, al quintale, da 35,— a 40,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 22 — Trifoglio (nuovo), al quintale da L. 10,— a 11,— — Medica (nuova) da 10,— a 11,— — Fieno maggengo da 11,5 a 12,50 — Paglia da 3,50 a 3,75 — Pasello di meligone da —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 23 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,62 — Ricetta [illegible] — Terzuolo —,— — Paglia 0,40

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 22 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie 1,40 a 1,50 — Fragole 3,50 a [illegible] — Mele —,— a —,— — Pere 1,20 a 2,— — Noci [illegible] a 10,— — Fichi secchi —,— a —,— — Fave 1,10 a 1,30 — Piselli 2,50 a 3,— — Spinaci —,— a —,— Carote —,— a —,— — Piselli 2,50 a 3,25 — Fave —,— a —,— — Fagiuoli freschi —,— a —,— — Asparagi [illegible] — Pomidoro [illegible] — Cavoli, alla dozzina, 0,40 a 1,60 — Cavolfiori —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 22 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a [illegible] — Id. dolce 4,— a 4,20 — Carbone, al miria, 1,20 a 1,40.

CAVALLERMAGGIORE, 23 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,2[illegible].

Pellame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 22 — Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 1,00 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Lardo da 2,— a 2,10 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a 220,— — Id. 2.a qualità da 170,— a 190,—.

CAVALLERMAGGIORE, 23 — Uova, a dozzina, L. 0,90.

Vino.

ALESSANDRIA, 22 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 24,— a 25,— — Id. id. 2.a qualità 20,— a 21,— — Id. al tenimento 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,—.

L'esportazione dei vini in Bulgaria

Con recente disposizione dell'Amministrazione delle dogane, il Governo bulgaro ha stabilito che i certificati d'origine per le spedizioni di vino rilasciati dalle Autorità competenti e vidimati dagli Uffici doganali di esportazione nel Regno, al fine di far godere ai nostri vini lo stesso trattamento e le stesse facilitazioni accordati ai vini di provenienza francese alla loro entrata in Bulgaria, e cioè il dazio ridotto di franchi 12,80 il quintale per i vini contenenti fino a 14 gradi di alcool, devono indicare, non solo il nome della città di provenienza dei vini, ma anche il nome della provincia di cui essa fa parte.

Assemblee di Società Anonime

SOC. GEN. ITAL. ACCUMULATORI ELETTRICI — Sede in Milano — Capitale L. 3.000.000.

L'assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione sull'esercizio chiuso al 31 marzo e il bilancio, che dà un utile di Lire 226,738 80, che permette un riparto di L. 45 per azione, pagabile a partire dal 1.o luglio.

SOCIETA' PER L'ESPORTAZIONE E L'INDUSTRIA ITALO-AMERICANA — Sede in Milano - Cap. L. 12.000.000.

L'assemblea generale, presenti 24 azionisti con 10.346 azioni, ha approvato il bilancio 1913, che si chiude in pareggio. Vennero poi eletti a consiglieri i signori: Rodolfo De Planta e Attilio Canevaro. A sindaci effettivi: Bonfigliore Nicolò Luigi, Cavallaggi Pietro e Donni Luigi. A supplenti: Lorena Edoardo e Mainardi Edoardo.

Fallimenti

Torino — Rinaudo Battista, negoziante fiori, via Moncalieri, N. 41: andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Bosco ragioniere Vincenzo; attivo zero; il passivo si aggira sulle 4000 lire, mancano i libri; cause: perdita eredità, spese di famiglia superiori alle entrate.

— « Alzatia Taurina », Ditta e soci Albini Carlo e Castarino Giovanni, litografia, via Mantova, 30: andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avv. Mario Bona; bilancio noto: l'attivo però si ridurrà a L. 16.000, con diritto di privilegio per L. 7500, contro un passivo di L. 17.500; causa: mancanza di capitale circolante.

— Françoise Carlo, mobili, Chivasso: nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di Cena G. B., Partengo Giuseppe, Caudera Armando, confermato curatore Ferreri bot. Inucredi; bilancio noto; cause: concorrenza.

— Martinetto Giovanni *Trattoria del Cervo*, Borgaro Torinese: fu nominata la Delegazione di sorveglianza; confermato curatore il geom. Perino Francesco, attivo L. 609 35; passivo L. 4100, oltre ad un effetto cambiario firmato pure dalla moglie; cause: deficiente capacità commerciale del fallito.

— Remus Luigi, Stefano, Andrea e Colomba fu Anna, sartoria, in Torino, via Alfieri, 5. Vi è opposizione al fallimento dei tre ultimi falliti.

— Bertone Riccardo, panatteria, in Torino, via Reggio, 3: omologato il concordato conchiuso al 10 per cento.

— Boncassi Federico, impresario Compagnie d'operette, Torino, via Gio. Lanza, N. 91: omologato il concordato conchiuso al 10 per cento.

— Il 20 corr. venne dichiarato ad istanza dei creditori, il fallimento di Peyrosu Domenica, vedova Villa e Villa Lorenzo e Leonino, già commercianti legnami, in Givoletto, giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Rivoira avv. Massimiliano; prima adunanza 8 luglio; verifica crediti 21 luglio, ore 15.

Il 22 corrente venne d'ufficio dichiarato il fallimento di Mecco Giovanni, negoziante riso, in Chivasso; giudice delegato Maiola avvocato Delfino; curatore provvisorio Lattes avv. Giulio; prima adunanza 8 luglio; verifica crediti 24 luglio, ore 15.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade rispettivamente alli 20 e 27 luglio.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Malocco Onorina, esercente negozio di merceria, in Torino, via Nizza, 155; rimessa procedura al Pretore del V Mandamento; commissario giudiziale dottor Francesco Cerruti; attivo zero; passivo L. 4175 30.

— Revocati, per accertato adempimento obblighi di concordato:

1. — Astiage Benigni, Ditta, officina elettro-meccanica, in Torino.

2. — Villata e Basedonna, Ditta, rappresentanze, in Torino.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A negoziante occorre pensionato buona età per corrispondenza e assistenza negozi. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1166 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILI lavoranti per cotture, pelli, camicie cercansi dalla Fabbrica Gigante Demarchi, Dondero [illegible].

CERCANSI [illegible] quindicenne pratico della città e signorina dattilografa veloce. — Presentarsi ore 13 1/2 portinaio piazza Vittorio, N. 1.

CERCASI signorina [illegible], bella presenza, abili, [illegible], introdotta uffici. — Presentarsi ore 13 1/2 portinaio piazza Vittorio, 1.

CERCASI giovane apprendista per lavori ufficio. — Offerte [illegible], posta, Torino.

CERCO magazziniere 150 mensili: occorre cauzione. — Righirot, via Po, 38.

CERCO medico chirurgo disposto apprendere Rinoplastica ed altre operazioni estetiche. Buonissime condizioni. Avvebire mediante. — Presentarsi: Cardona, via Bouchard, 1.

CERCO abilissime lavoranti blouses, lavoro annuo, [illegible] retribuite. — Soccardi, 9.

CERCO portinai pensionati. — Rivolgersi Bernard, via Rocca, 11 bis.

CONTABILE e signorina aiuto contabile cercansi d'importante Ditta torinese per subito. — Offerte, referenze, età e pretese a cassetta 1816 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTREMAITRE meccanico automobilista. Cercasi uomo capace dirigere un laboratorio meccanico per le riparazioni delle vetture automobili, conoscenza perfetta della messa in opera ed accessori. Entrata immediata; posto stabile per uomo serio; necessaria conoscenza la lingua francese. — Scrivere, con pretese e referenze, Case postale 11[illegible], Losanne.

DA primaria Casa commerciale assumerebbesi signorina per lavori ufficio. — Scrivere, indicando stipendio e referenze, cassetta 1832 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

DATTILOGRAFA preferibilmente Oliver, perfetta conoscenza francese, pratica lavori ufficio, cercasi. — Scrivere cassetta 1105 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

FOTOGRAFI. Urge provetto stampatore bromuro e carta processi moderni, sia ritoccatore positivi ed operatore. — Dirigere pretese e serie referenze Torri, via [illegible], 23.

GIOVINETTA perfetta calligrafa, dirocinante, cercasi Istituto Assicurazioni. — Tessera 13.171, posta.

INGEGNERE pratico cementi armati, lavori decorazioni architettoniche, buon progettista disegnatore, cercasi da importante Ditta meridionale per impiego stabile. — Offerte con referenze, pretese, cassetta 1130 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER lucrosissima, facile Azienda cercasi signora, signorina disposta versare 1000 capitale seriamente garantito. Stipendio 900 mensili con interessamento. — Presentarsi: Cardone, via Boucheron, 1.

RAGIONIERE cercasi contabilità, amministrazione. — Scrivere cassetta postale 105, Torino.

STUCCATORI, cementisti abili cercansi subito. — Rivolgersi Piazzalunga Carlo, Cuneo.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO magazziniere corrispondente, qualunque orario; referenze. — Tessera 350.[illegible], posta.

AGENTE campagna già insegnante agrario, enologo, abile giardiniere, orticoltore, allevatore, diplomati, pretese. — Omega, posta, Monza.

AGENTE agricoltore [illegible], lunga, provata abilità qualunque coltura, referenze [illegible]. — Scrivere Reverendo Parroco di [illegible] (Lodi).

CARROZZERIE. Abile disegnatore cerca posto capo reparto. Ottime referenze, capacità qualsiasi genere carrozzeria. — Scrivere cassetta 1187 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR cerca posto presso famiglia privata; adattasi a tutto, e durante quest'anno nulla pretese; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI giovani, senza prole, cercano qualsiasi lavoro. — Scrivere S. G., posta, Rivoli.

CONIUGI senza prole cercano portieria, miti pretese. — Scrivere fermo posta G., 35, Torino.

CONIUGI soli guarantieni cercano portieria, solo custodia. — Bernardi, via Rocca, 11.

CONIUGI soli cercano portieria subito. — Scrivere cassetta 1138 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE perfetta doppia offresi luglio; referenze. — Scrivere cassetta 1107 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE partita doppia, di buona famiglia, miti pretese, offresi. — Scrivere cassetta 1130 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE, scuola superiore commercio, traduttore commerciale, tecnico, letterario, inglese, tedesco, francese, capisce italiano, cerca occupazione anche per mezza giornata. — Scrivere cassetta 1099 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIPLOMATO provetto contabile disponibile subito: capacità, pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1106 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

EX Carabiniere [illegible], bella presenza, cercasi impiego. — Petiti, [illegible].

FOTOGRAFO dilettante, ampie cognizioni tecniche, presterebbe opera disinteressata presso importante Studio. — Photo, posta.

RAGAZZA trentenne occuperebbesi al servizio in giornata presso signora sola. — Mussini Luigia, corso Vittorio, 66, Torino.

SERIA, contabile diplomata, praticissima, specialmente ramo metallurgico, occuperebbesi 1.o luglio, certificati, referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1016 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENO-DATTILOGRAFA pratica contabilità disponendo ore serali, occuperebbesi. — Scrivere Cesare E. 50, posta.

STOFFE. Uomo, desiderando migliorare condizione, cerca posto capo. Abile scelta e lavoro qualsiasi stoffa (lucide, operate, garze, velluti). Capace assumere direzione (ciclo) meccanici fabbricazione velluti doppia stoffa. Massima economia. — Indirizzare: Carrando Carlo, via Saliceto[illegible], casa Babino, Tesoriere, Torino.

TORNITORE meccanico 24 anni, già capo tornitore Officine Fiat, cerca impiego. — Rivolgersi R. C., via Martiniana, 9.

500 lire regalo a chi procurami buon posto di quaestore tecnico filatura cotone; disposto recarsi anche estero. Ottimi certificati, referenze. — Offerte cassetta 1016 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A occasione unica, vendo Bar nuovo, 8000 circa. — Borrini, posta.

A seria industria associerebbesi esperto; attivo, giovane commerciante, disponendo capitale. Cercansi, [illegible]. Discrezione assoluta. — Scrivere cassetta 1118 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

A 2000 drogheria, mercerie, cartoleria, spaccio vini, liquori. — Panetteria, Bertholdi, 17.

A 500 negozio pane, paste, alimentario, qualunque genere. — Panetteria, Bertholdi, 17.

A 1000 cartoleria, profumeria, alloggio unito. — Panetteria, Bertholdi, 17.

AVVIATISSIMO centralissimo negozio biancheria, mode signora, cedesi straordinaria causa decesso. — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CARTOLERIA avviatissima, cittadina provincia, centro commerciale, studentesco, cedesi miti condizioni, causa malattia. — Scrivere Viano, Ghesseto, 27, Torino.

CERCASI persona seria, tutta moralità, disponga forte capitale almeno 500 mila, interessarla importante acquisto, sicuro, largo reddito, aumento certo capitale. — Scrivere cassetta 1035 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA importante di Roma, volendo maggiormente sviluppare propria industria e commercio già fiorenti, cerca socio con capitale non inferiore cinquecinquanta. Preferirebbesi persona pratica amministrazione, disposta occuparsi proprio personale. — Per trattative dirigere offerte fermo posta, Milano, L. 2.

ELEGANTE, avviatissima Drogheria smaltesi, motivi salute. — Panificio Arugo, via Vigone, 34.

GIOVANE disponga 3000 associerei avviatissima rappresentanza, esclusività Piemonte. — Scrivere cassetta 1115 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

GRANDISSIMO Cinematografo bene avviato, fuori Torino, da rilevarsi od affittare, o cerco socio. — Rivolgersi via Bacchi, 28, parrucchiere, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico cerca socio con compagnia per sviluppo importantissime invenzioni. — [illegible] Torino.

PETTINATRICI. Causa malattia rimettesi barbiere, mobilio, attrezzi nuovissimi: buon affare. — Rivolgersi Cerrato, Vanchiglia, 30 bis.

REPARTO Azienda seria, garanzie, cerco socio disponga 5000. — Fermo posta, Giovanni.

RIMETTO subito Cappelleria avviata, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1112 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI antica introdottissima Casa [illegible] alimentari. — Scrivere Cassetta 1166 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SERIA Ditta grossista, bene avviata, lucroso commercio, [illegible], somministrerebbe capitale, cedendo cointeressenza od dedignandone disponga 50-100 mila lire; buoni interessi, condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRATTORIA con alloggio, bellissimi locali, sale, giardino, grande giardino, pergolato con [illegible], [illegible] sicuro avvenire, cedesi buone condizioni causa malattia. — Rivolgersi via Caffa, 1 A., Genova.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI palazzina, ardici camere, eleganti, ammobiliate, gran giardino, acqua pura sorgente, vista incantevole. — Dirigersi Marchetti, via Lagrange, 3.

AFFITTASI palazzina 5 membri, giardino, Cuite, Valsesia. — Demattei, Moncalvo, 1.

BAGNI affittasi camera mobiliata, prezzo mite. — Magnani, via Liberta, 1-10, Cornigliano Ligure.

BELLA casa signorile, moderna, camere 40, magnifica posizione splendida, vendo frazionamento per divisione, 75.000. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino.

CALUSO. Vendesi villa nuovissima, posizione incantevole, comodità moderne, quattro minuti stazione. — Rivolgersi Don Gnavi, Caluso.

COLLINA Valle San Martino, 2[illegible] bis, Torino, dieci minuti ex Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno, aria, acqua salubre.

CRISSOLO, Villa Tripoli, casa nuova, camere ammobiliate, cucina, bella e separata affittasi; piano [illegible] frazione Serre. — Proprietario Bessone Tommaso.

DUE palazzi, accurata costruzione, vendo uniti o separatamente. Complessivamente circa un milione, reddito 4.50 netto. Occorrendo ammessi, amministrazione. — Offerte cassetta 1104 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

GRESSONEY Saint-Jean. Vendesi sito fabbricabile, materiali, bella posizione attigua strada carrozzabile, presso occasione. — Frachey.

PALAZZETTA guarente, cessantemila, compero Torino. — Escludonsi mediatori, anonimi. — Rosso [illegible], Torino.

PALAZZINA moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, frutteto; posizione comoda, salubre, incantevole, presso due grandi viali Torino; munita di tutti i conforti. Vendesi anche subito. — Offerte cassetta 1181 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

PECETTO Torinese. Affittasi presso conveniente magnifica villeggiatura, posizione alla collina, ombrose, freschissima. Vista incantevole, giardino, orti, frutta, verdura, acqua eccellente. Strada carrozzabile. Telefonare [illegible].

SAN MAURO, fermata Pescatori. Vendesi villino nuova costruzione, sei camere, giardino. — Notaio Borletto, Cittadella, 4, Torino.

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta. Condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1104 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

VALLE Aosta. Caluso (Ivrea). Splendido soggiorno estivo. Affittasi grandiosissima villa ammobigliata elegante, luce elettrica, grande giardino, posizione indipendente, elevata. — Rivolgersi Spurgazzi, piazza Sant'Ignazio, 165, Roma, oppure Giovanni Reggio, Caluso.

VENDONSI case 115-140 mila, reddito netto 5.50; e senti importe due anni. — Portinaio corso Oporto, 20.

VILLA vendo occasione, un'ora da Torino, incantevole villeggiatura, palazzina mobiliata, comfort moderno, sei camere, circondata giardino, frutteto, vigna buon reddito. — Rivolgersi H 12000 G., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI in Moncalieri, Borgo Ale, rimpetto fermata tramway, N. 6 alloggetti una camera e una cucina, terrazzo. — Rivolgersi Ditta Giacobino, Salumeria, XX Settembre, N. 47.

AFFITTASI alloggio nove ambienti, giardino, comodità moderne. — Corso Casale, 50.

AFFITTASI via Orfane, 20, alloggio piano terreno, sei camere.

ALLOGGI quattro camere, entrata, comodità moderne, 33. — Corso Vercelli, via Pinerolo, 19.

ALLOGGI diversi, comodità moderne, termosifone, affittansi prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 21.

AFFITTANSI alloggi quattro, cinque vani, da lire sei a sette mq. — Corso Regina Margherita, 108.

ALLOGGETTI, mensili 20-48. — Via Digione, 30 (vecchia Barriera Francia).

BOTTEGHE, locali per ufficio angolo corso Oporto e Viareggio, 27.

COMPERO salone mq. 200 circa uso laboratorio, alloggio attiguo, presso Barriera Francia. — Scrivere cassetta 1131 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Ditta articoli di gran lusso cerca per qualche mese vasto negozio in primissima posizione di Torino. Locali occupati. — Offerte dettagliate con prezzo alla cassetta 25 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

NEGOZI grandi e piccoli affittansi in via Cibrario, 69.

PILASTRO con botteghino affittasi sotto portici Biliani. — Tempo, via Palazzo Città, 14.

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI presentemente bellissima camera matrimoniale, salotto, elegantemente mobiliati, balcone. — Via Madama Cristina, 1, piano primo.

AFFITTASI presente elegantissima garçonnière con bagno. — Rigas, piazza Carignano, 2.

AFFITTO camera per una o due persone, con pensione. — Via Santa Teresa, 19.

BELLA camera ammobigliata presso signora, non affittacamere. — Portinaia, San Secondo, 82.

PICCOLA famiglia darebbe camera, pensione signore non ammogliato per bene. — Scrivere cassetta 1091 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRESENTEMENTE elegante camera, luce elettrica, adatta anche due amici, volendo salottino. — Marini, via Po, 34.

SERISSIMO, distinto giovane cerca camera, comodità, possibilmente pensione piccola distinta famiglia. Dettagli. — Scrivere cassetta 1138 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SPAZIOSA camera elegantemente ammobigliata, piazza, presso non affittacamere. — Via dei Mille, 36.

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto. Arcivescovado, 1. Telefono 26.96. Fondato dal 1890.

ABITI, biancheria d'occasione vendo, compero. — Mogli, via Giuseppe[illegible], 11.

ACQUISTEREI occasione teatrale completa. — Indirizzare offerte Fornelli, via Carmine, undici.

CALZOLAI accettansi Catalogno, via Giacinto Collegno, 40.

CACCIATORI: Disponibili splendidi spinone [illegible], puro [illegible], mesi quattro; veri soggetti da Esposizione. — Chelle Mario, Biella.

CAVALLA tiro pesante, rapido, 1,58, vendesi presso Cottino, via Fabro, 10.

CITTADELLA 21 scrivere posta tessera ferroviaria 13631.

COMPREREBBESI fucile caccia occasione. — Specificare prezzo, qualità Teobaldo, posta, Torino.

D. — Sempre ti ho presente nel ricordo adorabile.

DOMATRICE quasi nuova, con Salmenti, vendesi. — Dirigersi Baravalli, Montebello, 31.

ELEGANTISSIMO attacco trotter sanissimo causa partenza vendo. — Bara, 5, Baldassarre[illegible].

IDEALE Fremo — Interrogherannoti serietà nostra intenzioni, confessione tutto, circostanze precipitano solutione avvicinasi pericolosamente, tardando difficile fare sparire segno amore [illegible] indissolubilmente unite. Ti pensiamo felicità [illegible] risponderai, soffro terribilmente lontananza senza vederci. Decidiamoci [illegible] fuggiamo; abbracciandoci. Salutoti tristemente ultimo addio ideale trasognante.

IMPIEGATO distinto conoscerebbe donna 40-45enne, agiatissima, scopo matrimonio, esclusi intermediari. — 3[illegible], posta.

INDUSTRIALE Arone, distinto, proprietario di fabbrica, reddito 2000 annue, ottime referenze, sposerebbe simpatica signorina o giovane vedova con dote, anche prestazione. — Scrivere Industriale 60000, Torino.

OCCASIONE regali servizi tavola porcellana, cristallo, caffè, thè, oggetti artistici, prezzi incredibili. — Venti Settembre, 24.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cautissimi annunzi. — Scrivere: T. [illegible] casella postale 56, Torino.

MORETTO — Ammirando sue divine bellezze [illegible] [illegible] sempre più. Risponda A. F., posta, indirizzo [illegible] scriverei.

MOTO personal, privo mezzi, desidero ritrovare amatore simile ricerche. — Scrivere Mugnaos Costantino, Molino Masnelli, Casa [illegible] (Pavia).

MOTORE Siemens trifase volta 190-380 un cavallo, vendo subito. — Di-Caro, via Ormea, 136.

OCCASIONE. Causa partenza vendesi camera da letto, noce [illegible] e moderna completamente nuova. — Rivolgersi corso Francia, 15 bis, Fabbrica mobili.

OTTAVO — Grazie. Mio « accettatemi sguardo » tutto piaciuto indifferente nel vostro. Non potendovi perciò [illegible], accompagnarvi. Solo, l'anima interamente vostra, tremendamente triste. Saprevo di voi tutto, o quasi, quanto darmelo [illegible] mi dite. Irrevocabile desiderio silenzio? Mia unica consolazione, un incontro con voi. Ora dirò ciò perchè [illegible].

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 8, dà ogni consulto presenza, corrispondenza, lire 3; cartomanzia lire una.

RATE mobili: letti, arredamenti, tappezzeria, tele, stoffe, maglierie. — Certi Domenico, posta.

SANTA [illegible] — Sarò immancabilmente sabato. Affettuosi affettuosamente.

SERISSIMO negoziante trentottenne conoscerebbe vedova, signorina con dote, scopo matrimonio. Non [illegible]. — Proto, 21.

SIGNORE conoscerebbe bella signorina, giovane vedova, scopo matrimonio. — Scrivere: Durazzo, 30, posta.

SIMPATICO quarantenne conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina, giovane vedova indipendente, preferibile alloggio proprio. — Armando, posta.

TRENTASETTENNE vedova, senza prole, distintissima, simpatica, affettuosa, conoscerebbe, scopo matrimonio agiato signore d'età. — Posta, M. L.

TROVATA una catena oro con medaglia. — Rivolgersi via Cardinal Maurizio, 11.

VENDONSI vetrine e mobili uso negozio a prezzi di [illegible]. — Piazza Carlo [illegible], 5.

VIOLINI, violoncelli, compransi vecchi acquisterei. — Scrivere cassetta 1132 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 30 garantisco patente chauffeur meccanico energico. — Madama Cristina, 118.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona di tutto riposo, ben introdotta presso negozianti ferramenta, fabbriche mobili e tappezziere Torino provincia, affidasi provvigione articoli di primi articoli. — Offerte con referenze ineccepibili: [illegible] M., Haasenstein e Vogler, Milano.

ABBANDONANDO Azienda paterna, venticinquenne, istruito, di distintissima famiglia, continuerebbe viaggiare importante Ditta, necessitando di persona capace, [illegible] ferenze, cauzione. — Tessera [illegible].

CERCANSI persone vendita privati olio, guadagno senza abbandonare occupazione. — Oleificio Imperia, Oneglia.

CERCANSI viaggiatori generi coloniali affidare vendita importante articolo affine. Ottime provvigioni. Offerte, serie referenze. — Cassetta N. 3178, Haasenstein e Vogler, Napoli.

CERCASI personale per presentazione articolo novità, facile e lucroso commercio. [illegible]. — Scrivere Morgari, via Giulio, 30.

CHIMICO laureato, pratico commercio, viaggerebbe per Casa prodotti chimici farmaceutici. — Scrivere cassetta 1109 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ESTRATTI essenze liquori viaggiatore introdotto tutta Italia desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1[illegible] D., Haasenstein e Vogler, Torino.

FABBRICA estera importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita dei suoi apparecchi in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua assoluta necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 30-35. — Scrivere, indicando referenze, alla cassetta 99 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

SERIA Ditta estera accessori automobili cerca rappresentante ben introdotto presso clientela e Fabbriche automobili onde affidargli Agenzia Piemonte. — Scrivere cassetta 157 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Pension Inglese, Villa Augusta. Cucina di primo ordine. Vicino alla Stazione, a tre minuti dal mare. — Augusto Reggia, proprietario.

ALBISSOLA Capo. Bagni mare. Pensione famiglia. — Alberto Russo.

ALTA montagna. Giovane signorina desidera compagna, pensione presso buona famiglia. — Scrivere: [illegible], posta.

BAGNI di mare Santa Margherita Ligure, Imperial Palace Hôtel. Prezzi moderati. Facilitazioni per famiglie.

HOTEL Metropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprio. Raccomandato per famiglie. Pensione moderata.

LIMONE Piemonte, 1010, Hôtel Europe. Pensione, comfort moderno, riduzioni famiglie.

MARE, [illegible] Celvi, Oneglia, accetta bagnanti, accompagnandoli, riaccompagnandoli Torino. 80 mensili.

PONTEDILEGNO, Brescia, Stabilimento Idroterapico Santa Apollonia. Pensioni nel. Riduzioni famiglie nel.

VILLEGGIATURA fanciulli, cure uva, ripetizioni, 35-50 mensili. — Corso Orbassano, 40.

ZOAGLI, 10 minuti Rapallo, situazione tranquilla, soggiorno ideale. — Hôtel Nave, prezzi modici.

Automobilismo, Sports, Biciclette — 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Paschetta, via Omodei, 63.

BICICLETTA signora tipo Fiat, [illegible], bianca, nuova, famiglia [illegible] America, vendesi. — Via Amedeo Peyron, [illegible].

FIAT 20-30 doppia carrozzeria, ottime condizioni, battilastra nuova, occasione eccezionale, vendo miglior offerente L. 7000. — Scrivere cassetta 1176 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

STRAORDINARIA occasione vendesi Fiat 25-40 [illegible] piccolo nuova. — Via Rocca, 18.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CANI da guardia adulti e giovani, San Bernardo, Terranova, Leonberg, mastini, danesi, ecc., prezzi modicissimi. — Molinar, allevatore, via Goldoni, Torino.

DENARI imprestito a buone firme. — Scrivere G. 1000, posta, Torino.

OLIO oliva 1,90; Giaffa 1,30; Pasta Napoli 0,50, 0,60; Speciale 0,80; Riso vercellese 0,38; Sapone 0,40; [illegible] 1,60, conserva 0,60; Lazzari 1,40. — Deposito [illegible], 9.

Appendice della Stampa (97

Il Nido ✱ ✱ ✱ di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Sulla prima pagina figurava il « Consiglio di vigilanza », composto di dieci membri con a capo Jack Bilvesy. Venivano in seguito, per ordine alfabetico, circa cinquecento nomi che dovevano essere quelli degli abitanti della città. Un certo numero di colonne indicavano se erano celibi o coniugati e il numero dei loro figli. Poi, sotto il titolo « stato di servizio », i loro precedenti.

Bellici percorse col dito le indicazioni: la parola « assassinio » era ripetuta quasi ad ogni nome. Qualcuno portava l'indicazione « furto », « rapina a mano armata », « bancarotta fraudolenta »....

Dinanzi al nome di Barbarossa c'era la nota: « due assassinii e furti » e tra parentesi « felicitazioni ufficiali del Consiglio di vigilanza ».

— Sono un grazioso malandrino! — mormorò Bellici con un sorriso.

In quel momento la porta del gabinetto si aprì ed il guardiano annunciò:

— Il gran Capo!

Un uomo entrò. Era alto, snello, dal portamento distinto. Aveva piccoli baffi biondi, elegantemente arricciati, i capelli castani molto lisciati e portava un vestito da caccia di taglio inglese. Si sentiva in lui un carattere che una orientazione perversa aveva condotto al male, ma che avrebbe potuto dare, volto al bene, un uomo di primissimo ordine.

Faceva uno strano contrasto con tutti quei banditi che Bellici aveva intravisto nel « Nido di vespe ».

— Buon giorno, Barbarossa — diss'egli, gettando i suoi guanti di pelle sullo scrittoio.

Si sedette in una poltrona e incrociò le gambe, dopo essersi messo il monocolo.

L'Italiano, che non conosceva esattamente il protocollo usato al « Nido di vespe », si era alzato in presenza del Capo.

— Siediti, mio caro, e non ringraziarmi. Avevo bisogno di un orso,.. e ti ho fatto nominare! Tu parli poco, agisci con prudenza, ma vigorosamente... E' ciò che mi abbisogna. Il tuo predecessore ha fatto bene a morire. L'avrei soppresso una di queste mattine se fosse vissuto ancora! Conto dunque su di te per cambiarmi lo stato di cose esistente. La prigione non dà il suo rendimento: ci sono otto case da costruirre, che non vanno innanzi; non si è ancora trovato il modo di sopprimere il rumore del motore negli elicotteri; avevo domandato un prodotto asfissiante e l'aspetto ancora. Infine i piani di attacco di Jacksonville non hanno fatto un passo innanzi dopo la fuga del colonnello Davidson. Bisogna modificare tutto ciò.

Bilvesy si esprimeva in francese, con un leggero accento inglese e con tono autoritario, un poco impertinente.

— Posso contare su di te?

— Sì — borbottò Bellici.

— Impiega il metodo che tu vorrai: dolcezza, ferocia, crudeltà, mi è perfettamente uguale, purchè io ottenga ciò che domando. Noi abbiamo assolutamente bisogno di un porto e Jacksonville ci servirebbe a meraviglia. E' necessario dunque che fra tre mesi io possegga tutti i mezzi utili per sterminare completamente la popolazione bianca di quella città. Ti manderò una nota con le date precise in cui mi dovranno essere consegnate le varie scoperte e i varii strumenti che ho domandato. Hai compreso?

— Sta bene!

— Addio, mio caro.

E alzandosi Bilvesy tirò i suoi polsini con un colpo di mano elegante, prese i guanti e il suo piccolo cappello di feltro e uscì dopo aver acceso un sigaro. »

Bellici, di dietro ad una finestra, lo guardò mentre si allontanava, attraverso il cortile, elegante e severo nel suo costume di caccia.

CAPITOLO XIII.

Per andare all'assemblea indetta per la ripartizione del bottino, Bellici risalì la grande strada che era già affollata di gente la quale si dirigeva al luogo di convegno. Egli notò, come alla vigilia, la diversità e la ricchezza dei costumi. Le donne sopratutto ostentavano delle vere *toilette* da sera come se esse si recassero ad una festa ufficiale; dei gioielli di gran prezzo scintillavano sui petti, alle orecchie ed alle dita. Ma tutte le donne avevano, malgrado quelle esibizioni di ricchezza, un aspetto assai comune e popolare. Si sentiva che quella categoria di spose doveva essere stata fornita dalle viuzze della White Chapel, dalle case equivoche dei quartieri più umili di Parigi o dai bassi fondi di Berlino. Passando dinanzi alla casa rossa, Bellici salì a liberare Thomas e, dopo avergli perfezionato la truccatura del volto, gli riunisce la fotografia presa nella casa olandese, perchè la rinchiudesse a posto, raccomandandogli nello stesso tempo di zoppicare leggermente dalla gamba destra.

Discesero insieme per andare all'assemblea. La sala dove penetrarono era già affollata a metà. Aveva la forma di un vasto emiciclo con dieci file di scanni disposte a gradinata. Uomini e donne vi presero posto come per uno spettacolo. In una specie di loggia molto ampia che fronteggiava la gradinata stavano i membri del Comitato di vigilanza, fumando grossi sigari avana o nella pipa di schiuma. Fuori, una campana avvertì i ritardatari che la riunione stava per cominciare, e allora tutti entrarono alla rinfusa. Si rideva, si scherzava in tutte le lingue, poichè era un miscuglio di inglesi, francesi, tedeschi e italiani. Il Gran Capo si alzò e un silenzio profondo si fece nella sala. Con voce breve, dal tono leggermente sprezzante, Bilvesy cominciò:

— Signori, *gentlemen*! Secondo il costume, vi farò un breve riassunto delle operazioni di questo mese. Riceverete a domicilio i rapporti particolareggiati e la situazione dei vostri conti. Delle sei squadre che abbiamo mandato l'anno scorso in Europa, ecco quali notizie vi posso fornire. La prima, che è tornata in dirigibile ieri, ha portato dal nostro deposito della Costa d'Africa gioielli in numero sufficiente perchè sia possibile destinarne quattro a ciascun capo di famiglia. Provengono dai furti compiuti a Londra durante la cerimonia d'incoronazione del Re. Sarà pure versata al tesoro sociale, fatta deduzione dei diritti privilegiati di bottino, una somma di due milioni in oro che furono sottratti alla « World-West-Bank » di Boston. (Cont.)

Appendice della Stampa (23

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

« Al fuoco! al fuoco » si gridava a più riprese, e prima che si potesse rendersi conto di quello accadeva, vi vide la massa degli invitati rovesciarsi verso la porta vicina, in una corsa folle, in una confusione spaventosa. Come sempre in questi casi, tutti spingevano, urlavano, calpestavano, senza pietà. Era il « si salvi chi può », in cui gli uomini terrorizzati perdono ogni rispetto di sè stessi, per istinto di conservazione. Le signore nella ressa si sentivano strappare le ricche vesti da ballo e a molte caddero i gioielli. La disperazione del panico erano al colmo.

Che cosa accadeva? Qual'era l'origine di tanto allarme, che stava per provocare un disastro vero e proprio?

In mezzo a tanta confusione era impossibile rendersi conto esatto delle cose, ma si capiva che doveva essere accaduto questo: una candela, cadendo dal candelabro, aveva dato fuoco al velo di una ballerina; la quale si era messa a correre spaventata e nel correre aveva propagato il fuoco alle tende di una finestra. Ora si vedevano le fiamme salire lungo la tenda, su su, in una gran fiammata, verso il tendone ed il palchetto di legno: ancora qualche istante e l'incendio avrebbe preso le proporzioni di un disastro tremendo. Ed in quel tempo il chiamare i pompieri non era certo cosa tanto facile, nè i mezzi di estinzione erano ancora così efficaci come lo sono oggi.

— La cosa si fa grave! — disse il signor Filiberto, che era il solo a conservare un po' di sangue freddo. — Se non si tira subito giù il palchetto di legno della tenda, siamo fritti: bruciamo tutti!...

E, dando un'occhiata alla finestra, aggiunse:

— Ma come si fa ad arrivare fin lassù?

Per tutta risposta, Maylian lo spinse contro il muro.

— Mettetevi lì — gli disse. — Monto sulle vostre spalle. Siete forte?

Il signor Filiberto si accostò alla parete e Maylian, con l'agilità di un clown, si arrampicò sulle spalle di lui ed alzando le braccia arrivò ad afferrare il palchetto, che incominciava a bruciare, e tirandolo con tutte le forze riuscì a strapparlo dai ferri di sostegno ed a farlo cadere a terra.

I domestici intanto, accorsi con secchi d'acqua, spensero il piccolo incendio, così localizzato.

Ma per la violenza e lo sforzo, Alfredo di Maylian aveva perduto l'equilibrio e dalle spalle di Filiberto era caduto in mezzo alla fiammata della tenda lasciata a terra. La caduta era stata violenta ed egli aveva perduto i sensi.

Quando lo si risollevò, aveva la faccia insanguinata, le mani abbruciacchiate; ma, grazie alla sua presenza di spirito ed al suo coraggio, l'incendio era stato spento e la catastrofe scongiurata.

La signora Di S., s'affrettò intorno al suo ospite, al quale fece respirare dei sali. Poi gli fece bagnare le tempia con aceto odoroso, gli dette un cordiale, finchè tornò in sè. Allora egli ricevette mille complimenti.

— Se non c'eravate voi, signore, senza il vostro coraggio, saremmo stati perduti! — gli disse la padrona di casa.

— Ah, voi avete un bel sangue freddo! — osservò Filiberto, riparando al disordine della sua *toilette* e preparandosi a ritirarsi. — E che agilità anche!

Poi gli propose d'accompagnarlo a casa, per prudenza, giacchè non doveva sentirsi troppo in forze. Maylian lo ringraziò: si sentiva davvero le ossa rotte ed aveva fretta di coricarsi. Salutò la signora Di S..., che gli rinnovò l'espressione della sua gratitudine, e si ritirò discretamente.

Passato il panico, cessata la confusione, alcuni invitati rientrarono nel salone: gli uni per curiosità, gli altri per cercare qualche gioiello perduto, anelli, braccialetti, collane smarriti nella paurosa confusione.

Ed il pavimento era veramente cosparso di gioielli, come già il campo di battaglia di Cannae, che, dicono gli storici, fu trovato cosparso degli anelli e dei braccialetti dei cavalieri romani. Ma io non saprei dire se alla battaglia di Canne tutti i gioielli smarriti furono ritrovati: certo so che nel salone della signora Di S., molti non ricomparvero più all'appello... C'era già stata visibilmente una raccolta generale.

Del resto, nessuno aveva perduto il suo tempo, e quando la signora Di S..., scongiurato ogni pericolo e rimesso tutto in ordine, entrò nella sua camera per coricarsi, ella si accorse che il suo scrigno era stato scassinato e che il cassettino delle « spese correnti » era stato scrupolosamente vuotato dei 20.000 franchi che già conteneva.

II.

Una cena di comici

— Vieni qui, che facciamo l'ispezione! Vediamo le mani, prima di tutto.

Ed Alfredo di Maylian stese dolcemente le mani all'attrice Maria, la sua amica, che le esaminò con affettuosa sollecitudine.

— Ahimè! c'è ancora qualche piaga. Ma cicatrizza... Peccato, resterà il segno...

— Oh, non è niente! Tra otto giorni non si vedrà più nulla.

— Mio povero caprolino, avresti potuto anche restarci... Pensa, se il fuoco ti si fosse appiccato alle vesti! Fammi veder la fronte, ora.

Il giovanotto si chinò con compiacenza: una larga benda di seta nera gli fasciava il capo.

— Ti duole tanto? — domandò ancora Maria. — Ma che colpo hai battuto per farti una tale ferita!

— Per fortuna, la testa è dura e tutto si riaccomoderà, si ricucirà da sè...

— Scommetto che ti decoreranno! Perchè senza di te tutta quella gente sarebbe morta bruciata!...

— Io non ho una tale pretesa, mia cara. Quello che io ho fatto non è un atto di eroismo, ma semplicemente un tratto di presenza di spirito... L'abitudine del sangue freddo.

Questa conversazione aveva luogo nell'appartamento dell'attrice Maria, in un salottino di buon gusto, che denotava nella padrona di casa il sentimento dell'ordine. Tutto era a suo posto. Ammobigliato semplicemente, ma con eleganza, non aveva altri adornamenti che alcuni quadri appesi alle pareti. Tra gli altri il ritratto di Maria, dipinto da Alfredo di Dreux, che era un *habitué* del teatro delle Varietà. Se il modello era grazioso, il ritratto era seducentissimo. Alfredo di Dreux non dipingeva che scene di caccia e di corse: ma quando si prendeva il gusto di fare il ritratto di una signora, vi riusciva a meraviglia. Era il pittore della grazia, ha detto un cronista del tempo, che ha anche aggiunto: per lui le donne non sono tutte delle folle, per esse egli ha fatto dei bei ritratti.

Sul caminetto, poi, era un orologio artistico, il cui costegno in bronzo rappresentava Napoleone I in uniforme di cacciatore della Grande armata, col suo cappello di battaglia. Napoleone era molto di moda dopo il ritorno delle ceneri, e se ne faceva perfino il soggetto di pendole. Ma questo offriva un particolare curioso: era un Napoleone senza sciabola. (Continua).